

IL CAVALIERE

D'ITALIA



PERIODICO NAZIONALE DELL'UNCI - N. 62
3ª edizione quadrimestrale - dicembre 2021

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 - Convertito in Legge 27/02/2004 n° 46
art. 1, comma 1, NE/TN - contiene IR e IP



San Giorgio

Patrono dei Cavalieri

SOMMARIO

In primo piano	3
Servizi di copertina	4
I PERSONAGGI	9
Sezione MILANO	17
Sezione BAT	20
Sezione BRESCIA	22
Sezione CAMPOBASSO	24
Sezione GORIZIA	25
Sezione LODI	26
Sezione MONZA BRIANZA	28
Sezione PADOVA	29
Sezione PAVIA	30
Sezione SALERNO	32
Sezione TRENTO	33
Sezione TREVISO	34
Sezione UDINE	38
Sezione VARESE	42
Sezione VERONA	45
Noi donne UNCI	46
Opinioni e commenti	48
Letteraria	50
Ambiente	52
Patrimonio culturale	54
Sicurezza stradale	55
Il medico informa	56
L'avvocato informa	57
Il notaio informa	58
Il commercialista informa	59
Design	60
Enogastronomia	61
Notizie dalla Segreteria Generale	62

L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia è un'associazione di volontariato e promozione sociale nata nel 1980, che raccoglie gli insigniti di onorificenze della Repubblica Italiana. È diffusa a livello nazionale e ha una suddivisione in sezioni provinciali con una sottoripartizione in delegazioni di zona. L'UNCI è un sodalizio che fin dalla sua fondazione persegue lo scopo di favorire iniziative a carattere sia civile che benefico a sostegno di progetti di volontariato attraverso l'istituzione di "Premi Bontà" provinciali.

CHIUNQUE RITENGA DI VOLER SOSTENERE LA RIVISTA "IL CAVALIERE D'ITALIA" PUÒ EFFETTUARE UN LIBERO CONTRIBUTO A MEZZO BONIFICO BANCARIO SUL CONTO CORRENTE INTESTATO A:
UNIONE NAZIONALE CAVALIERI D'ITALIA - DEUTSCHE BANK
PIAZZA LIBERO VINCO, 2 - VERONA
CODICE IBAN IT8300310411704000000821047



Carta da foreste gestite responsabilmente
Inchiostri con solventi a base vegetale



Auguri di Buon Natale
e felice Anno Nuovo

dallo staff di redazione de "Il Cavaliere d'Italia"



IL CAVALIERE D'ITALIA
Quadrimestrale d'informazione
Cultura, Arte, Sport, Turismo, Attualità

Direttore Editoriale
Gr. Uff. Marcello Annoni

Direttore Responsabile
Cav. Bruno Bonassi

Caporedattore
Cav. Pierlorenzo Stella

Amministrazione
Comm. Renato Accili
Mag Verona

Hanno collaborato ai testi:

Folco Alesini	Elina Matti
Bruno Bonassi	Tina Mazza
Giorgio Brignola	Sabrina Moschen
Maria M. Buoninconti	Stefano Novello
Alex Caiola	Adalberto Ravazzani
Fabio Conti	Maurilio Ravazzani
Elisa De Sando	Nicola Salvato
Giulia De Santis	Daniele Salvatori
Guido De Santis	Pierlorenzo Stella
Carlo Del Vecchio	Lucio Tabini
Antonio Di Lorenzo	Chiara B.R. Varisco
Elena Gabardi	Teodolinda Varisco
Claudio Gasparini	Giorgio Volpato
Silverio Gori	Ascanio Zocchi
Michele Grimaldi	Nicola Zoller
Roberto Marchini	

Foto di copertina
San Giorgio e il drago di Fabio Recchia

Editore e Redazione
UNCI "Unione Nazionale Cavalieri d'Italia"
Via C. Cattaneo, 14 - 37121 Verona
Cell. 366 7609322
E-mail: redazione.cavaliere@libero.it
www.unci-cavaliereitalia.org

ROC n° 25480 del 16/04/2015
Aut. del Trib. di Verona n° 1367 del 03/04/1999

Cura grafica e stampa
Publitema Arti grafiche, Pergine Valsugana (Tn)

Questo numero della rivista è stato chiuso
in tipografia l'8 novembre 2021.
Il prossimo uscirà nel mese di aprile 2022

Le tesi espresse nelle rubriche e negli articoli firmati
impegnano soltanto l'autore e non rispecchiano
quindi necessariamente le opinioni della rivista

San Giorgio, la nostra bussola

L'immagine di copertina con San Giorgio, il santo cavaliere che uccide il drago, esprime bene la battaglia che stiamo combattendo contro il coronavirus. Quello strano essere violento con le fauci di coccodrillo, i denti taglienti come coltelli, le ali di pipistrello e le zampe di lucertola, potrebbe essere il simbolo della pandemia. Una lotta che incarna gli ideali cavallereschi, nella quale solo il bene può trionfare sul male, e che valorizza il coraggio, una virtù che richiede forza, forza d'animo. Merce rara di questi tempi. Arriviamo a questo Natale un po' stanchi, fiaccati non solo da due anni di emergenza sanitaria, ma pure da un'atmosfera in cui si respira un'aria da stato di guerra, di eterna contrapposizione sociale, una tensione di fondo che rende complicato il confronto democratico sulle scelte anti-Covid e una divulgazione scientifica chiara per tutti. Il tema è che salute e libertà non dovrebbero mai essere messe in contrapposizione. Eppure, proprio in questa lacerante divisione della società, emerge tutta la fragilità umana che tende a dividersi anziché compattarsi attorno a un unico obiettivo comune.

Ecco perché abbiamo scelto di proporre San Giorgio come simbolo di questo Natale. Infatti nella vita di tutti c'è una lotta sempre aperta tra bene e male. E per noi cavalieri viene naturale porci nei panni di San Giorgio. Ma la domanda è: come vestire l'armatura e chi è il drago? Perché oggi il rischio è la guerra fluida, ossia trovarsi su una linea o l'altra del conflitto risulta fin troppo facile e autogiustificante: sono pro vax e quindi combatto contro il male dell'ignoranza; sono no vax e quindi combatto contro un potere forte. Tutti, da una parte e dall'altra, legittimati a sentirsi San Giorgio. Ciò vale per lo scontro in atto sulla libertà di movimento tra vaccinati anti-Covid e no, ma anche per tantissime altre situazioni che viviamo quotidianamente in casa anziché sul posto di lavoro, e pure nelle nostre sezioni. Manca la bussola. Tutto si confonde e si mischia.

Il tema del discernimento diventa quindi fondamentale perché non tutto può essere bene e allo stesso tempo male. Bene le sfumature e le comprensioni dei grigi, ma meglio non miscelare tutto in un minestrone di scelte che alla fine conduce a una vita insipida, liquida e incline al disorientamento. Ci sarà pur qualcosa di solido e di chiaro a cui appoggiarsi. Resta di fondo la questione di comprendere quale è la strada giusta, quella di San Giorgio. Per i Cavalieri, storicamente nelle battaglie etico-religiose del passato e oggi nella vita sociale anche attraverso la nostra associazione, ogni decisione è sempre stata ispirata da un unico e trasparente principio: cercare la felicità donando sé stessi. Che è una verità di fede e allo stesso tempo una conclusione tracciata da molti filosofi. Sembra quasi una contraddizione: essere felici per aver offerto la felicità agli altri sacrificando noi stessi. Una straordinaria contraddizione che richiede coraggio e che aiuta ad agire con discernimento. Perché di fronte a questa disposizione di partenza nell'affrontare la realtà, tutto si dipana, tutto diventa, non dico facile, ma sicuramente chiaro. Pensate ora ai conflitti in atto sulla libertà di vaccinarsi o meno. Appliciamo quello che oggi vogliamo chiamare il "principio San Giorgio" e avrete la risposta. Così per qualsiasi altra piccola o grande divisione che incontriamo sul nostro cammino.

L'augurio a tutti voi per questo Natale è di vivere la festa con il piglio di San Giorgio. Cari Cavalieri, non risparmiatoci. Facciamo in modo che la ripresa sia all'insegna della disponibilità. Di tempo, di aiuti concreti, di sentimenti positivi. Affiliamo «l'arma» del dono. Non un'operazione di facciata ma un gesto totale di altruismo. Siamo chiamati ad essere felici rendendo felici gli altri. E avviciniamoci al prossimo anno per il rinnovo del Consiglio Direttivo Nazionale dell'UNCI con questo spirito.

Buon Natale e buon anno a tutti voi e alle vostre famiglie dalla redazione e dai collaboratori del Cavaliere d'Italia. ♦

IN PRIMO PIANO

di Bruno Bonassi



San Giorgio dipinto da un cuore d'oro

di Pierlorenzo Stella

Fabio Recchia, classe 1953, nato a Levico Terme (TN), è un poeta e pittore con all'attivo numerose mostre in Italia e in Germania. Ha pubblicato numerosi libri sia in privato che con diversi editori ed è presente in molte antologie e riviste specializzate.

Dal 2003 è insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e socio della sezione provinciale dell'UNCI trentina, in seno alla quale ha ricoperto in passato anche l'incarico di responsabile della delegazione della Valsugana.

Farmacista da qualche anno in pensione, ha da sempre dedicato il suo tempo, oltre che all'impegnativa attività professionale, all'arte e alla cultura, dedicandosi oltremodo a svariate attività sociali e di volontariato, quale stimato presidente ormai da decenni della Banda Cittadina di Levico; dell'AUSER, associazione di volontariato e promozione sociale, tesa a valorizzare gli anziani e a far crescere il loro ruolo attivo nella società; dell'associazione "Amici di Hausham", che da oltre 60 anni anima il gemellaggio tra le cittadine di Levico Terme e Hausham (D) nella Baviera.

Molteplici attività che ha sempre curato con spirito di sacrificio e dedizione, così come le sue passioni per la poesia e l'arte.

Ha pubblicato il suo primo volume nel 2009, seguito da molti libri con varie case



editrici di Milano, Roma, Patti in Sicilia e numerose partecipazioni in antologie in tutta Italia. Quale artista ha nel suo copioso curriculum vitae numerose mostre, la prima a Trento nel lontano 1984, poi altre personali e collettive, in particolar modo a Venezia, Milano, Roma, Udine, Padova, in Liguria, in Germania e in molte gallerie virtuali in internet.

Poliedrica attività artistica che gli è valsa numerosi riconoscimenti sia nella poesia che nella pittura.

In quest'ultimo ambito, in particolare, oltre a dipingere paesaggi e altri soggetti ispirati alla natura, si è approcciato anche alla pittura di icone sacre e da qui l'idea di

rappresentare San Giorgio patrono dei Cavalieri, Santo venerato da tutte le chiese cristiane, che nella sua raffigurazione classica rappresenta la vittoria del bene sul male. Opera che ha voluto donare all'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, onorato che sia stata utilizzata come riproduzione sul santino a tergo del quale spicca la "preghiera del Cavaliere" (come da formale concessione ai sensi degli artt. 10 e 320 del Codice Civile e degli artt. 96 e 97 legge 22.4.1941, n. 633, dell'autorizzazione alla pubblicazione e diffusione della particolare immagine pittorica di San Giorgio), peraltro già distribuito recentemente ai nuovi soci e a titolo gratuito, inserito a pagina 2 di quest'edizione della rivista "Il Cavaliere d'Italia", per tutti i nostri associati. ♦



ULTIMI RICONOSCIMENTI PER PITTURA E POESIA

- PREMIO "DANTE ALIGHIERI" (FIRENZE 2021)
- PREMIO SPECIALE "STRADE DI POESIA" (2016-2018-2019)
- OSCAR DELLA POESIA 2020 "ASSOCIAZIONE CULTURA" - PATTI (ME)
- PREMIO SPECIALE 1° CLASSIFICATO "ACCADEMIA NAZIONALE SICILIA 2000"
- GRAN PREMIO SPECIALE STRADE DI POESIA (2021)
- TROFEO "GREAT ARTIST OF THE FUTURE 2021"
- PREMIO "CITTA' DI PARIGI 2021" - LECCE
- ATTESTATO L'ARTE IN QUARANTENA (MILANO 2021)
- V° CLASSIFICATO CONCORSO DI POESIA - COMUNE DI SPORMAGGIORE (TN)
- DIPLOMA DI MERITO ASSOCIAZIONE CULTURALE VARAGGIO ART - SV 2020
- PREMIO "BELLE ARTI" (ROMA 2021)
- ACCADEMICO DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE "IL CONVIVIO" VERZELLA
- ATTESTATO BIANCOSCURO (PAVIA 2020)
- DIPLOMA DI MERITO - LA CHIMERA ARTE 2021
- PREMIO SPECIALE "OMAGGIO ALLA TERRA" 2021



IL GRAZIE DI UNCI ALL'ARTISTA

Nella mattina di martedì 12 ottobre negli uffici della sede nazionale dell'UNCI in Verona, con una breve ma toccante cerimonia, il Cav. Fabio Recchia, stimato socio della sezione provinciale trentina, ha donato all'associazione l'opera pittorica appositamente creata per il sodalizio, raffigurante San Giorgio che sconfigge il drago, simbolo della lotta del bene contro il male, che vede incarnati gli ideali di tutti i Cavalieri.

Il presidente nazionale, Gr. Uff. Marcello Annoni, ha calorosamente ringraziato l'artista per il gradito pensiero e si è complimentato per l'encomiabile attività nello specifico ambito e per l'instancabile impegno socioculturale, consegnando il diploma di Merito dell'UNCI concesso "motu proprio" per l'ammirevole opera svolta in campo artistico, sociale e culturale, distinguendosi per serietà, impegno e dedizione. Fabio... uno di noi!



Il grande martire

San Giorgio, intrepido martire di Cristo nato nel III secolo in Cappadocia, nell'Asia Minore, da una famiglia profondamente cristiana, è chiamato dalla Chiesa Orientale "Megalomartire" (il grande martire).

Uno dei pochi santi che può vantare un culto così diffuso, tanto da essere onorato anche dai musulmani, che gli diedero l'appellativo di "profeta", è santo patrono di molte nazioni, regioni, o semplici località, considerato protettore dei cavalieri e della Cavalleria, oltre che di armaioli, soldati, arcieri, sellai e scout, invocato contro la peste, la lebbra e i serpenti velenosi.

In ambito iconografico – sia nell'occidente cattolico, sia nell'oriente ortodosso – il Santo Martire è uno dei più descritti, raffigurato sovente con il suo cavallo, il drago trafitto dalla sua lancia e la spada in mano, o nell'atto di compiere uno dei suoi numerosi miracoli.

Il Cav. Prof. Alessio Varisco, presidente della sezione provinciale UNCI Monza e Brianza, conoscitore oltre che divulgatore dei valori cavallereschi, nel suo libro "San Giorgio e i Costantiniani" tratteggia una dotta agiografia di Giorgio Megalomartire



e ci ricorda che il tropario del Calendario Bizantino il 23 aprile ne fa memoria: «qual liberatore dei prigionieri e difensore dei poveri, medico degli infermi, propugnatore dei re, emblema di vittoria, o megalomartire Giorgio, prega Cristo Dio di salvare le anime nostre».

Non a caso San Giorgio è celebrato a inizio primavera, in occasione della Giornata mondiale del libro, quasi a voler sottolineare la saggezza e la conoscenza acquisita dal Miles Christi nella battaglia contro il male-drago dal cui sangue, secondo una leggenda catalana, sarebbe sbocciata una rosa, simbolo dell'amore che trionfa, e per questo motivo in Catalogna è festeggiato come "portatore di vittoria" – Tropeoforo – durante la festa della rosa.

Un'ulteriore memoria del Santo cavaliere ricorre il 3 novembre, giorno in cui si celebra l'edificazione della chiesa in onore di San Giorgio a Lydda avvenuta al tempo di Costantino.

Il nome Giorgio deriva dal greco γεωργός "coltivatore, lavoratore della terra", la sua agiografia appare alquanto complessa, lacunosa e alle poche notizie certe pervenute riconducibili alla «Passio Georgii» e al «Decretum Gelasianum» si affiancano opere apocriefe e pietà popolare: i soli dati certi sembrerebbero la condanna a morte per aver professato la fede cristiana e l'appartenenza alla classe militare. Sappiamo che quando era ancora un bimbo suo padre San Geronzio fu martirizzato a causa della fede in Cristo. Sua madre, Santa Polycronia, andò con il figlio in Palestina, ove aveva diversi possedimenti, per educarlo secondo i principi cristiani. Divenuto adulto intraprese la carriera militare presso l'esercito romano divenendo per il grande valore dimostrato ufficiale dell'imperatore Diocleziano con il grado di "Comites".

A quel tempo l'imperatore pagano costituiva l'acme politico e religioso, particolarmente impegnato nel restauro della città di Roma e preoccupato dal pericolo rappresentato dal cristianesimo. Per questo, Diocleziano a Nicomedia nel 303, assunto il parere del Senato, concesse a tutti

i suoi governatori piena libertà nei procedimenti giudiziari contro i cristiani, dando il suo pieno sostegno alla persecuzione dei Christifideles.

Il valoroso Miles Christi Giorgio, appena venne a conoscenza della decisione dell'imperatore, liberò i suoi servitori e donò i suoi averi ai più bisognosi denunciando apertamente i disegni dell'imperatore e professando pubblicamente il suo credo in Cristo.

Inevitabilmente seguì l'arresto, la sua confessione di fede in tribunale e il rifiuto ad abiurare. Fu imprigionato e crudelmente torturato, infine morì decapitato, probabilmente nell'anno 303 a Lydda.

Il culto del martire si sviluppò fin da subito: sulla sua tomba fu eretta una basilica, come attestato dai reperti archeologici rinvenuti in loco. Anche alcune opere letterarie risalenti al VI secolo attestano che in Palestina, nell'attuale Lod presso Tel Aviv, sorgeva una basilica costantiniana sulla tomba di San Giorgio e compagni, martirizzati intorno all'anno 303 a causa delle persecuzioni di Diocleziano. Secondo un'epigrafe greca del 368, rinvenuta ad Eraclea di Betania, la «casa o chiesa dei santi e trionfanti martiri Giorgio e compagni» fu meta di pellegrini che poterono raggiungerla finché il sultano Saladino ne ordinò la distruzione.

Quest'epoca, grazie anche a San Giorgio, stava per terminare: la potenza pagana vacillava e il cristianesimo stava per prevalere su una culturalità ormai in crisi, espressione decadente dell'impero ormai nella sua fase calante. Dopo pochi anni, Costantino avrebbe promulgato il cosiddetto editto di tolleranza di Milano, a garanzia della libertà religiosa per tutti i non pagani con conseguente liberalizzazione di tutte le religioni.

In seguito, durante il Medioevo la figura di San Giorgio divenne protagonista di ricco filone di letteratura epica insieme ai cicli bretone e carolingio. Il Megalomartire che sconfigge il male ben rappresenta l'ordine nuovo, frutto del sacrificio necessario per giungere al cambiamento, con coraggio, forza vitale, determinazione. Il drago, una volta "domato" viene condotto al collare, oramai docile, non più pericoloso.

Dal punto di vista simbolico tale creatura mostruosa è ricca di significati: custode di laghi e corsi d'acqua nella cultura dell'estremo oriente, per la via del tao rappresenta l'illuminazione, per gli alchimisti costituiva un "incontro" necessario volto a



Il dipinto "San Giorgio e il drago", una delle opere più sorprendenti di Peter Rubens

intraprendere la via della saggezza e acquisire un rinnovato equilibrio.

Le molte versioni della leggenda di San Giorgio, tutte accomunate da eventi salienti di chiara origine nord-europea quali ad esempio il "cavaliere eroico", comparvero soltanto con il trovatore Wace (1170 ca.) e successivamente con la «Legenda Aurea» di Jacopo da Varagine.

La leggenda era sorta al tempo delle Crociate, ispirata forse dall'interpretazione di una raffigurazione dell'imperatore Costantino colto nell'atto di schiacciare un drago col piede o dalla fantasia popolare affascinata dal mito greco di Perseo che sconfigge il mostro e salva Andromeda. L'eroe-martire della Cappadocia assurge a simbolo di Cristo che sconfigge il demone: nel racconto, il giovane cavaliere Giorgio accorre nella città di Silene in Libia ove in un grande stagno si nascondeva un pericoloso drago al quale gli abitanti del luogo offrivano animali per placare la sua minacciosa presenza. La creatura mostruosa, sempre più vorace, condusse il popolo ad estrarre a sorte dei giovani da offrire in sacrificio. Quando venne il momento della figlia del re accorse Giorgio, il drago uscì dalle acque e il Santo a cavallo lo trafisse con la spada, con il suo destriero lo schiacciò e cinse la sua cintura al collo della creatura mostruosa per condurla, ammansita, verso la città. Il re e la popolazione dedita ad adorare i "ba'al" si convertirono, il prode cavaliere uccise il drago e

di Bruno Bonassi

Cantamessa, “re Mida” delle ferrovie storiche

C'è chi la storia la studia e chi la fa rivivere. Luigi Francesco Cantamessa appartiene decisamente alla seconda categoria. La storia è magistra vitae e il direttore generale della Fondazione Fs italiane ha scelto di vivere nella storia, di ri-lavorare la storia, di comprenderla e di rianimarla. In meno di 10 anni ha ripristinato antiche vie ferroviarie che erano nel totale abbandono, trasformandole in veri e propri musei all'aperto. L'ingegnere innamorato di vagoni e locomotive è stato nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 2017 e quest'anno gli è stata conferita l'onorificenza di Commendatore. Un riconoscimento giunto in un momento in cui la sua spinta promozionale per il rilancio delle ferrovie storiche ha toccato livelli internazionali, grazie anche a un viaggio con Madonna. L'ingegnere Cantamessa è bergamasco, originario di Trescore Balneario, nel Dna ha inciso il pragmatismo della gente orobica: volare alto lavorando dal basso. Così il successo di questi ultimi anni è stato costruito su un lungo percorso di eccellenti studi universitari nel settore dei trasporti ma anche dal lavoro sui binari, tanto da conseguire diverse patenti ferroviarie sporcandosi mani e volto con il carbone per guidare lui stesso le locomotive a vapore dei treni turistici.

Da dove nasce questa passione?

«Da bambino. Non ero ancora alle elementari e l'unico giocattolo che chiedevo ai miei genitori erano i trenini. L'apice fu nella Santa Lucia del 1982 quando – avevo cinque anni – risvegliandomi alla mattina, trovai un trenino. Me lo ricordo come se fosse ieri. Aveva anche un nome commerciale, credo Orient Express. E da lì ci sono mille aneddoti che i miei genitori ricordano. Andavamo al mare in Liguria o sulla Riviera romagnola e se dopo pranzo mi portavano a vedere il treno al passaggio a livello o in stazione, stavo bravo. Se non mi portavano, facevo il matto».

Quale è stato il treno che l'ha affascinato di più sin da piccolo?

«Se dovessi scegliere un vero momento di inizio di questa mia passione, per me il

treno nasce a Montello-Gorlago, che per uno di Trescore è la stazione più vicina. Ricordo che a Montello arrivava l'acqua Fiuggi con il treno caricatore e quando mio papà andava a prenderla per i miei nonni, io ovviamente ero in macchina. Mentre lui sbrigava in stazione le pratiche per il ritiro, a me non pareva vero di affacciarmi sui binari e vedere qualche treno che passava. Era la cosa più bella del mondo. E non andavo ancora a scuola. Quindi nasce tutto da lì».

Poi avrà fatto studi specifici...

«Sono ingegnere ferroviario. Mi sono iscritto a Ingegneria al Politecnico di Milano, indirizzo trasporti, con una tesi fatta in azienda alle Ferrovie dello Stato a Torino in Trenitalia sul recupero della rete ferroviaria secondaria piemontese. Già quella era la mia fissa, mi sono laureato a pieni voti nell'ottobre del 2002. Ottenuta la laurea ho fatto un master alla Scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi di Milano in Economia e management dei trasporti e delle infrastrutture. Quel master finì con un ulteriore stage in Trenitalia a Milano e da lì fui assunto a 25 anni come ispettore. Nelle ferrovie mi sono occupato di ogni tipo di ambito, dai treni dei pendolari a Milano al restauro delle officine dei treni. Ho conseguito tutte le patenti per guidare i treni, anche a vapore. Ho fatto la controlleria sui treni. Ho costruito veramente la mia

Il prefetto di Bergamo Enrico Ricci consegna l'onorificenza di Commendatore a Luigi Francesco Cantamessa



lo fece condurre fuori dalla città, trascinato da quattro paia di buoi.

L'ideale del Santo Guerriero connesso con l'esperienza crociata, accelerò la trasformazione del martire in un santo guerriero, a simboleggiare l'uccisione del drago con la sconfitta dell'Islam. San Giorgio venne invocato come protettore da tutti i combattenti sotto il regno di Riccardo Cuor di Leone e con i Normanni il culto del megalomartire si diffuse in Inghilterra tanto che qualche secolo più tardi, nel 1348, re Edoardo III istituì l'Ordine dei Ca-

valieri di San Giorgio o della Giarrettiera, indissolubilmente connesso al celebre grido di battaglia “Saint George for England”.

Anche altri Ordini cavallereschi, quali l'Ordine Teutonico, l'Ordine militare di Calatrava d'Aragona e il Sacro Ordine Costantiniano di San Giorgio, sono ispirati alla simbologia e alla figura carismatica del Santo portatore di rinnovamento per mezzo del suo esempio di soldato di Cristo al servizio della Verità. ♦

Chiara Benedetta Rita Varisco

Per approfondimenti:

T. Dandolo, *Roma Cristiana nei primi secoli*, vol. II, Assisi, Martiri, 1866, pp. 210-219;

J. da Varagine, *Legenda Aurea*;

A. Varisco, *Maremma terra di Cavalieri. Giovanniti, Templari e Cavalieri di Santo Stefano*, Arcidosso, Effigi, 2010;

Idem, *San Giorgio e i Costantiniani*, Arcidosso, Effigi, 2015.

Chiara Benedetta Rita Varisco è una giurista che ha svolto attività di ricerca in ambito storico giuridico, con particolare interesse riguardo all'evoluzione delle obbligazioni e dei contratti.

Dopo la laurea in informatica giuridica sui cybercrime, consegue laurea specialistica in giurisprudenza. Ha approfondito gli studi anche nell'ambito delle scienze cognitive e processi decisionali nel settore socio-economico e risk management presso SDA Bocconi School of Management.

Amante dei classici, della Filosofia e Storia del Diritto, le sue opere (pubblicazioni scientifiche, raccolte poetiche e saggi) sono conservate presso le più importanti biblioteche in Italia e nel mondo, dall'Ambrosiana di Milano fino all'Harvard Library.



Presso un primario player finanziario ho ricoperto la funzione di Responsabile dello sviluppo e delle Relazioni Istituzionali con Investitori, Imprese e Tribunali. Ha maturato una lunga esperienza bancaria e riguardo i crediti non performanti -Npls-, cartolarizzazioni, operazioni immobiliari, ha inoltre svolto la funzione di advisor per operazioni di cessione di crediti. Da oltre dieci anni si occupa di comunicazione, presidio dei rischi, anche reputazionali, audit interno, asset e judicial management (valutazione, gestione e valorizzazione di patrimoni, anche immobiliari), recruiting, formazione aziendale, senza tralasciare l'impegno costante per la divulgazione scientifica in ambito cyber security, informatica giuridica, diritto penale del web.

Svolge inoltre consulenza storico-giuridica e coordinamento editoriale per la collana *Domus Templi di Effigi Edizioni*; coordinamento editoriale e direzione artistica di *Técne Art Studio*; scrittura e critica d'arte; progettazione di eventi culturali con Istituzioni (Amministrazione comunali, provinciali, regionali, sedi museali, Diocesi ed Arcidiocesi) in Italia e all'Estero; realizzazione, cura e allestimento scenico di installazioni e percorsi espositivi -didattici.

Socia fondatore della sezione provinciale UNCI di Monza e Brianza, officer del Lions Club Carate Brianza Cavalieri e per il Distretto 108 Ib1 responsabile del comitato distrettuale “bullismo” per il contrasto al bullismo e cyber bullismo.

vita a bordo dei treni ed ero assegnato a Milano».

Quale è il passo che l'ha portata a riattivare le ferrovie in disuso?

«Chi entra in un'azienda come le Ferrovie non va subito dove vuole, deve fare la gavetta, deve imparare come funziona il sistema. Ma io a Milano mi occupavo, da ingegnere abbastanza giovane, del trenino a vapore di Trenitalia. Da lì mi rendevo conto, girando con questo treno, di tutte le occasioni perse su tratti ferroviari spettacolari con una visuale unica completamente impedita da una vegetazione infestante, da stazioni coperte di graffiti. E poi la mia tesi era proprio sul recupero della rete ferroviaria secondaria piemontese che è la rete più fitta in Italia. Bene, metta insieme queste due cose, e l'allora amministratore delegato delle ferrovie Mauro Moretti mi chiamò a Roma alle Relazioni esterne. Io nasco - come si dice nel settore - trazionista, così ho dovuto aprire l'oggetto della mia visuale. È stata un'ottima palestra perché le relazioni esterne delle Ferrovie ti fanno capire come gli altri ti vedono e come invece ti vedi tu».

Quale è la prima tratta ferroviaria che ha recuperato?

«La più impegnativa: l'Irpinia. E le dico anche perché. L'Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, che passa da tre regioni (Campania, Basilicata e Puglia) è la ferrovia del terremoto dell'80. Sant'Angelo dei Lombardi è dove i bergamaschi portarono i primi soccorsi con una colonna di alpini e mio cugino che si occupava di trasmissioni era quello che chiudeva la colonna. Quando sono arrivato laggiù per ripristinare la linea sono stato accolto in modo incredibile in quanto bergamasco, commovente, segno che i bergamaschi lì avevano lasciato un segno du-



rante la ricostruzione post terremoto. Infatti poi mi diedero anche la cittadinanza onoraria. Quella è stata la prima riattivazione: 118 chilometri di binari, lunghissima e meravigliosa che adesso, finita la pandemia, spero possa diventare la penetrazione dei turisti della Costiera Amalfitana, di Positano, di Sorrento nelle posizioni interne meno conosciute, che poi sono le più affascinanti. Questa era la prima. Poi nel 2011 l'allora amministratore Moretti mi chiama per studiare e perimetrare gli ambiti di una Fondazione che governasse tutto il patrimonio storico e turistico delle Ferrovie dello Stato. Un lavoro enorme».

Quindi la Fondazione Fs nasce con lei.

«Ma certo. Nel 2011, con una consulenza internazionale, perimetriamo tutti questi pezzi di roba vecchia, di tutto, linee, carrozze, oggetti che stavano in giro dalla Sicilia al Piemonte. Poi il 6 marzo 2013, dopo due anni di lavoro, nasce la Fondazione Ferrovie dello Stato e, a 35 anni, vengo nominato primo direttore».

Quanti chilometri di binari chiusi ha recuperato?

«Oggi quasi 1.000 km. Poi è evidente che questi treni storici, come è successo quest'estate con Madonna, viaggiano anche sui binari aperti. I vecchi rami secchi delle ferrovie sono tornati verdi grazie al turismo e all'opera della Fondazione. Siamo partiti nel 2013 che avevo tre collabora-



tori e ora siamo in cento, tutti all'interno del gruppo Fs».

Fs quanto crede in questa operazione di ripristino dei rami secchi in chiave turistica?

«Oggi tantissimo. All'inizio è nata più per salvare la memoria di una grande azienda che ha fatto la storia dell'Italia, oggi i vertici di Fs ci credono perché i risultati non hanno bisogno di commenti: gioielli come il Settebello e l'Arlecchino restaurati, centinaia di carrozze recuperate, locomotive a vapore tornate a sbuffare, 1.000 km di binari riattivati. Di fronte ai fatti, tutto il vertice del gruppo, insieme ai ministri del turismo e soprattutto a Dario Franceschini che è stato uno dei primi a crederci, posso dire che c'è grande entusiasmo. Oggi siamo un po' il fiore all'occhiello del Gruppo ferrovie».

Dove volete arrivare?

«Se il vertice di Fs ce lo concederà, io vorrei arrivare ai Bernina express italiani. Cioè queste linee dove il servizio non è a calendario come oggi, ma è stabile, magari tutti i fine settimana e non tutti i giorni, con le vecchie stazioni recuperate per degustazione e vendita di prodotti del territorio. Quindi c'è la stazione del miele, della ceramica, dalla Sicilia alla Sardegna. Vorremmo creare una rete, una specie di albergo diffuso ferroviario a trazione unica».

Perché lo Stato investe direttamente in un'operazione turistica?

«Il nostro è un investimento della collettività, come è giusto che sia, per incentivare forme sane di turismo. Quindi restiamo nell'ambito della missione di una Fondazione, d'altronde il nostro statuto è molto semplice: preservare la memoria ferroviaria che è storia del Paese incentivando forme di turismo sostenibile nelle aree interne. Non è un'impresa turistica, un imprenditore non investe in mezzo all'Irpinia, lo fanno le Ferrovie dello Stato creando poi un indotto. Le do un numero: c'è uno studio dell'organizzazione delle ferrovie europee: per un euro che il viaggiatore spende per comprare il biglietto del treno storico, almeno 2 o 3 euro vengono lasciati sul territorio. E questo è facilissimamente comprensibile: lei spende 10 euro di biglietto, ma poi mangia, visita un museo, compra un ricordino. Bene, pensate alle stazioncine in questi comuni che fanno 500 abitanti cosa significa vedere arrivare carrozze degli Anni Trenta che ti scaricano 400 persone. È la manna dal cielo. Quindi la nostra è un'operazione



etica, di identità, è una forma di turismo sostenibile».

Tutto questo successo non vi ha un po' ingolosito? Non avete previsto uno sviluppo profit di questa affascinante forma di turismo?

«Le confido che ci sono altri progetti. Ad esempio abbiamo recentemente presentato il Treno della Dolce vita. È una cosa a tre: Fondazione Fs, Trenitalia e investimento privato. Questo è un turismo di lusso. Prenderemo sei treni da 11 carrozze bellissime degli anni Sessanta che ora andrebbero al rottamaio. Verranno completamente svuotate, riallestite con meravigliosi interni di Gio Ponti Anni Sessanta, tipo il treno Settebello, con suite, docce, ristoranti, ecc., tutto con materiali italiani. Sarà l'Orient Express italiano a partire dal 2023. Questa è un'operazione a tre. La Fondazione darà tutto il supporto perché comunque queste carrozze sono vintage, ma l'investimento è al cento per cento privato. Quindi noi siamo riusciti con questo cambio di mentalità indotto dalla Fondazione Fs a portare una cordata di privati italiani al tavolo con Tre-



nitalia per firmare questo contratto che cambierà il turismo ferroviario in Italia. È stato pensato molto per un incoming straniero. Saranno crociere ferroviarie che dureranno fino a 7 giorni. Ad esempio il giro della Sicilia, del Monferrato. Ossia: vedere l'Italia come non l'hai mai vista dal finestrino di un treno di lusso».

Salire su un treno storico e sorprendersi delle meraviglie che si vedono dal finestrino. A che velocità vanno questi treni storici per poter fare apprezzare ai turisti il panorama come su un grande schermo?

«Una locomotiva a vapore va tra i 40 e i 50 all'ora. Ma abbiamo anche locomotive degli Anni '30, quelle del cosiddetto carbone bianco, quelle bellissime di ferro pesante che raggiungono pure i 90/100 km orari, poi abbiamo le littorine, che avevano una particolarità: un muso disegnato dal Boccassil, quello delle illustrazioni della Domenica del Corriere, molto aerodinamico, poi abbiamo gli elettrotreni di lusso, il Set-



tebello, l'Arlecchino, quelli sono meravigliosi degli Anni Sessanta, e quelli vanno fino a 160 km/h. Ma la velocità è l'ultimo problema perché tutti vogliono vedere: o il bello dentro o il finestrino che ti mostra i paesaggi, i borghi».

Qual è la tratta più affascinante che ha recuperato?

«Sono tutte belle ma ce ne sono due che ho nel cuore: la Valle dei Templi di Agrigento, da Agrigento a Porto Empedocle, il treno passa a 20 metri dalle colonne della Magna Grecia. E ti fermi anche dentro per visitare il tempio di Castore e Polluce, della Concordia. E l'altra è la "transiberiana italiana", da Sulmona a Roccaraso che scende in Molise. Arriva a 1.300 metri d'altitudine, Bisondoli è la seconda stazione più alta d'Italia dopo il Passo del Brennero. L'hanno chiusa nel 2011 perché portava pochi pendolari, faceva 6.000 presenze l'anno, una littorina semivuota, studenti per lo più. Quest'anno viaggiando solo il sabato e la domenica 35.000 turisti che mangiano, comprano, soggiornano. Ecco perché la Fondazione Fs non è un'azienda, è lo Stato che fa la giusta funzione dello Stato arricchendo i territori più poveri».

L'ultima immagine che ci è rimasta dei treni storici è quella della star Madonna che quest'estate si è divertita come una bambina sulla tratta pugliese di Fasano, un grande spot mondiale. Come ci è riuscito?

«Beh, qui cambiamo registro. Ci ho lavorato un po' perché avevo capito che ci voleva un ambasciatore veramente importante per aiutarci a portare fuori dai nostri confini quello che oramai è diventato una moda, apprezzato da molti in Italia. Tramite contatti, che ovviamente sono personali, avevo saputo che Madonna avrebbe fatto per la terza volta la visita a Fasano di Puglia. Quindi sono iniziati i contatti. Ma, sa, sono contatti sempre molto provvisori perché le star sono spesso imprevedibili. Ai primi di agosto, tornando da mamma e papà a Tresscore, vengo contattato dall'agente di Madonna che ha deciso. Ok ma 10 giorni per organizzare il tutto sono davvero pochi! E quindi ho chiamato i miei tre fedelissimi. Alla fine è andata oltre ogni aspettativa perché il post di Madonna sui social non è neanche un post richiesto da noi, il video lo ha fatto di sua spontanea volontà con uno spazio enorme che vale milioni di contatti. E credo che, negli ultimi anni, dopo il Frecciarossa, sia uno dei maggiori momenti di

promozione dell'Italia, della sua rete ferroviaria e del suo gusto. Anche perché i commenti a bordo – io c'ero – erano veramente entusiastici. Gente che può comprare tutto e che si stupisce a 35 gradi del caldo estivo a filmare le tendine, i chiodi, il velluto, i merletti del poggiatesta Fs, veramente una grande soddisfazione! Con i soldi che raccogliamo dai noleggi restauriamo ulteriori carrozze e stazioncine, perché alla fine il bello della Fondazione è questo: non genera dividendi, ributti tutto nella missione che ti hanno affidato, che è quella di salvare un enorme museo diffuso».

Esiste un altro Stato che ha questa opportunità di rilanciare il proprio territorio attraverso le ferrovie storiche?

«No, no. L'Inghilterra è il paese del treno, ma i paesaggi sono monotoni, campagna tutta uguale. Facendo l'avvocato del diavolo potrei aggiungere la vicina Svizzera. Tutti parlano dei treni in Giappone, ma nessuno sa che la Svizzera è il Paese in assoluto che ha scoperto e reso il turismo ferroviario un business. Ma anche lì si vedono solo montagne e laghi. Da noi vedi di tutto. Faccio solo degli esempi: la Val d'Orcia con le Crete senesi, la Valle dei Templi di Agrigento, le montagne della Maiella, il Sacro Monte di Varallo e ora vogliamo recuperare l'imbarcadero di Paratico per portare il treno fino alle rive del lago d'Iseo. Sarà un'attrattiva mondiale. E poi bisogna tener conto che Inghilterra e Svizzera hanno realizzato queste ferrovie turistiche in un quadro normativo agevolato, da noi è tutto molto più complicato con costi decisamente più alti. Ma il nostro progetto lo stiamo realizzando in un contesto paesaggistico che non ha pari».



Con la Fondazione, lei sta costruendo un grande museo a cielo aperto nel quale far viaggiare e sognare i turisti. Finalmente qualcuno si è accorto del danno fatto negli anni passati da chi, con scarsa lungimiranza, mandò in soffitta chilometri di binari...

«È un museo diffuso, un museo dinamico, un museo di archeologia industriale, un museo di antichi mestieri, un museo sonoro per il rumore del treno sui binari, un museo sensoriale più che esperienziale. Noi non abbiamo fatto altro che prendere e restaurare la roba arrugginita che i nostri nonni avevano costruito con una maestria enorme. Dovrebbe vedere la bellezza degli archi dei ponti, i portali delle gallerie, strutture che hanno resistito ai terremoti. Il terremoto dell'Abruzzo ha tirato giù di tutto, ma la ferrovia Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona-Carpinone è ancora lì senza una crepa. Ed era abbandonata perché politici degli anni passati hanno preferito mettere il pullman. Che è come dire: io ad Amalfi faccio quello che hanno fatto a Montecarlo, metto una piattaforma nel mare e costruisco un 7 stelle nel mare perché ad Amalfi non c'è più spazio. Questo Paese ha dimenticato per trent'anni la bellezza che le generazioni precedenti ci hanno regalato. Le Ferrovie dello Stato fino al 1950 hanno ricamato il territorio italiano, lo hanno arricchito. Dal '50 in avanti, nel nostro Paese questa cultura della bellezza è venuta meno. Ma la bellezza è il petrolio del Paese e per tanti anni ce ne siamo dimenticati. Dobbiamo "vendere" la bellezza dell'Italia perché è l'unico petrolio che abbiamo. Ora, cari Cavalieri d'Italia, vi aspetto tutti in carrozza!».

Don Mazzi: “Cavalieri, coinvolgete i giovani!”

di Fabio Conti

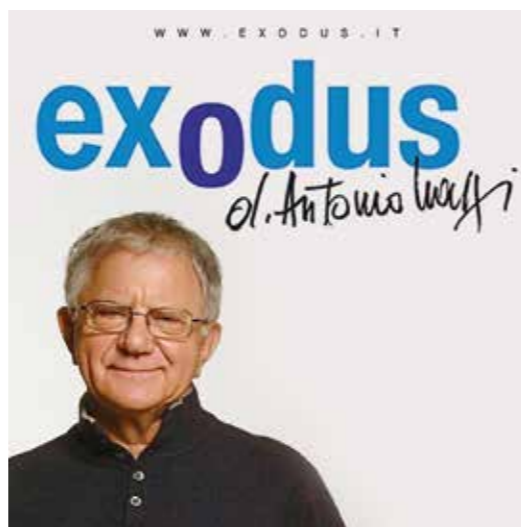
problemi delle nuove generazioni, del loro futuro ma anche del loro – spesso turbolento – presente, da sempre caro ai Cavalieri, vedono da decenni in prima linea don Antonio Mazzi, fondatore della rete delle Comunità Exodus: nonostante i suoi 92 anni, molto ben portati, don Antonio è ancora in grande forma e ogni giorno opera accanto ai “suoi” ragazzi. Un impegno che non è passato inosservato all'UNCI, in particolare alla sezione provinciale di Milano guidata dal Cav. Lucio Tabini. Abbiamo avuto così modo di scambiare quattro chiacchiere con l'eccellente don Mazzi: ne è uscita un'intervista incentrata sui disagi che stanno vivendo i ragazzi in questa fase post lockdown e post restrizioni.

Don Antonio, cosa succede ai nostri ragazzi?

«I nostri giovani arrivano da un periodo di grande sofferenza: dobbiamo star loro vicini, a partire dalla scuola, ma anche nelle famiglie, senza drammatizzare».

Tuttavia sembra che le nuove generazioni si siano scatenate, tra risse, danneggiamenti e aggressioni...

«Noi italiani dobbiamo avere il coraggio di collocare al posto giusto le situazioni giuste: è chiaro che i nostri ragazzi hanno sofferto in questo periodo la solitudine, l'in-



comprensione nelle famiglie, l'abbandono. Ma il vero problema è che è saltata la scuola e il momento della scuola tra i 10 e i 18 anni è molto importante. La scuola è fallita, perché ci siamo preoccupati di mettere i banchetti con le ruote e nessuno ha di parlato formazione e aggiornamento degli insegnanti. La scuola è partita ma abbiamo ancora i problemi dei mezzi, delle aule e della formazione degli insegnanti: non possiamo scrivere titoloni sui giornali dove si continua a parlare di depressione e che tutti finiscono dalla psichiatra e dallo psicanalista. Mandare un ragazzo di 13 anni dallo psichiatra è francamente da matti».

Si deve piuttosto lavorare sui rapporti, a partire dalla famiglia.

«Sì, gli aspetti importanti sono tre: i rapporti familiari, i rapporti scolastici e i rapporti sociali. Si riaprano gli oratori, lo sport sia per tutti e si faccia in modo che torni di moda l'amicizia, che è la scoperta più bella durante l'adolescenza. Lo stare assieme per fare casino non è certo amicizia. Questi due anni hanno fatto morire i momenti d'incontro, che erano artificiali e non autentici, tra feste notturne illegali ed episodi di bullismo. Ma non si deve drammatizzare: in questo momento si deve ripartire, aiutando in primis le famiglie e la scuola, che deve essere il più possibile in presenza. E poi c'è tutto il tema del tempo libero: non possiamo continuare a dire che i ragazzi litigano nel tempo libero. È ovvio: se gli oratori sono

chiusi, se i Comuni non hanno centri di aggregazione disponibili, se le attività ludiche non ci sono, purtroppo i ragazzi si devono arrangiare».

I Cavalieri cosa possono fare con le loro attività?

«Cercare di coinvolgere sempre più i giovani: stimolarli, anche provarli, cercare di stare loro vicini con il loro linguaggio».

Tutti dicevano che questa pandemia avrebbe cambiato le persone in bene: è stato così?

«No: per ora ha lasciato solo cicatrici e c'è chi la cicatrice la cura e c'è invece chi continua a mettere cerotti uno sopra gli altri».

Tra i ragazzi è purtroppo sempre sentito il problema delle droghe.

«Un fenomeno moltiplicato in questo periodo: la droga non è più quella degli anni Novanta, oggi le droghe sono infinite e dovunque. I ragazzi iniziano anche a dieci anni a drogarsi. E, nel contempo, è esploso il gioco, d'azzardo e non solo: i ragazzini sui telefonini scommettono ormai di tutto».

Cosa si può fare per aiutarli?

«Aprire gli occhi senza drammatizzare: certo che se i ragazzi sono a casa da soli, in camera, tutto il pomeriggio, dobbiamo fare qualcosa. Gli inglesi hanno vietato il telefono nelle scuole: non si tratta di vietarlo, ma di insegnare un uso corretto di questi strumenti. La scuola deve affrontare questo tema con grande tranquillità. E non si tratta di proibire: è come per la patente, che i ragazzi devono prendere prima di poter guidare».

Servono insomma delle regole.

«Bisogna darle, ma senza imporle: le regole vanno comprese, illustrate e capite».

Sempre sul tema droghe, c'è stato un ritorno dell'eroina.

«Non è mai sparita: ogni tanto si dice che ritorna, ma c'è sempre stata. Una volta sono stato a Rogaredo (noto luogo di spaccio alle porte di Milano, ndr) e un ragazzo che usciva dal bosco mi ha detto che era stato lì perché voleva provare l'eroina. Negli anni Ottanta a spingere i giovani a drogarsi era la disperazione, oggi si fa per gioco e curiosità».

Una moda, insomma.

«Sicuramente una moda, spinta dalla curiosità che satura ogni cosa: vogliamo provare tutto, perché se non lo provo sono un pirla. Questo è il ragionamento».



Fondamentale, dunque, il ruolo della famiglia.

«Sì, e non bisogna spaventarsi: bisogna stare in mezzo ai ragazzi, aggiornare le comunità terapeutiche e bisogna avere il coraggio anche a scuola di inserire l'educazione sociale e mandare persone credibili a parlare ai ragazzi».

Per esempio?

«Gente come noi, che ha vissuto in mezzo ai ragazzi e che vive le loro esperienze».

Ha scritto un libro che si intitola *La speranza è una bambina ostinata. Pensieri notturni di un sognatore centenario: come mai questo titolo?*

«È una frase poetica: per sperare bisogna diventare semplici e bambini. La speranza non è figlia della ragione, ma del sogno, delle emozioni, del futuro. Non è figlia delle regole, ma delle eccezioni».

Diversa quindi dalla fede.

«Io dico sempre che si può vivere senza fede, ma non senza speranza». ♦



Il dialogo del sorriso

Impegnato, appassionato, sempre schierato in difesa degli ultimi e spesso controcorrente, Don Antonio Mazzi ci regala un nuovo lavoro

Questo libro è nato così. Scompagnato come il suo padrone, ma infinitamente terapeutico. Non so se in questo modo mi sono spiegato. Da trentacinque anni a questa parte, mi diverto a sintetizzare tutte le mie "chiacchierate" con i ragazzi e gli educatori nel modo strano che voi leggerete. Li ho chiamati "Cantici", perché, quando parlo con i miei (ragazzi ed educatori), non faccio conferenze, lezioni, formazione. Mi esprimo con parole-simbolo, emozioni, urla, decaloghi, canti. E magicamente, inaspettatamente, si crea ogni volta un'atmosfera indescrivibile e tutto quello che dico non si può esaurire nel verbo "parlare". Le parole non sono niente rispetto a ciò che accade dentro ciascuno di loro. È per questo che, quando ho deciso di lasciare qualcosa di scritto, l'unico modo è stato tradurre in "Cantico" quello che abbiamo vissuto in-



sieme. Voglio che accada qualcosa di simile anche a voi che leggerete. Non dovete capire, dovete emozionarvi.

Impegnato, appassionato, sempre schierato in difesa degli ultimi e spesso controcorrente, don Mazzi spiega così il senso di questo libro. Il pensiero forte, cristiano, di un sacerdote, che in questo ruolo si è lanciato in mille dibattiti, manifestando dissenso o sintonia, ma ricordando ogni volta lo spazio e il rispetto da riservare alle idee altrui. Un invito a voltare le spalle all'aggressività dei nostri tempi, allo spettacolo della prepotenza e allo schema della prevaricazione e ad abbracciare il «dialogo del sorriso», il confronto aperto, lo scambio nel quale è meraviglioso ascoltare e dal quale si può anche imparare. Perché, ci ripete con forza, urlare le proprie certezze è una sconfitta della capacità umana di comunicare. ♦

Don Mazzi (Verona 1929) viene ordinato a Ferrara sacerdote nella Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza. Già da subito approfondisce gli studi di pedagogia e psicologia dell'età evolutiva e della disabilità frequentando corsi di specializzazione in Italia e all'estero.

Negli anni ha ricevuto quattro lauree ad honorem in pedagogia. Dal 1955 al 1984 è stato responsabile di diverse iniziative di assistenza e formazione per giovani con problemi di disagio, in collaborazione con istituzioni pubbliche e università. Nel 1989 gli viene assegnata la Cascina Molino Torrette all'interno del Parco Lambro di Milano, che diventa la prima sede storica del Progetto Exodus e dove tuttora abita, gestendo e co-

ordinando direttamente le attività della Fondazione. È giornalista professionista e autore di numerosi libri, tra cui: *Le beatitudini del marciapiede* (Monti, 2011), *Dio, mio amante* (Cittadella Editrice, 2010), *Educatori senza frontiere, diari di esperienze erranti* (Centro Studi Erickson, 2013), *Non mollare. Consigli per affrontare la vita* (Mondadori, 2014), *Amori e tradimenti di un prete di strada*. Autobiografia (Edizioni San Paolo, 2017), *Il vangelo dei piedi* (Edizioni Terra Santa, 2019). Con Cairo ha pubblicato *È severamente proibito fare figli e Lettere a Cristo Bambino* (2014), *Le parole di Papa Francesco che stanno cambiando il mondo* (2015), *Dio perdona con una carezza* (2017) e *Amo i ragazzi cattivi* (2019).

La ripartenza da Raffaello

La sezione provinciale milanese ha ripreso il cammino culturale tra associati interrotto a causa della pandemia da Covid-19 e organizzato in collaborazione con le associazioni "Liberamente Caffè" e "El Bigatt" un incontro presso la Biblioteca Civica Comunale di Parabiago per rappresentare la magnificenza di Raffaello a cura del socio Prof. Letterio Gerli.

La serata è iniziata con la presentazione dell'evento da parte di Eugenia Verri, presidente dell'Associazione Liberamente Caffè, per poi passare alle illustrazioni del Prof. Letterio Gerli che ha esordito accennando alla breve ma intensa vita artistica di Raffaello Sanzio, deceduto precocemente all'età di soli 37 anni e definito il pittore più completo e più amato del Rinascimento. Ha illustrato come egli abbia vissuto l'ambiente della fanciullezza sull'altura urbinata dalle fiorenti e sane paesaggistiche, offrendo alla sua geniale predisposizione delle visioni ricche di intensa armonia che gli permisero di formare il gusto e la continua ricerca per una corretta composizione spaziale, raggiungendo il giusto equilibrio delle forme e conquistando la profondità atmosferica ottenuta da armoniosi impasti di colore. Dal punto di vista artistico, Raffaello fonde la più alta tradizione quattrocentesca con gli apporti più innovativi del Cinquecento in una visione completa, personale e perfettamente unitaria. Ha una grande padronanza dei mezzi espressivi e un linguaggio chiaro, preciso e disteso, uno stile inconfondibile. Dotato di eccezionale apertura mentale, apprende in continuazione dagli altri artisti, non soltanto durante la sua formazione, ma fino all'età matura. Si interessa alla cultura contemporanea, entra in contatto con i protagonisti del pensiero neoplatonico e stringe amicizia con letterati e intellettuali. Sostenuto da una incrollabile curiosità culturale, osserva e studia tutto ciò che ritiene interessante per arricchire la sua personalità, per rielaborare e reinventare seguendo una spinta creativa personalissima.

Dopo la presentazione dell'artista, è seguita l'illustrazione di una selezione delle sue opere più celebri con relativa compe-

tente spiegazione, al termine della quale i partecipanti hanno tributato al relatore un meritato applauso.

In chiusura della serata il Cav. Lucio Tabini ha ringraziato l'Amministrazione comunale per la concessione dell'utilizzo della Sala Biblioteca soffermandosi brevemente sul concetto di volontariato, inteso come energia irrinunciabile della società e patrimonio generato dalla comunità per la crescita morale e civile, in cui i Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana si identificano nel porre in essere iniziative filantropiche e di solidarietà sul territorio, tenendo ben presenti due valori chiave, "dono e rete", in modo da ottenere un risultato ottimale. Intervento concluso con un apprezzamento per l'impegno profuso al Prof. Letterio Gerli, a Eugenia Verri e a Marco Morlacchi, presidente dell'associazione El Bigatt, comunicando ai partecipanti il prossimo appuntamento con la cultura per il 10 dicembre, ove verrà rappresentato il sommo poeta Dante Alighieri nel suo 700° anniversario. ♦



A Cascina Gabrina il premio a Exodus

Il 5 settembre si è svolta la XIV edizione del Premio Bontà UNCI Milano, purtroppo ridimensionata nella partecipazione in rispetto delle norme governati-

ve di prevenzione al Covid-19 e limitata ai soci premiati con gli attestati di Fedeltà di 15 e 20 anni d'appartenenza al sodalizio, nuovi associati e neo insigniti di onorificenze dell'OMRI.

La cerimonia è iniziata con l'intonazione dell'Inno d'Italia e il saluto del Cav. Lucio Tabini, presidente della sezione milanese, alle autorità civili e religiose, tra cui S.E. Cardinale Francesco Coccopalmerio, ricordando la contestuale ricorrenza del 160° anniversario dell'Unità d'Italia (1861-2021), del 75° anniversario della Repubblica Italiana (1946-2021), del 70° anniversario dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (1951-2021) e del 24° anniversario della fondazione della sezione provinciale UNCI di Milano (1997-2021).

Presenti all'evento anche l'amministratore generale dell'UNCI Cav. Alessandro Epis, in rappresentanza dell'ufficio di presidenza nazionale e Don Luciano Premoli, assistente spirituale della locale compagine associativa milanese, l'Ing. Carlo Borghetti, vicepresidente dell'ufficio di presidenza del Consiglio Regionale Lombardia e il Cav. Marco Ballarini, sindaco di Corbetta, che sono intervenuti sottolineando l'importanza delle associazioni di promozione sociale capaci di ascoltare i fabbisogni del territorio e la consistenza delle iniziative di solidarietà e servizio alla comunità organizzate dall'UNCI in questi ultimi otto anni di attività.

Il presidente Tabini ha poi rivolto un particolare ringraziamento al direttore della Cascina Gabrina Fulvio Paparatti per la collaborazione e disponibilità della location offerta per la cerimonia, ricordando come Cascina Gabrina sia un immobile storico sottoposto all'interesse dei Beni Culturali, situata nell'oasi WWF di Vanzago, un'area protetta che ha l'obiettivo di conservare il raro ecosistema di eccezionale valore naturalistico e habitat per animali in via di estinzione.

Un saluto particolare e un ringraziamento è stato rivolto anche ai consiglieri di sezione che hanno curato l'aspetto organizzativo dell'evento e ai soci che materialmente condividono e sostengono la sezione nella realizzazione di progetti eti-



ci e filantropici: Comm. Franco Bergamaschi, Cav. Aldo Cozzi, Francesco e Federico Cappato, Giorgio Rancilio e Franco Venanzi.

Successivamente la responsabile donne di sezione, Tina Mastropietro ha esposto la storia del destinatario Premio Bontà UNCI Milano 2021, destinato alla Fondazione Exodus Onlus di Don Antonio Mazzi, che testimonia il particolare interesse con cui i Cavalieri dell'UNCI perseverano nel segnalare istituzioni e associazioni che si qualificano nell'aiutare e fornire assistenza alle persone più deboli e bisognose d'aiuto. Exodus, in particolare, è una fondazione di grande impatto sociale nel territorio lombardo con un lungo percorso di valori come fratellanza, solidarietà e amore. Una premiazione a dir poco toccante e allo stesso tempo entusiasmante tenuto conto della brillantezza dialogica di Don Mazzi e della sua testimonianza di valori quali amore e speranza, conclusa con il racconto da parte del presidente Tabini di alcuni aneddoti sulla vita e vocazione di questo straordinario "prete di strada", con la citazione del filosofo e scrittore russo Lev Tolstoj: «Non c'è grandezza là dove non c'è semplicità, bontà e giustizia».

- La cerimonia è poi proseguita con:
- l'assegnazione degli attestati di Fedeltà per 15 e 20 anni d'appartenenza al sodalizio ai soci: Comm. Natale Casati, Uff. Bruno Bardelli, Cav. Giuliano Buratti, Cav. Aldo Cozzi, Fabio Cozzi, Mirko Cozzi, Cav. Giancarlo Delsignore, Cav. Adriano Gattoni, Cav. Giancarlo Pessoni, Cav. Gilberto Raffanini, Cav. Iginio Soncini e Cav. Mafalda Toncelli.
 - La consegna dei diplomi d'appartenenza all'UNCI ai nuovi associati e ai neo insigniti di onorificenze dell'OMRI: Uff. Carmen Colombo Galli, Uff. Carlo Meda, Cav.



Marco Letta, Cav. Mario Pesare, Cav. Mario Simonelli e Cav. Piero Viani.

La cerimonia interna si è conclusa con l'Inno dei Cavalieri e la lettura da parte dell'Uff. Carmen Colombo Galli della poesia "Glorioso Cavaliere" della nostra poetessa Rossella De Cicco, per proseguire nei giardini all'aperto della Cascina Gabrina, ove si è svolto il pranzo conviviale e ottenuto l'apprezzamento da parte dei partecipanti per la bella riuscita dell'evento. ♦



Mostre di alto livello storico culturale

Ancora una volta, aderendo alle iniziative patrocinate dal Ministero della Cultura, la sezione provinciale UNCI Barletta Andria Trani, ha organizzato e curato, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Bari e le sezioni di Barletta e Trani, il Comune di Barletta e la FIOE, due manifestazioni di respiro nazionale ed internazionale quali le Giornate Europee del Patrimonio e Domenica di Carta.

Le Giornate Europee del Patrimonio (25 e 26 settembre 2021), quale iniziativa congiunta del Consiglio d'Europa e della Commissione europea dal 1999, rappresentano un insieme di eventi culturali partecipativi tra i più celebrati dai cittadini europei. Ogni anno sono organizzati oltre 70 mila eventi per sensibilizzare il pubblico al patrimonio comune dell'Europa e alla necessità di proteggerlo per le generazioni presenti e future.

L'Archivio di Stato di Bari e le sezioni di Archivio di Stato di Barletta e Trani con la



sezione UNCI BAT, per le due manifestazioni, hanno allestito quattro mostre storiche, documentarie e fotografiche. Di particolare rilievo, quella sul Porto di Barletta, "scenograficamente" preparata nella galleria del Teatro comunale "Giuseppe Curci" con la presentazione della ristampa anastatica del catalogo della mostra "Barletta tra il Grano e la Sabbia. I progetti per il porto" tenutasi 37 anni fa, nel 1984. Un testo, questo, fondamentale e di centrale importanza per le conoscenze del Porto di Barletta in chiave storica e scientifica, tanto più attuale in questo momento. Quella allestita nel Palazzo del Governo dal 10 al 22 ottobre, che ha riscosso notevole gradimento da parte dei visitatori, è stata "Il primo voto al femminile", realizzata perseguendo l'obiettivo di far conoscere come il diritto al voto acquisito dalle donne, in termini di elettorato attivo e passivo, è stata la perfetta occasione per dare forte e rinvigorito impulso alla parità di genere tra uomini e donne, sostanziale e non solo normativa, attraverso la promozione di azioni volte a eliminare le disuguaglianze in ambito sociale, lavorativo, politico e culturale.

Importante e di altissimo profilo la presenza delle istituzioni, dalla Comm. Rachele Grandolfo, viceprefetto BAT alla Sen. Assuntela Messina, sottosegretario di Stato al Ministero dell'innovazione tecnologica e la transizione digitale, dal Sen. Dario Damiani, vicepresidente della 3ª Commissione consiliare "Affari Finanziari" del Senato al Sen. Ruggiero Quarto, membro della 13ª Commissione permanente "territorio, ambiente, beni ambientali".

Michele Grimaldi

Il Sindaco di Barletta Dott. Cosimo Cannito e il Cav. Michele Grimaldi



La delegazione UNCI BAT con la Senatrice Assuntela Messina

In soccorso alle famiglie

L'impegno nel sociale della sezione provinciale dell'UNCI Barletta Andria Trani, in questo primissimo scorcio di attività sul territorio, si è concretizzato in un aiuto concreto alle comunità della Provincia. Nella mattinata del 23 ottobre presso la Chiesa di Santa Maria Vetere, è stata organizzata un'importante iniziativa sostenuta grazie all'aiuto di aziende e privati che hanno donato alimenti. Si è data una mano alle famiglie in grave disagio economico, con la consegna di 50 pacchi di generi alimentari di prima necessità.

I doni sono i prodotti di prima necessità, resi disponibili da donazioni e consegnati da una nostra delegazione alla Sezione della Caritas del quartiere, meritoriamente guidata da Gianroberto Palmisano viceparroco della chiesa di Santa Maria Vetere, che provvederà a consegnarli direttamente alle famiglie. Chi, come i componenti dell'associazione è, per diversi motivi, a contatto stretto con la sofferenza, non rimane indifferente alle difficoltà di coloro i quali, a causa dell'emergenza sanitaria diventata emergenza economica, non ha più modo di dar da mangiare alla propria famiglia. Ecco perché l'UNCI non ha fatto mancare il suo contributo, dimostrando di essere pronta nell'aiutare chi si trova a vivere in uno stato di necessità e di bisogno. «Nel periodo difficile che viviamo legato al Covid-19 – ha spiegato il presidente Cav. Michele Grimaldi – abbiamo ascoltato il grido di allarme delle associazioni di volontariato del territorio che si occupano delle famiglie bisognose. Con i pacchi alimentari speriamo di aver alleviato, almeno in piccolissima parte, il peso di que-



sto difficile momento, stando vicino alle persone più deboli delle nostre comunità. Il trait d'union tra l'UNCI e le associazioni dell'intero territorio nazionale, non è nuovo, infatti si propone e rinnova da tanti anni. Purtroppo stavolta è ancora più importante in un 2021 che sta segnando un forte aumento di persone in difficoltà per l'aggravarsi della situazione economica legata al momento particolarissimo. Collaborando tutti insieme, come una vera comunità, riusciremo a trovare la strada per uscire il prima possibile da questa difficile situazione per tornare ancora una volta ad abbracciarsi e alla vita normale che tutti noi vorremmo ritrovare».

Il Cav. Grimaldi ha ringraziato inoltre l'Assessore alle attività produttive del Comune di Andria Cesareo Troia, presente alla manifestazione e tutti i soci all'opera in questo momento, in particolare, per la loro meritoria azione, i consiglieri provinciali, ribadendo come l'associazione sia presente sul territorio e sempre d'aiuto e supporto a chi è più debole e indifeso, ora più che mai. ♦

FESTA DELL'UNITÀ NAZIONALE

La sezione BAT dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, rappresentata dal segretario provinciale Comm. Vito Dibitonto e una delegazione di soci, il 4 novembre scorso ha partecipato alle manifestazioni organizzate a Barletta per la Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Il tutto si è svolto in maniera sensibilmente ridotta ai fini del rispetto del divieto di assembramento e dell'obbligo di mantenere il distanziamento. I tre momenti commemorativi più toccanti si sono avuti presso le lapidi dedicate ai Caduti nel rivellino del Castello, ai piedi dell'iscrizione posta sulla parete del Palazzo di Città in memoria dei Caduti decorati con Medaglia d'Oro al Valor Militare e al Monumento ai Caduti in Guerra e al luogo ove i vigili ed i netturbini vennero trucidati dai nazisti il 12 settembre del 1943, all'indomani dell'armistizio.



Cultura della donazione

di Pierlorenzo Stella

Gli insigniti della sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Brescia si sono ritrovati domenica 24 ottobre

nella splendida cornice di Villa Fenaroli Palace Hotel di Rezzato per il conferimento dei Premi Bontà UNCI - città di Brescia 2021. All'appuntamento, che si è tenuto con il patrocinio del Comune di Brescia, sono intervenute autorità civili, militari e religiose.

Una cerimonia che si è aperta come da tradizione con l'Inno d'Italia cantato da tutti i presenti ed è continuata con il ricordo per la recente scomparsa del presidente provinciale onorario Uff. Bruno Crovegna, storico fondatore della sezione bresciana e leader della locale compagine associativa per ben sedici anni. Di seguito una breve panoramica degli eventi salienti sviluppati dal consiglio direttivo provinciale nel quadriennio del mandato in scadenza a dicembre e ha concluso l'intervento del Cav. Guido De Santis. Le unanime espressioni di elogio per l'organizzazione dell'evento e per le attività poste in essere in questo lasso di tempo dal CDS della sezione di Brescia, sono state espresse dalle autorità intervenute e in particolar modo dal presidente nazionale Gr. Uff. Marcello Annoni, che fra l'altro ha ricordato come l'appartenenza all'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia significhi mantenere alto il sentimento morale, serbare doti di probità e correttezza.

Due le associazioni del territorio bresciano che hanno ricevuto l'ormai tradizionale Premio Bontà UNCI - città di Brescia 2021, giunta alla sua XXIV edizione, il prezioso riconoscimento concesso per l'impegno disinteressato a favore di chi è in difficoltà, a realtà che operano sul territorio applicando la cultura della donazione. Riconoscimenti che la sezione bresciana dell'UNCI ha quindi assegnato nel solco della continuità e concretezza, affinché generino speranza, a Brescia Soccorso Odv e Teatro Telaio Società Cooperativa Sociale Odv.

Cerimonia proseguita poi con i conferimenti dei Premi Solidarietà all'associazione Arnaldo da Brescia e al Circolo Pensionati Bissolati; delle distinzioni Onore e Merito dell'UNCI al Comm. Giuseppe Zanon, Cav. Luigi Spada e al Prof. Gabriele Tomasoni; del diploma di Benemerito

dell'UNCI ad Aldo Castrini; dei diplomi di Merito dell'UNCI a Davide Gregorelli e al Rag. Federico Bicelli, medaglia di bronzo alle recenti paralimpiadi di Tokyo; di una targa di Merito a Giulio Abbiati e terminata con la donazione di un defibrillatore al Comune di Sale Marasino, in collaborazione con il Polo Didattico Ethica Aps e l'associazione Amici dei Vigili del Fuoco volontari del Sebino.

L'incontro si è concluso con un ricco buffet e un brindisi, che hanno suggellato lo spirito di affiatamento e coesione tra gli associati della compagine bresciana. ♦



Attestato di fedeltà al ciclista dell'anno

Nel rispetto delle nuove normative per il contenimento della diffusione del Covid-19, nella prestigiosa sala Bonomelli della Villa Fenaroli Palace Hotel di Rezzato si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci della sezione provinciale dell'UNCI Brescia.

Una prima ripresa dell'attività sociale in presenza dopo un anno e mezzo di forzata sosta causata dalle restrizioni sanitarie dovute alla pandemia.

Nel corso della riunione si è provveduto all'approvazione del bilancio consuntivo 2020 e preventivo 2021, all'aggiornamento delle attività benefiche poste in essere dal CDS e alla consegna degli attestati d'iscrizione al sodalizio ai nuovi soci: Cav. Arturo Prandelli, Cav. Aldo Spotti e Dott. Giorgio Pina.

È stata anche l'occasione propizia per conferire al Comm. Luciano Manelli l'attestato di Fedeltà all'UNCI per 20 anni di appartenenza all'associazione, quale socio costantemente attivo e straordinario sostenitore della sezione bresciana. Attività premiale che su proposta del CDS, il presidente provinciale, Cav Guido De Santis, congiuntamente alla locale responsabile donne, Cav. Claudia Marena, hanno unito alla consegna di una spilla d'oro quale "ciclista dell'anno dell'UNCI



Brescia". Infatti, il Comm. Luciano Manelli, classe 1934, da oltre 70 anni nel mondo del ciclismo, può vantare trascorsi agonistici e dirigenziali importanti, essendo conosciuto come corridore, dirigente, presidente, sponsor, collaboratore di numerosi team, organizzatore di eventi regionali, nazionali e internazionali. ♦

Guido De Santis

Meditazione musicale su S. Pio da Pietrelcina

di Pierlorenzo Stella

Nella serata di sabato 25 settembre presso il Convento San Pasquale di Airola (BN) in occasione dei festeggiamenti in onore di San Pio da Pietrelcina, la sezione provinciale UNCI di Campobasso in collaborazione con il Circolo Musicale "P. Mascagni" e la sua orchestra a plectro, hanno organizzato e patrocinato il concerto denominato "Sulle Orme di San Pio da Pietrelcina".

Al cospetto di un pubblico attento, nel pieno rispetto delle normative governative anti Covid-19, l'orchestra diretta dal M°

Antonio Di Lauro ha eseguito brani di varie scuole di letteratura mandolinistica con musiche di autori contemporanei e classici, dimostrando come il Mandolino sia uno strumento versatile e attuale. Per onorare il luogo che li ha ospitati e ringraziare Mons. Pasquale Maria Mainolfi, il concerto è iniziato con un brano onirico della più pura tradizione mandolinistica che ha preparato gli animi alle successive meditazioni musicali con la voce del Soprano, Flavia Votino, che ha interpretato brani di musica sacra. ♦

Il Circolo Musicale "P. Mascagni" nasce nel 1980 a Ripalimosani, piccolo centro alle porte di Campobasso, ed è impegnato a svolgere la propria opera nella didattica strumentale, nel recupero ed esecuzione di un repertorio originale per strumenti a plectro e nel settore del volontariato in seno al quale realizza, periodicamente, concerti-studio e momenti musicoterapici per bambini ed adulti diversamente abili.

In un mondo che pare travolto dall'egoismo, dall'indifferenza, dalla violenza, questa realtà musicale ha l'orgoglio di dimostrare che esi-

stono ancora tante forze di bene e di solidarietà che testimoniano la speranza nell'amore. Attività svolte in condivisione con Istituzioni e associazioni del territorio, tra cui in particolar modo da qualche tempo primeggia la sezione provinciale dell'UNCI Campobasso, presieduta dall'Uff. Giuseppe D'Amico, con cui condivide un percorso che richiama finalità sociali, civiche, solidaristiche e valori quali onestà e lealtà, nella consapevolezza che questa idea guida sia in grado di attrarre i giovani che desiderino porsi al servizio degli altri.

LA MERCE SEQUESTRATA DIVENTA DONO

Ancora una volta la sezione provinciale UNCI di Campobasso si distingue per l'encomiabile costante opera solidale in favore dei bisognosi. Ecco che questa volta il presidente Uff. Giuseppe D'Amico accompagnato per l'occasione dal neo socio Antonio Napolitano, hanno recapitato al direttore del progetto Massimo Scagliarini e alla coordinatrice Valentina Loprevite della Cooperativa Coccinella di Isernia, titolare del programma Siproimi Msna (minori stranieri non accompagnati) del comune di Ripabottoni (CB), un congruo quantitativo di pasta, oltre a diverse paia di scarpe provenienti da merce sequestrata dall'Autorità Giudiziaria in ragione di traffici illeciti ed altrimenti destinata alla distruzione, per cui in sinergia con le istituzioni preposte si è cambiata la destinazione per donarla a dei bisognosi.



Premiato chi è al servizio degli altri

di Pierlorenzo Stella

Domenica 24 ottobre, dopo un lungo periodo di restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19 che ha obbligato anche il nostro sodalizio a limitare l'organizzazione di eventi e di manifestazioni di promozione sociale, la sezione provinciale di Gorizia dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, in collaborazione con il Comune di Gradisca d'Isonzo - Assessorato ai Servizi Socio-Assistenziali, ha organizzato nella sala consiliare di Palazzo Torriani, la XVI edizione del Premio Bontà, contestualmente al Premio Donne di Valore e al Premio Solidarietà dedicato ai bambini.

Alla presenza delle sole autorità civili e dei premiati, con un numero limitato di partecipanti, compatibile con la capienza inevitabilmente ridotta per il rispetto delle normative governative che prevedono il distanziamento, obbligo di mascherine e possesso di "Green Pass", è iniziata la giornata dedicata dall'UNCI isontina alla solidarietà. È stata magistralmente introdotta dal presidente provinciale Uff. Roberto Selva che, dopo i ringraziamenti al Prefetto S.E. Dott. Raffaele Ricciardi, per i saluti e l'augurio per l'evento, al sindaco Linda Tomasinig per l'ospitalità concessa e all'assessore Sivana Romano per rappresentare l'amministrazione comunale di Gorizia, ha subito presentato il Premio Bontà del nostro sodalizio, nato per onorare e far emergere il bene che viene espresso nella vita quotidiana e la bellezza del gesto di chi si pone al servizio degli altri, ma che non sempre viene riconosciuto con il giusto peso. In quest'occasione è stato concesso: all'associazione S.O.S. Rosa Odv di Gradisca d'Isonzo; all'associazione Auser di Gradisca d'Isonzo e all'associazione Solidea Onlus di Romans d'Isonzo.

A seguire è stato conferito il premio Donne di Valore alla Dott.ssa Violetta Borelli, per l'impegno profuso nella ricerca scientifica nell'ambito della patologia generale, con particolare interesse al settore delle malattie absteo correlate. Il premio Donne di Valore dell'UNCI è un riconoscimento creato per promuovere, incentivare e sostenere personalità femminili di spicco di ogni ambito della società civile della provincia di competenza, che con intuito e coraggio si sono distinte in diversi settori, dall'economia alla

cultura, dall'ambito sociale a quello artistico e creativo. Un premio per le donne che nel corso della vita si sono adoperate con impegno e in maniera lodevole per il bene comune, rendendosi partecipi e testimoni di una presenza femminile sempre più qualificata nelle istituzioni, nell'associazionismo, nel sociale e nella cultura.

Consegnati, poi, il diploma di Merito allo sport a Luciano De Mitri, per l'opera svolta nell'ambito del volontariato sociale e sportivo, ove si è distinto per il particolare impegno e dedizione; e infine, il Premio Solidarietà 2021 ai bambini, assegnato agli alunni della Scuola dell'Infanzia di Medea - I.C. Celso Macor di Mariano del Friuli e alla Scuola dell'Infanzia di Gradisca d'Isonzo I.C. F.U.- Della Torre, con un particolare ringraziamento alle dirigenti scolastiche e agli insegnanti per avere promosso l'iniziativa e sensibilizzato i bambini a rivolgere lo sguardo al prossimo nell'ottica dell'aiuto e dell'altruismo.

Manifestazione conclusa con un breve intervento di saluto del presidente della sezione provinciale di Belluno, Cav. Nicola Salvato, gradito ospite dell'UNCI isontina, e i ringraziamenti dell'Uff. Roberto Selva ai premiati, additati quali esempio concreto di chi, grazie alle proprie azioni di tutti i giorni, può essere fonte di ispirazione per aiutare altri a ricevere gli stimoli per poter diventare migliori, con valori positivi e spirito altruistico, persone che fanno la differenza. ♦



Nel santuario di Ossago forte richiamo ai valori

Finalmente, dopo un anno e mezzo di immobilità a causa di Covid-19, riparte l'attività dell'UNCI della provincia lodigiana.

La prima iniziativa si è svolta nel Santuario Mater Amabilis di Ossago Lodigiano, con la celebrazione della S. Messa officiata da don Alessandro Lanzani, per ricordare le persone scomparse e specialmente ricordare i soci Cavalieri scomparsi nel periodo di pandemia: Nando Inzani, Maria Moretti, Lorenzo Galimberti e Giacomo de Stefani.

Durante l'omelia il parroco ha messo in risalto le finalità dell'associazione e i benefici prodotti dalle associazioni di volontariato del territorio, specialmente in questa fase delicata.

L'intervento del Comm. Silverio Gori, presidente della sezione provinciale dell'UNCI Lodi è stato imperniato sulle specifiche finalità del sodalizio quali l'amicizia, la solidarietà, il rispetto reciproco e la trasmissione di quei sani valori di un tempo che stanno scomparendo, oltre ad un breve ricordo dei soci defunti.

La cerimonia è proseguita con la consegna degli attestati ai nuovi soci: Cav. Giuliana Cominetti e Cav. Antonio Caiazza.



Don Alessandro ha fatto poi da guida al Santuario: con molta capacità espressiva ed una conoscenza profonda della storia, ha messo in risalto la statua della Madonna col Bambino, la fonte posta sotto l'altare maggiore, gli ex voto e tutte le presenze significative relative alle altre cappelle, nelle quali compaiono anche dei bassorilievi di Felice Vanelli.

Molto interessante sono stati la provenienza e il percorso del mezzo busto della Mater Amabilis per arrivare ad Ossago. Proviene dalla chiesa di S. Maria in Brera a Milano, soppressa dai fatti napoleonici, trasportata in custodia per il restauro in via s. Martino, presso una famiglia di Lodi che aveva possedimenti ad Ossago; durante questo periodo la signora, ammalata da tempo, è guarita completamente. Durante il percorso da Lodi ad Ossago, avvenuto nel 1923, passando per S. Martino in Strada una signora che non camminava, affacciata alla finestra per assistere al passaggio, ha sentito un forte impulso e ha riacquisito l'uso degli arti inferiori.

La visita al Santuario è stata molto apprezzata dai presenti, altrettanto la visita nell'ampio giardino con la presenza di alcune cappelle dedicate alla vita di Gesù. Al termine un rinfresco ha concluso la giornata. ♦



Allevamento etico nel rispetto degli animali

Continua l'attività della sezione provinciale dell'UNCI Lodi tesa a far conoscere sempre di più le realtà significative del territorio.

Giovedì 7 ottobre in mattinata, un folto gruppo di Cavalieri, accompagnati dal presidente Comm. Silverio Gori, si è recato nel comune di Cervignano d'Adda per visitare l'attività dell'azienda agricola "La Nuova Corte" della famiglia Grugni.

Dopo l'introduzione del presidente Gori e i saluti del sindaco Mariapia Mazzucco, accompagnata dal capogruppo Cav. Giovanni Oldini, Gian Enrico Grugni, responsabile principale dell'azienda, ha illustrato ai convenuti l'attività nella sua complessità, mettendo in risalto le principali eccellenze del settore.

La stalla è composta da più di mille mucche, di cui seicentocinquanta da latte, oltre a manze e vitelli. Si tratta di un'azienda all'avanguardia dove ogni singola mucca dotata di un podometro collegato a congegni elettronici, è costantemente tenuta sotto controllo sia per la salute che per rilevare altri momenti importanti. Il computer cui fanno capo i singoli rilevatori monitora costantemente la condizione fisica di ogni animale e automaticamente con un segnale avverte gli operatori al verificarsi di qualche anomalia in modo da agire immediatamente con gli interventi necessari.

La stalla è dotata di ventilatori e spruzzi d'acqua che, nel periodo di caldo intenso, provvedono a rinfrescare gli animali, i quali in tal modo prediligono la stalla all'aperto. Parte del latte viene utilizzato anche per la produzione riguardante la prima infanzia. L'azienda viene visitata e presa a mo-



dello da altre realtà sia nazionali che estere. Le deiezioni vengono poi sfruttate per la produzione di energia elettrica. Infatti è presente in loco un impianto di biogas che funziona costantemente, evitando lo spargimento del liquame tal quale sui campi e, con questa ulteriore trasformazione, è scongiurata l'eventuale contaminazione delle falde oltre a ridurre notevolmente gli odori sgradevoli.

Al termine della interessantissima "passeggiata" nell'azienda, abbiamo potuto assaporare anche i prodotti della nostra terra lodigiana che con grande generosità la famiglia Grugni, cui va il nostro ringraziamento, ha messo a disposizione di tutta la delegazione.

Fra gli intervenuti erano presenti anche Giovanni Fazzi, neo sindaco di Merlino, Ettore Grecchi, presidente Consorzio Muzza, Franco Gori, presidente Pro Loco Montanaso e consigliere regionale UNPLI Lombardia. ♦

Silverio Gori

PUBLISTAMPA

ARTI GRAFICHE | EDIZIONI | CARTOTECNICA

Via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine Valsugana (TN)
t. 0461.511000 - info@publistampa.com

www.publistampa.com

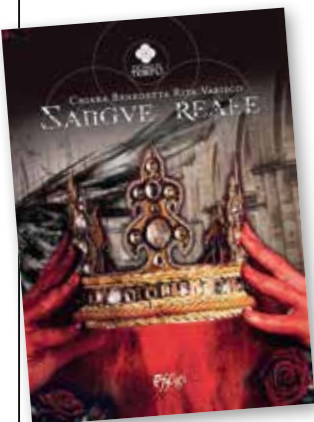
f /publistampaartigrafiche

La cultura è la regola; l'arte è l'eccezione.

Jean-Luc Godard



Publistampa impiega carta certificata proveniente da foreste correttamente gestite, utilizza al 100% energia pulita da fonte rinnovabile tracciata. Gli inchiostri sono a base vegetale. I processi produttivi seguono criteri di responsabilità sociale e ambientale certificati Eco-print.



Sangue Reale in difesa dell'Europa

Sabato 2 ottobre presso la Sala Conferenze della Biblioteca Comunale e Archivio Storico di Chieri (TO) si è svolta la presentazione del volume "Sangue Reale" che tratta di Giorgio Castriota Skanderbeg, l'ultimo libro scritto della Dott.ssa Chiara Benedetta Rita Varisco, segretario provinciale della sezione UNCI di Monza e della Brianza.

L'iniziativa è stata patrocinata dal Comune di Chieri, dalla Biblioteca Archivio Storico Comunale in collaborazione con l'Associazione "Vatra Arbëreshë" istituzione culturale di Minoranza Linguistica Storica d'Italia, nella quale si ritrovano gli italiani di origine albanese che storicamente sono presenti in Italia già dalla seconda metà del XIV secolo, pertanto riconosciuti e tutelati dalla Legge Nazionale n° 482/1999. La presenza degli Arbëreshë (italoalbanesi) in Italia è dovuta alla diaspora che si ebbe a causa dell'invasione turca delle regioni balcaniche e il gruppo di Chieri ha chiesto al nostro segretario provinciale di presentare il suo ultimo libro e parlare delle istituzioni cavalleresche di origine italoalbanese. Il Dott. Antonio Gioseffi, segretario dell'associazione, ha introdotto l'autrice ringraziandola per aver consentito una conferenza in presenza con illustrazione tramite slides dei contenuti trattati, alla presenza di numerosi soci e Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Una mattinata intensa in cui l'autrice ha ripercorso le corrispondenze, in apparenza oscure, che legano la scienza di Thot alle radici della "lingua degli Antenati", quei fili invisibili che collegano le cattedrali europee al mito della Sfinge: immagini che rimanda-

no a parole contestualizzate in un più ampio linguaggio simbolico che ruota intorno al significato centrale della "Sacra Coppa", cuore pulsante del Discorso da cui sboccia il "vermiglio fiore", emblema dell'Amore che tutto vince. Sullo sfondo, i Cavalieri del Tempio (Templari) che furono ponte tra Oriente e Occidente, che dettarono il manifesto della "Nuova Cavalleria". La Dott.ssa Varisco ha sottolineato quanto hanno portato i Pauperes Commilitones Christi Templique Salomonis ed hanno rappresentato per la Cristianità, così come un loro epigono, Gjergj Kastrioti, un cavaliere che ha incarnato i loro valori, ricordato in "Sangue reale" in occasione dei 550 anni dalla sua morte. L'autrice ha magistralmente espresso le ragioni storiche di quell'eroe nazionale albanese Gjergj Kastrioti Skënderbeu che difese l'Italia, tanto da meritare numerosi riconoscimenti fra cui l'inserimento nell'Albo d'oro della Nobiltà della Serenissima Repubblica di Venezia. Il grande condottiero espresse quella "Besa" (Fedeltà) e ha dato modo di poter approfondire i legami con lo Stato Pontificio tanto da meritare l'appellativo di "atleta di Cristo" dal Sommo Pontefice Callisto III e quello del "nuovo Alessandro" (Magno), dal Sommo Pontefice Pio II, ma soprattutto il suo continuo impegnarsi per la difesa della Cristianità, tanto che possiamo definirlo il "Defensor Europae". Sono stati ricordati dall'autrice, oltre al grande Cosimo I de' Medici che diede origine al Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire che poggia su istituti giuridici connessi con lo stipendium dignitatis già usato e beneficiato dallo Skanderbeg. In Italia gli Arbëreshë hanno contribuito alla nascita dell'attuale contesto italiano con personaggi di rilievo quali: i Sommi Pontefici Clemente XI e Clemente XII, così come Jeronim De Rada, Antonio Gramsci e Francesco Crispi.

Al termine della conferenza il Prof. Vincenzo Cucci, presidente dell'Associazione Vatra Arbëreshë, ha ringraziato l'autrice regalando una medaglia commemorativa, mentre il Cav. Prof. Alessio Varisco ha donato il volume *Gli Ordini Cavallereschi Italiani*. Dopo le rituali fotografie con i vertici dell'associazione, è seguito un apprezzato momento di amabile convivialità. ◆



La cena solidale raccolge generosità

Nel rispetto delle disposizioni attuative dei DPCM e delle linee guida governative tese a fronteggiare la diffusione da Covid-19, giovedì 21 ottobre, soci e simpatizzanti della sezione provinciale dell'UNCI di Padova, hanno partecipato all'annuale appuntamento con la "cena sociale di solidarietà", consueto evento collettivo degli associati padovani, tenuto come ormai da tradizione a Caselle di Selvazano, ospitati dal Comm. Franco Ruzza.

L'evento, che ha ricevuto anche quest'anno il patrocinio della Regione Veneto, del Comune e dell'Unione Provinciale Artigiani di Padova, è iniziato con un aperitivo e l'introduzione del presidente provinciale Cav. Gianpietro De Cassut Agodi che, dopo avere ringraziato i membri del Consiglio Direttivo di sezione e i partecipanti per aver raccolto l'invito solidale, si è soffermato sul significato dei valori radicati nella figura dei Cavalieri, quali la solidarietà e la generosità.

L'inappuntabile menù e l'accoglienza degli ambienti, hanno reso il banchetto ideale coronamento dello spirito altruista che pervade e distingue i soci dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia patavina, che anche quest'anno hanno devoluto parte dei proventi della cena al tradizionale progetto per la raccolta fondi dedicato in via esclusiva all'attribuzione del Premio Bontà UNCI - città di Padova 2021.

Nel corso della cena sono stati consegnati i diplomi d'appartenenza al sodalizio UNCI ai nuovi soci del biennio 2020-2021, a: Comm. Roberto Fabbris, Uff. Bruno Bellotti, Uff. Erminio Gambato, Cav. Marina Cossetti-

ni, Cav. Cosimo Di Nunno, Cav. Sergio Faggin, Cav. Anna Giuliani, Cav. Giorgio Mastella, Cav. Mara Morato, Cav. Alberto Ravagnan, Cav. Franco Sato, Cav. Aldo Sorà, Cav. Loris Volevole, Cav. Vito Zoccarato, Vincenzo Allegra, Gennaro Castellano, Orazio Eterno, Primo Fior, Andrea Pozzato, Alessandro Sbrissa, Guglielmo Vasoin,

Conferite altresì due "targhe di Merito" della sezione UNCI di Padova, al Comm. Franco Ruzza e al Cav. Vassilli Berto, in segno di vivo apprezzamento per il costante e fattivo contributo negli interventi solidali della sezione provinciale di Padova, tesi a premiare associazioni e persone particolarmente attive in ambito sociale e benefico.

Con un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato si è quindi conclusa con successo anche quest'anno la cena solidale della compagine patavina, resa possibile grazie all'impegno collettivo racchiuso in una splendida cornice d'amicizia e simpatia, che ancora una volta trova una semplice simbolica espressione nell'emblematico motto dell'UNCI, unità, concordia e solidarietà! ◆



REGIONE DEL VENETO



Comune di Padova



di Pierlorenzo Stella

Il volontariato forza da sostenere

Giovedì 8 luglio è stato indubbiamente un momento importante per diverse realtà del volontariato pavese: in mattinata, infatti, la sezione provinciale UNCI di Pavia ha voluto rendere omaggio al Terzo Settore durante lo svolgimento, nella sala Pertusati del Vescovado, della seconda edizione del “Premio Solidarietà UNCI 2021”, che riconosce l’impegno di tanti che operano silenziosamente in un settore trainante sia nel paese che sul nostro territorio e che conta ad oggi all’incirca 15mila volontari.

Presenti alla premiazione il vicario generale della Diocesi don Luigi Pedrini (che ha portato i saluti del Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti), il presidente Uff. Franco Mocchi con i consiglieri Cav. Ernesto Prevedoni Gorone e Cav. Maurizio Isgrò.

Cinque in totale le associazioni che hanno ricevuto il riconoscimento: Fondazione Adolescere di Voghera, CISOM - Corpo Italiano Soccorso Ordine di Malta di Pavia, CSV - Centro Servizi Volontariato di Pavia (che rientra nel Lombardia Sud), Associazione My Life Onlus di Pavia e Associazione Pianzola - Olivelli Onlus di Cilavegna.

«Il volontariato è una forza che va sostenuta – ha detto il presidente Uff. Dott. Franco Mocchi – non dimentichiamo che, a causa del Covid-19, il 41% degli enti del terzo settore prevede una riduzione di più del 50% dei sostegni con cui normalmente si realizzano le attività di volontariato. C’è il rischio che alcuni servizi non vengano più garantiti. È importante fare “comunità”, perché il volontariato è motore sociale, oltre che economico».

Il Cav. Ernesto Prevedoni Gorone ha aggiunto: «Dopo un anno di fermo forzato a combattere contro la peste del terzo millennio siamo oggi a celebrare la festa del volon-



tariato pavese con il conferimento del “Premio Solidarietà” UNCI Pavia. Gratuità, generosità, impegno. Valori senza confini, validi qui, nel nostro Paese, nella comune dimensione europea, in ogni parte del mondo. In un contesto come quello che viviamo spesso caratterizzato dalla paura, dagli egoismi personali e di gruppo, da una logica del profitto talvolta spinta oltre il limite, queste parole possono sembrare a qualcuno illusorie, se non di maniera. Gli oltre sei milioni e mezzo di volontari italiani stanno a dimostrare che non è così, la loro passione, la vostra opera costituiscono elemento fondamentale per il bene della nostra società. Lo Stato, infatti, da solo non basta e molte volte i volontari, specialmente in stagioni difficili, si sono trovati a surrogare carenze pubbliche. È stata, certamente, un’azione preziosa, che ha alleviato sofferenze, ha donato speranza, ed è fondamentale che questo messaggio arrivi a un numero sempre più largo di giovani, ai quali poter passare idealmente il testimone di un patrimonio di solidarietà e umanità di grande valore. Il volontariato per un giovane è occasione di crescita personale e civile. La giornata celebrata oggi è l’occasione per richiamare l’attenzione dell’opinione pubblica sul valore dell’impegno e della gratuità, che rendono più umano e vivibile il nostro Paese». ◆



La macchina del tempo riporta Pavia al 1525

I socio della sezione provinciale UNCI di Pavia Luigi Casali e Marco Galandra, importanti storici, hanno presentato il 30 settembre, in un meeting organizzato dalla nostra compagine pavese, il loro ultimo capolavoro *Da Marignano a Pavia. Le guerre italiane di Francesco I (1515-1525)*, peraltro riccamente illustrato con numerose immagini di quadri, arazzi e stampe d’epoca.

L’opera si occupa delle campagne militari che il re di Francia Francesco I intraprese in Italia tra il 1515 (anno della sua ascesa al trono) e il 1525, per riconquistare Milano e la Lombardia. I due eventi cardine descritti sono la vittoria di Francesco I a Marignano (ora Melegnano) contro gli svizzeri e la sua disastrosa sconfitta e cattura a Pavia, ad opera delle truppe dell’imperatore Carlo V d’Asburgo: questo “decennio di ferro” cambiò la storia d’Italia e d’Europa.

In particolare, la battaglia di Pavia, combattuta il 24 febbraio 1525 è annoverata tra le battaglie più famose e importanti della storia, sia a livello militare che per le conseguenze politiche e sociali.

Dal punto di vista militare emerse con prepotenza il ruolo decisivo dell’uso dell’arma da fuoco individuale: per la prima volta in una grande battaglia, si assistette alla sconfitta della migliore cavalleria pesante del tempo da parte del tiro intenso e continuato di un corpo di fanti armati di archibugi: questo momento viene definito “Rinascimento Militare” in quanto, durante il Medioevo, la cavalleria pesante aveva costituito l’ossatura degli eserciti, mentre ora questa nuova disposizione cambiò completamente le guerre. Dopo la battaglia di Pavia, la guerra, che si era fermata durante la prigionia di Francesco I, riprese e aprì uno dei periodi più cupi e orrendi della storia d’Italia e di Pavia: la Penisola fu nuovamente attraversata da eserciti stranieri, Roma e la stessa Pavia furono saccheggiate e devastate, ci furono altre campagne militari ma il quadro strategico generale della predominanza spagnola definito dalla battaglia del 24 febbraio 1525 non subì mutamenti.

Dal XVI al XIX secolo la città fu sotto la dominazione straniera: dapprima spagno-

la (i governatori che si susseguirono esercitarono un controllo oppressivo del popolo) poi francese e infine austriaca, sino al 1796, anno in cui fu conquistata da Napoleone; nel 1815 fu nuovamente sotto il dominio austriaco sino al 1859, quando fu annessa al Regno di Sardegna, successivamente Regno d’Italia.

Ma l’interessantissima relazione di Luigi Casali e Marco Galandra, magistralmente introdotta da Adalberto Ravazzani e che ha registrato anche un’ottima interazione tra il pubblico e gli autori, è anche rivolta all’anno 2025, quinto centenario della battaglia di Pavia, un evento che, sottolinea i due autori, «andrà celebrato come merita e siamo certi che le istituzioni, l’Università e il Comune, prima di tutto, non si faranno trovare impreparati». Il completamento del recupero del Castello di Mirabello, monumento simbolo della battaglia, sarebbe la migliore testimonianza in tal senso. ◆

Adalberto Ravazzani



Bonum est diffusum sui

di Pierlorenzo Stella

Il 14 ottobre la sezione provinciale salernitana ha potuto concretizzare ciò che sino a questo momento era solo un proposito, il 1° “Premio Bontà UNCI - città di Salerno”.

Un riconoscimento con cui l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, attraverso le proprie compagini associative dislocate sul territorio nazionale e le delegazioni all'estero, intende premiare con una pergamena e un aiuto economico o materiale, il valore e l'opera di quelle persone, enti o associazioni di volontariato, che si qualificano per la loro disponibilità nell'aiutare tutti coloro che si trovano in situazioni di

disagio sociale, malattie, bisogno di assistenza e conforto, al fine di evidenziare la loro ammirevole e disinteressata generosità, da additare quale esempio da seguire, così che “Bonum est diffusum sui: il bene diventa diffusione di se stesso”!

L'iniziativa, istituita per la prima volta quest'anno anche a Salerno, è stata deliberata dal consiglio direttivo provinciale, guidato dall' Uff. Alfonso Francesco Gatto, coadiuvato dal vicepresidente Cav. Massimo Malafrente, Cav. Pietro D'Amato, Cav. Antonino Spera e Dott. Liberato Liliano, che hanno scelto di donare due sedie a rotelle al reparto di Ematologia del plesso oncologico dell'ospedale di Pagani, eccellenza del territorio campano, coordinata con umanità e professionalità dal Dott. Catello Califano e dalla sua équipe di esperti sanitari.

All'evento erano presenti i rappresentanti delle istituzioni locali e del sodalizio, a cui l'Uff. Alfonso Francesco Gatto ha portato dapprima i saluti del Dott. Francesco Russo, prefetto di Salerno e del presidente nazionale dell'UNCI, Gr. Uff. Marcello Annoni, per poi rivolgere una preghiera alla Madonna del Rosario di Pompei, affinché illumini e sostenga tutti gli operatori sanitari nel difficile compito, guarisca gli ammalati e dia loro forza e coraggio per affrontare la malattia, concludendo l'intervento con un sentito ringraziamento a tutti coloro che si sono resi disponibili nel consentire lo svolgimento di questa breve ma coinvolgente cerimonia. ◆



Spirito di comunità dopo l'isolamento

Sabato 25 settembre il Cav. Gilberto Artini, responsabile della delegazione delle Giudicarie, parte integrante della sezione provinciale UNCI di Trento, ha invitato associati e familiari residenti in zona a condividere un'occasione di socializzazione autunnale dopo il lungo intervallo pandemico, partecipando alla liturgia officiata da don Marcello Farina nella suggestiva chiesetta della Madonna del Lares a monte dell'abitato di Bolbeno (TN),

edificata proprio al centro di una incantevole radura delimitata da larici.

Successivamente il gruppo di una ventina di partecipanti ha potuto gustare un ottimo pranzo sociale presso il vicino ristorante La Contea, occasione propizia per il Cav. Gilberto Artini e l'Uff. Pierangelo Berghi, amministratore provinciale della sezione UNCI trentina, per poter consegnare l'attestato d'appartenenza al sodalizio al neo insignito Cav. Marcello Simoni. ◆



ANDREATTA & NICOLETTI

DISTINTIVI - CREST - TARGHE
ABBIGLIAMENTO - RICAMI - STAMPE
BANDIERE - LABARI - GAGLIARDETTI
ARTICOLI PROMOZIONALI O DA REGALO

TRENTO - via Brescia 19/C
- contatti@ideeperpremiare.com
- www.ideeperpremiare.com
- 0461 986086

**PREZZI SPECIALI
PER ASSOCIATI
E SEZIONI UNCI**

IL NATALE PASSA MA IL TUO AIUTO RESTA

SCEGLI IL NATALE BUONO DI AISLA.

PER INFO E RICHIESTE: NATALE@AISLA.IT - WWW.NEGOZIOSOLIDALEAISLA.IT

Ogni epoca ha le sue trincee

di Giorgio Volpato

Alla tradizionale cerimonia di Cima Grappa (TV) a commemorazione dei caduti delle due Grandi Guerre, di ogni prima domenica di agosto, ha partecipato anche una delegazione della sezione provinciale UNCI di Treviso. Occasione propizia e un privilegio poter stringere la mano al Generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo, Commissario straordinario per l'emergenza epidemiologica Covid-19 e ringraziare il sindaco di Pieve del Grappa, Dott.ssa Annalisa Rampin, per l'invito che da anni riserva al sodalizio. Testimoni dell'evento, il Ministro alla Disabilità Erika Stefani e il Sottosegretario alla Difesa Stefania Pucciarelli e l'Assessore regionale Manuela Lanzarin. Significativi i loro interventi, tutti incentrati sul valore e sul simbolo del Sacratio.

Presenti standardi e gagliardetti delle associazioni d'Arma di tutte le provincie del territorio del Massiccio del Grappa e moltissimi sindaci del territorio delle provincie di Treviso e Vicenza.

È seguita la S. Messa celebrata dal Vescovo di Giza Isole Salomone Mons. Luciano Capelli, al cui termine, il Generale Figliuolo ha scoperto una stele votiva dedicata alla Madonna del Grappa con scolpito: "Ogni epoca ha le sue trincee. Oggi come allora, ovunque proteggi".

La Cerimonia di Cima Grappa, inserita nelle celebrazioni del centenario del Milite Ignoto, è stata realizzata con il patrocinio



La delegazione UNCI Treviso con il Gen.C.A. Figliuolo

della Regione Veneto, delle Amministrazioni provinciali di Belluno, Treviso e Vicenza, dell'Università degli Studi di Padova, dei Comuni decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare: Vicenza, Belluno, Treviso e Vittorio Veneto, delle Unioni Montane del Grappa, del Bassanese e Feltrina, con l'intervento dell'Associazione Nazionale Alpini e la partecipazione delle associazioni combattentistiche e d'Arma delle provincie di Belluno, Treviso e Vicenza.

Solenni celebrazioni in onore della Madonna del Piave a Caorera di Quero Vas (BL). La cerimonia si è svolta domenica 15 agosto ed è stata dedicata al centenario del Milite Ignoto. Vi hanno partecipato autorità civili e militari in rappresentanza di Carabinieri e Guardia di Finanza, associazioni combattentistiche e d'Arma con labari, gagliardetti e bandiere.

Anche in questo caso, alla cerimonia è stata invitata una delegazione della sezione UNCI di Treviso. Don Gabriele ha celebrato la S. Messa nel piazzale della chiesa di Caorera dedicata a San Gottardo in onore della Regina della Pace e in suffragio ai caduti, con intermezzi del Coro Oio, a cui sono seguiti gli interventi ufficiali e poi la processione in località Marziai per l'alzabandiera al monumento ai caduti e il lancio di una corona di alloro nelle acque del Piave in onore dei caduti.



Caorera - Rappresentanza UNCI e autorità militari

Domenica 10 ottobre nel Comune di Borso del Grappa, loc. Coston una delegazione dell'UNCI trevisana ha partecipato alla cerimonia di riqualificazione paesaggistica, restauro e valorizzazione dei reperti e dei manufatti dell'ex Cimitero Militare dedicato al Capitano Enrico Picaglia, Medaglia d'Oro al Valor Militare, ivi sepolto. Cerimonia che ha visto la partecipazione di autorità civili e militari, rappresentanze combattentistiche e d'arma, soggetti in divisa militare della grande guerra 1915-1918 e svariati Gruppi alpini. Nel corso della cerimonia l'Uff. Gianni Bordin ha consegnato una targa di ringraziamento ai volontari e alle associazioni che si sono attivati per il restauro del cimitero.



Consegna della targa UNCI ai volontari

Nel contempo, un'altra delegazione della sezione di Treviso guidata dalla vicepresidente Cav. Maria Gomierato, a Nervesa della Battaglia, partecipava a una delle cerimonie previste per il Centenario del Milite Ignoto, in questo caso organizzata dalla Federazione dei Fanti di Treviso, ove il Vicario Generale della diocesi di Treviso, Don Giuliano Brugnotto celebrava una Messa in suffragio dei caduti. Al termine della cerimonia proseguiva nel Sacratio Militare di Nervesa sulle pendici del Montello per la deposizione di una corona di alloro, benedetta con l'acqua del Timavo. ♦



La delegazione UNCI Treviso a Nervesa della Battaglia

A TREVISO VA IL PREMIO "SALVAGUARDA LA TERRA"

Domenica 18 luglio, presso il sagrato della Cappelletta dedicata a San Giovanni Paolo II a Salerno, si è svolta la "Festa Mediterranea nel cuore della canzone napoletana", uno spettacolo di canti e musiche ispirate al "Pentagramma napoletano e dintorni".

Nel corso dell'evento, il presidente provinciale della sezione UNCI di Treviso è stato insignito del "Premio Salvaguarda la Terra", alla 2ª edizione, consegnato da Don Natale, per anni organizzatore col Dott. Marcello Bedeschi dei raduni della gioventù di San Giovanni Paolo II, e l'assessore alle pari opportunità del Comune di Salerno Gaetana Falcone.



Mai dimenticare gli eroi della Patria

Chiamarle emozioni è talmente riduttivo al punto che è difficile rendere l'idea di quello che si è provato nella due giorni di Aquileia, il 28 e 29 ottobre, e a Treviso il 29 ottobre in occasione delle celebrazioni per il Centenario del Milite Ignoto. Onorando l'invito del Ministero della Difesa e del Sindaco di Aquileia Emanuele Zorino, le delegazioni delle sezioni UNCI di Treviso e Udine, guidate dai rispettivi presidenti provinciali, Gr. Uff. Carlo Del Vecchio e Uff. Gianni Bordin, hanno presenziato alle cerimonie in onore dei Caduti e dei Militi Ignoti rievocando i tragici momenti accaduti 100 anni fa.

È stata data nuova luce ai luoghi simbolo del Milite Ignoto e alla storia. Le delegazioni hanno partecipato alla solenne Santa Messa nella Cattedrale alla presenza

di autorità civili e militari, visitando poi i luoghi simbolo del viaggio dell'ignoto caduto, quali: la Basilica Patriarcale della città all'interno della quale era esposta la storica bandiera in cui venne avvolto il feretro del Milite Ignoto, il Cimitero degli Eroi, di recente restauro, la stazione ferroviaria dalla quale il feretro partì verso Roma, e alla figura della madre Maria Bergamas simbolo di tutte le madri di guerra.

Celebrazioni che in Aquileia si sono concluse venerdì 29 ottobre con la visita del Ministro della Difesa Lorenzo Guerini accompagnato del Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, e l'inaugurazione ufficiale del Cimitero degli Eroi, mentre sul cielo della città appariva la Pattuglia Acrobatica Italiana della Freccia Tricolore.

Un'altra delegazione dell'UNCI trevigiana partecipava in Piazza della Vittoria a Treviso alla commemorazione e tributato d'onore ai caduti, alla presenza del Prefetto Dott.ssa Maria Rosaria Laganà e del Sindaco Mario Conte, autorità civili e militari. Delegazione che si è poi spostata alla Stazione Ferroviaria della città dove ha atteso l'arrivo del treno speciale partito da Cervignano del Friuli che stava percorrendo lo stesso tragitto percorso nel 1921 dal convoglio che portò il Milite Ignoto fino a Roma. ♦



MARIA BERGAMAS, MADRE DI TUTTI I CADUTI

Dal 25 settembre una serie di eventi hanno animato Aquileia (UD) e dintorni, località simbolo per le vicende legate al Milite Ignoto e connesse a doppio filo con la storia della Grande Guerra. La salma del Milite fu scelta infatti fra undici spoglie da Maria Bergamas, madre di uno dei tanti soldati caduti, in una cerimonia solenne nella Basilica Patriarcale di Aquileia il 28 ottobre 1921, mentre le altre dieci salme a cui non fu possibile dare un'identità sono da allora preziosamente custodite nel Cimitero degli Eroi di Aquileia.

Il 26 settembre, alla cerimonia che ha segnato l'apertura delle celebrazioni organizzate in collaborazione con il Ministero della Difesa, con l'arrivo da Roma della Bandiera che avvolse il Milite Ignoto nel suo ultimo viaggio verso la Capitale il 29 ottobre 1921, invitate anche le sezioni dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Treviso e Udine.

Tricolore rimasto esposto all'interno della Basilica sino al suo ritorno a Roma il 29 ottobre.



Ottica
romani



Ottica Romani Sas di Moser Lauretta e C.

Via Fogazzaro, 9 • 38122 Trento

Tel. 0461 910052 • Fax 0461 394862 • e-mail: ottica@romanitn.it

Un investimento sulla salute

Progetto Prostata: grazie all'UNCI di Udine, il team multidisciplinare dell'Ospedale potrà contare anche sulla presenza di uno psicologo

Il cancro alla prostata è il tumore più diffuso nella popolazione maschile dei paesi più industrializzati; molto spesso, però, gli uomini tendono a non parlarne anche per paura dello stigma sociale. Ai problemi fisici, quindi, si aggiungono ansia, depressione e stress. Ecco perché è importante che chi ne viene colpito possa contare su un supporto psicologico: la sezione provinciale dell'UNCI Udine ha così deciso di finanziare una borsa di ricerca per la figura professionale di uno psicologo-oncologo nell'ambito del "Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) del tumore alla prostata" presso l'Ospedale Santa Maria della Misericordia del capoluogo friulano. A ricoprire l'incarico sarà la Dott.ssa Elisabetta Tomat. La cerimonia di presentazione dell'iniziativa si è svolta al nosocomio udinese alla presenza del vicepresidente della Regione FVG con delega alla salute, Riccardo Riccardi, del responsabile del percorso PDTA Dott. Alessandro Magli, del direttore della struttura Dott. Marco Trovò e del Dott. Gianpiero Fasola, del direttore facente funzioni dell'urologia Dott. Claudio Valotto, del presidente provinciale UNCI Udine, Gr. Uff. Carlo Del Vec-

chio, accompagnato dal vicepresidente Uff. Cruciano Pietro Bulfamante e dal segretario Uff. Giuseppe d'Elcio.

Il progetto di supporto psicologico prevede la costruzione di un percorso diagnostico, terapeutico e assistenziale per tutti i pazienti con diagnosi di tumore alla prostata, inclusi i pazienti in sorveglianza attiva. L'attività dello psicologo avverrà in diverse fasi: una prima di screening, attraverso la somministrazione del Termometro del Distress, seguita, in base ai risultati, da un colloquio di valutazione per approfondire la consapevolezza, le motivazioni dello stress e la validità delle strategie di adattamento in uso. Infine, la presa in carico per i pazienti che necessitano di un supporto psicologico.

Nell'occasione, l'associazione ha anche presentato un libricino informativo "Progetto Prostata: dallo screening al supporto psicologico", realizzato in collaborazione con ASUFC e Andos di Udine, che illustra il percorso diagnostico e terapeutico del tumore alla prostata, con l'obiettivo di favorire la prevenzione e la diagnosi precoce, disponibile presso la struttura sanitaria e distribuita a pazienti o interessati.

L'associazione finanzia una borsa di ricerca per un professionista nell'ambito del Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) del tumore alla prostata. Sarà anche distribuito un libricino informativo a chi viene colpito da questa neoplasia



«Il tumore della prostata è tra le neoplasie più frequenti nella popolazione maschile con un'incidenza in Friuli Venezia Giulia di circa 800 nuovi casi l'anno e sono circa 10.000 gli uomini in regione che, secondo le stime, convivono con questa patologia – ha commentato il vicepresidente Riccardi. È uno dei tumori con un indice di sopravvivenza tra i più elevati grazie ai continui progressi della ricerca medica e ai miglioramenti delle cure. La divulgazione delle informazioni è fondamentale per favorire la prevenzione, la diagnosi precoce e la fattibilità di un trattamento terapeutico personalizzato con intento curativo. Accanto allo screening, questa guida diventa un supporto per i cittadini nell'aiutarli a comprendere i molti aspetti legati alla diagnosi, ai trattamenti e alle terapie di supporto. Au-

spico che questo strumento possa incrementare la prevenzione e soprattutto aiutare i pazienti a superare tabù e resistenze favorendo una maggiore consapevolezza nell'affrontare il tema senza timori».



In Abbazia il Premio Friuli

Domenica 26 settembre, nella magnifica cornice dell'Abbazia di Rosazzo, si è tenuta la consegna del riconoscimento istituito dalla sezione provinciale UNCI di Udine per valorizzare non solo i friulani, ma anche coloro che pur essendo nati altrove, grazie alle loro capacità si sono realizzati nel campo scientifico, culturale, economico-impresario e sportivo, operando in varie parti del mondo, mantenendo alto il nome del Friuli, sia nella nostra terra che all'estero.

Il premio, dalla sua istituzione, gode del supporto e patrocinio del Comune di Manzano, a cui si sono aggiunti da subito anche: Presidenza del Consiglio Regione Friuli Venezia Giulia, Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato di Pordenone e Udine, CNA Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa del F.V.G., Confartigianato Imprese Udine, Confindustria Udine, CSEN-Centro Sportivo Educativo Nazionale Comitato Regionale F.V.G., Panathlon Club Udine, Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Alpini.

L'evento ha avuto inizio con la Santa Messa officiata da Don Pasquale Didonna, Cappellano Capo Marina Militare di Taranto, animata dal coro "Don Alcide Venu-





Gr. Uff. Carlo Del Vecchio, Cav. Nicolò Giuricich, il presidente del Consiglio FVG Arch. Piero Mauro Zanin e l'Uff. Gianni Bordin

ti" di Manzinello (UD), diretto da Sarah Della Rovere.

Dopo lo stop dell'anno decorso dovuto alla pandemia, il sodalizio ha voluto riprendere la tradizione attribuendo il riconoscimento, a tre personalità che si sono distinte in campi diversi, medicina, cultura e imprenditoria, accomunate con un filo rosso: con il loro operato, ognuno nel proprio settore, hanno dato prestigio al Friuli.

Il Gr. Uff. Carlo Del Vecchio, ha consegnato il 17° Premio Friuli al Prof. Carlo Tascini, impegnato in prima linea nell'emergenza sanitaria: nato a Perugia, dopo le specializzazioni in Malattie Infettive, Microbiologia e Virologia, dopo anni di ricerca (tra cui una dedicata al vaccino contro la tubercolosi) e di esperienze nel settore, nel 2019, Tascini è diventato Direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Azienda Sanitaria Universitaria S. Maria della Misericordia di Udine, con particolare riferi-



Gr. Uff. Carlo Del Vecchio, Cappellano Capo Don Pasquale Di Donna, presidente del Consiglio FVG Arch. Piero Mauro Zanin e Uff. Cruciano Bulfamante



Gr. Uff. Carlo Del Vecchio, Cav. Alessandro Cunta e l'assessore Fabrizio Cigolot del Comune di Udine

mento alla gestione della pandemia Covid-19 e al coordinamento delle azioni messe in atto nella lotta contro il virus.

In campo economico, invece, a ricevere il premio è stata Luigia Venuti Lirusi, nata a Povoletto (UD) nel 1940 e fondatrice, nel 1973, dell'atelier "Miramode", che grazie alla sua competenza ed esperienza come sarta di alta moda è divenuto punto di riferimento, non solo in Italia, ma anche all'estero, per gli abiti eleganti, da sposa e da cerimonia.

In ambito artistico, infine, è stato premiato il Maestro Gianni Borta, originario di Udine, che da giovanissimo ha cominciato a dipingere con passione e capacità fino a essere considerato, oggi, un protagonista della cosiddetta arte naturalistica e uno dei più significativi artisti italiani della generazione di mezzo, con 870 mostre, 260 riconoscimenti (tra premi nazionali e internazionali) e 175 personali nelle maggiori città italiane e all'estero, in oltre 55 anni di pittura. La sua attività è documentata presso l'Archivio Storico della Biennale di Venezia e l'Archivio per l'Arte Italiana di Firenze.

Ai tre è stata donata una scultura d'argento dei maestri argentieri "Ottaviani" di Recanati e una artistica pergamena.

Nel corso della cerimonia, sono state consegnate anche le targhe di riconoscimento alla Prof.ssa Renata Capria d'Arconco, presidente del Club UNESCO di Udine, e alla memoria al Maestro Cav. Olinto Contardo, Direttore d'Orchestra (era stato maestro del Coro RAI di Torino dal 1988 al 1990) e animatore di molti eventi organizzati dall'UNCI udinese. ◆

Carlo Del Vecchio

Aquileia, centenario del Milite Ignoto

Il 28 e 29 ottobre 2021, si è svolta ad Aquileia la cerimonia che ha ricordato il centenario della partenza dell'urna che conteneva la salma del Milite Ignoto.

Infatti, il 28 ottobre 1921 sancì la scelta del Soldato senza Nome e senza Volto da parte di Maria Bergamas Madre per tutte le madri, con la celebrazione nella Basilica Patriarcale, la celebrazione della Messa solenne per i Militi Ignoti.

Il 29 ottobre del 1921, partì dalla stazione ferroviaria di Aquileia (ormai demolita da anni) il convoglio ferroviario che trasportava l'affusto di cannone con sopra la bara del Soldato Ignoto, ricoperta dalla Bandiera tricolore.

Lo stesso viaggio viene riproposto a 100 anni di distanza, con le carrozze ferroviarie d'epoca, il locomotore a vapore del 1921 e il vagone che fece il trasporto. Il treno è partito dalla Stazione di Cervignano del Friuli con destinazione Gorizia e poi Udine e poi ancora le tante città d'Italia che un secolo fa si strinsero commosse al passaggio del treno.

La manifestazione vera e propria che ha visto la partecipazione di autorità civili, militari, religiose e rappresentanze di molte

associazioni, fra cui le sezioni provinciali di Udine e Treviso con i rispettivi presidenti Gr. Uff. Carlo Del Vecchio e Uff. Gianni Bordin, si è tenuta nel piazzale della Basilica di Aquileia. Il sindaco di Aquileia, Emanuele Zorino, ha portato il saluto della comunità, poi ha preso la parola il presidente della Regione FVG, Massimiliano Fedriga, e infine il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini, che ha chiuso i discorsi ufficiali, ringraziando tutti i partecipanti.

Momento significativo della cerimonia, il duplice passaggio della Pattuglia Acrobatica Nazionale che ha tracciato il tricolore nel cielo di Aquileia. ◆



OTTOBRE ROSA

Per la quinta volta, il dinamico gruppo delle donne dell'UNCI udinese, in collaborazione con ANDIOS - Associazione Nazionale Donne Operate al Seno - comitato di Udine, ha ritenuto di partecipare attivamente all'iniziativa "Ottobre Rosa", per promuovere l'attenzione nella prevenzione e sensibilizzazione, in merito alle malattie oncologiche, non solo riferita alle donne colpite da tumore al seno.

Anche per questa edizione, l'Azienda Sanitaria Friuli Centrale ha concesso l'autorizzazione a collocare, per tutto il mese di ottobre, un enorme striscione sul frontale dell'Ospedale Civile Santa Maria della Misericordia, nonché uno di più modeste dimensioni all'accesso al nosocomio, riportante il logo dei singoli sodalizi.

Sabato 30 ottobre si è conclusa l'iniziativa con una camminata, a cui hanno partecipato circa 200 persone, partendo dal padiglione d'ingresso dell'azienda Ospedaliera Universitaria attraversando varie vie cittadine per giungere in piazza del Duomo, dove dopo il saluto delle autorità convenute è stata impartita la benedizione da parte di Don Giancarlo

Brianti, parroco della Beata Vergine del Carmine. La manifestazione, come ormai avviene sin dal primo anno, ha avuto il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia, del Comune di Udine e di altre 32 municipalità della provincia udinese, nonché dell'ASU FC, ANA - sezione di Udine, Club per l'Unesco di Udine.



Adottati due fratellini etiopi



Nonostante il difficile periodo che la pandemia da Covid-19 ha determinato, i soci dell'UNCI Varese hanno continuato nelle loro missions, donando una parte del "mantello" ai più bisognosi.

L'attenzione della sezione è stata rivolta sia al territorio varesino, attraverso una donazione a Don Marco Casale, responsabile Caritas di Varese, per supportarlo nelle opere caritatevoli quotidianamente offerte alle famiglie disagiate, sia ad un Paese straniero, l'Etiopia, uno dei più sottosviluppati al mondo, dove un gran numero di persone sta affrontando gravi difficoltà per la propria sopravvivenza. L'aiuto maggiore è stato destinato a un piccolo villaggio chiamato Goro, situato a 124 km a sud ovest della capitale Addis Abeba, dove una congregazione cristiana, quella dei Padri di Betania, tra mille difficoltà quotidiane, si spende per la popolazione locale. L'asintoto associativo è cercare, nel tempo, di offrire quanto necessario per rendere queste popolazioni autonome; per non farle più dipendere così radicalmente dagli aiuti internazionali e, soprattutto, per non costringerle ad emigrare in altri Paesi. Già lo scorso anno si era donato un toro per arare i campi; quest'anno, oltre 150 galline ovaiole che con le loro uova, alimento proteico, aiutano molti bambini a crescere con minori carenze nutrizionali, inoltre si è voluto fare ancora di più.

Ecco il gesto di cui siamo più fieri: l'adozione a distanza di due fratellini di appena 5 mesi, Ibrahim e Misgana, ricoverati in una struttura fatiscente definita "ospedale" per grave malnutrizione. Ora stanno meglio ed è una grande soddisfazione! Purtroppo alla felicità per questi piccoli ma importanti risultati, si affianca il dolore per la prematura scomparsa, a causa del Covid, di Paolo Caneva, persona dal raro spessore umano, Grande Volontario, che insieme alla propria famiglia ha deciso di vivere in Etiopia per aiutare, con tanta devozione e tenacia, la comunità di Goro e non solo. La moglie e le due figlie ora si sono trasferite in Italia in provincia di Udine, nel paese d'origine di Paolo, dove vive anche la di lui mamma. Un pensiero e un ringraziamento particolare all'Uomo che ha sacrificato la propria vita per il prossimo, un vero Cavaliere tra i Cavalieri, sempre molto vicino alla sezione. Grazie Paolo! Purtroppo la sua famiglia, avendo speso tutti i risparmi per le cure di Paolo (compresi quelli della mamma) era anch'essa in difficoltà. Service nel service si è quindi, deciso, insieme ad alcuni benefattori dell'associazione MAM Beyond Borders, di contribuire con una borsa di studio per le due figlie di Paolo, Teresa e Mary, in età scolare.

I soci della sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Varese ci sono. Sempre. ♦

Alen Caiola



Il Prof. Ten. Roberto Leonardi, presidente di ANC Varese ha sottolineato l'importanza del nuovo presidio di legalità posizionato proprio nel centro della città, proseguendo con i ringraziamenti alla pubblica amministrazione e ai vari sponsor, tra cui spicca il contributo della sezione varesina dell'UNCI.

Il punto focale della mattinata, poco prima del taglio del nastro è stato la consegna da parte del presidente provinciale Cav. Danilo Francesco Guerini Rocco supportato dall'alfiere Cav. Francesco Coppolino al presidente Leonardi per l'esempio e l'abne-

gazione al servizio della comunità che con i suoi soci ha sempre fattivamente espresso, del Premio Solidarietà. L'applauso scrosciante dei presenti ha sottolineato l'operato di due presidenti Leonardi e Guerini Rocco, di due associazioni che se pur con peculiarità diverse continuano in modo concreto ad aiutare, collaborando per l'umanità in difficoltà. Forte in noi la certezza che il tanto e il bene realizzato da entrambi avrà come cartina tornasole il benevolo riscontro delle Istituzioni. ♦

Folco Alesini

L'alleanza con i Carabinieri

Sabato 30 ottobre, mattinata grigia, prettamente autunnale, ha visto la piazza del Podestà di Varese, nel pieno rispetto delle normative anti Covid-19, occupata da moltissime persone.

L'occasione era davvero ghiotta, un plotone in armi, la fanfara, le divise storiche, tutte dell'Arma dei Carabinieri, diversi mezzi e i soci dell'Associazione Nazionale Carabinieri erano schierati a far corona alla

manifestazione pubblica di inaugurazione della nuova sede associativa dell'ANC.

Di altissimo livello gli interventi di Sua Eccellenza il prefetto di Varese Dott. Dario Caputo, del presidente della Regione Lombardia Avv. Attilio Fontana, del sindaco di Varese Dott. Davide Galimberti, del comandante provinciale dei Carabinieri, Col. Gianluca Piasentin, che i partecipanti e la cittadinanza hanno ascoltato con grande attenzione e condivisione d'intenti.



Sicurezza in ogni settore

Progettazione, produzione e installazione di sistemi di sicurezza per lavori in quota

Patrimonio artistico	Building	Condomini	Industria	Residenziale
				

Security Building Service Srl

I 24050 COVO (Bg) Via SS. Filippo e Giacomo - Tel.: +39 0363 938 882 - Fax: +39 0363 998 040 - www.lineevita.it - progettazione@lineevita.it



VALTELLINA
SPA

SINCE 1937

Immagina il futuro.
Valtellina lo sta costruendo, oggi.



L'impegno di ricerca e di lavoro Valtellina si attua in settori strategici per il futuro dell'economia e del progresso. Campi di intervento fra loro sinergici, nei quali Valtellina porta tutta la sua esperienza, la sua capacità produttiva, le sue garanzie di affidabilità e rispetto dei programmi: dalla progettualità al "chiavi in mano", all'assistenza e alla manutenzione.

- Reti in banda ultralarga • Telefonia mobile 4G • Smart city e mobilità elettrica • Efficienza energetica • Illuminazione a LED • Connettività su reti ferroviarie e stradali • Data center e cloud.

Solidarietà scaligera

UNCI VERONA

unci.verona@gmail.com
unciverona.wordpress.com

di Claudio Gasparini

Il 23° convegno provinciale di Verona del 26 settembre è stata l'occasione per festeggiare il 41° anniversario della Fondazione dell'UNCI coincidente con quello della sezione della città scaligera. Numerosi i partecipanti alla Santa Messa celebrata ad inizio giornata dall'assistente spirituale dell'associazione Cav. Prof. Padre Tecla Vetrali, francescano minore, biblista, docente, fondatore e già preside dell'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" di Venezia. Dopo l'inno nazionale, il presidente provinciale Gr. Uff. Alberto Marchesini, che ha sottolineato l'importanza della squadra in tutti gli ambiti, ha introdotto gli ospiti. Il presidente nazionale Gr. Uff. Marcello Annoni ha ricordato che "il Premio Bontà UNCI città di Verona" è un'opportunità per far conoscere la realtà di quanti si trovano in difficoltà e ha annunciato l'intitolazione entro l'anno ai Cavalieri d'Italia di un'area verde deliberata dall'amministrazione comunale. L'Uff. Tina Mazza, responsabile femminile donne dell'UNCI, ha elogiato la generosità delle donne che, nonostante le difficoltà dovute alla pandemia, si sono impegnate a mettere a disposizione la loro professionalità. Medici, insegnanti e tante altre categorie hanno prestato il loro servizio in modo encomiabile. Con i giovani hanno cercato di portare avanti cultura, educazione altruistica, moralità con piccoli gesti dal profondo significato, superando la società di massa che, molto spesso, vuole solo svago. Il segretario generale Comm. Renato Accili ha posto l'accento sull'importanza di questo convegno, reso possibile dopo un lungo periodo di stasi che ci ha obbligati a stare lontano da tutti e da tutto. Padre Tecla, dopo avere rimarcato nell'omelia il bisogno di unione rivolgendosi a chi è meno fortunato di noi, ha rilevato che «il cavalierato è un mettersi a disposizione delle parti più trascurate, più deboli. Il Cavaliere non è il perfetto esecutore delle direttive ma è colui che ha un atteggiamento che nasce dal cuore. San Francesco voleva che tutti i suoi frati fossero cavalieri della tavola rotonda nella quale non c'è il primo posto». Per l'Avv. Rosario Russo, consigliere comunale di Verona, «sentire la volontà di volere dedicarsi agli altri è importante soprattutto in un momento in cui ci sono enormi spinte individualistiche». Il consigliere

provinciale Pino Caldana «vorrei rappresentare simbolicamente tutti i 98 comuni della provincia perché le vostre forme di solidarietà e volontariato vanno oltre i confini della città di Verona. Si dice che fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce. Oggi ci troviamo di fronte a tanti alberi che stanno crescendo senza farsi sentire. Questa è la crema di tutte le forme di volontariato». Nel suo intervento il presidente della sezione veronese, Gr. Uff. Alberto Marchesini, dopo un minuto di silenzio per ricordare i soci deceduti anche per il Covid-19, ha elogiato l'operato del suo predecessore Uff. Nino Onofrio Bernardi per l'ottima conduzione nei suoi quindici anni presidenza. Ha annunciato le iniziative in programma fino a fine anno, visite culturali in città e provincia, convegni su vari temi tra i quali l'intervento di un sanitario associato che darà una spiegazione medica sui vaccini. A seguire, la consegna dei riconoscimenti di Merito e Benemerito, di cui due alla memoria, al Gr. Uff. Bruno Centurioni e a Gaetano Perlino, diplomi a soci della sezione provinciale, nuovi iscritti e neo insigniti dell'OMRI, diplomi di fedeltà. I due Premi Bontà, consistenti in una elargizione economica ad associazioni di volontariato che fanno del bene, sono stati consegnati all'Abeo Onlus Verona, Associazione Bambino Emopatico Oncologico e all'Associazione "La Nostra Casa" Odv di Peschiera del Garda. Il convegno si è concluso con un piacevole momento conviviale con intervalli musicali di una giovane fisarmonicista che ha intonato coinvolgenti melodie. Soddisfatto il presidente Marchesini che ha sottolineato la buona partecipazione anche al pranzo con un centinaio tra soci e consorti, cui ha offerto un cadeau a nome del CDS, un poster in ricordo dell'evento e una rosa rossa alle signore, particolarmente apprezzata. ♦





La finalità costitutiva delle compagini femminili all'interno delle sezioni provinciali dell'UNCI è quella di promuovere la partecipazione delle donne, valorizzarne il pensiero e l'esperienza, sostenerne l'iniziativa, le attività, l'assunzione di ruolo e di responsabilità, sia all'interno dell'Associazione che nella società.

La nostra "comandante"

La Cav. dott.ssa Mirella Pontiggia, vice questore della Polizia di Stato, ricopre dal 2009 l'incarico di comandante della Polizia Stradale della provincia di Bergamo, dopo una lunga esperienza prima presso la Questura di Milano e successivamente in quella bergamasca. Entrata in Polizia nel 1992, bergamasca di Longuelo, ha frequentato l'Istituto Superiore di Polizia a Roma e ha successivamente diretto gli uffici: Immigrazione, Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, Scorte e ufficio di Gabinetto, per poi approdare alla "stradale". Da comandante della Polizia Stradale è stata incaricata quale responsabile della scorta di sicurezza ai Giri d'Italia femminili nel 2012 e 2021 e maschile nel 2017. Nel 2017 ha comandato la scorta della Polizia Stradale al 100° Giro d'Italia, che ha coinciso con il 70° anniversario di fondazione della Polizia Stradale, un connubio indissolubile che lega il mondo del ciclismo professionistico agli uomini e donne della specialità. Legato al Giro d'Italia, il progetto "BICISCUOLA", per la sensibilizzazione dei giovani sui temi della sicurezza stradale e per affermare la cultura della legalità sulle strade, che permette alle classi partecipanti di salire a bordo del "Pullman Azzurro", un'aula multimediale, per assistere alle lezioni di educazione stradale tenute dagli operatori di Polizia.

La dottoressa Pontiggia proviene da una terra che ha dato origine a tanti campioni, fra cui il grande Felice Gimondi, scomparso solo recentemente e che ha avuto modo di incontrare più volte in occasione di manifestazioni ciclistiche o eventi sportivi. La chiamava "la



sua comandante", con quel tono di profondo rispetto nei confronti del ruolo e dell'incarico, sempre pronto a ricordare qualche aneddoto con la Polizia Stradale durante i suoi numerosi Giri d'Italia.

A livello locale la dottoressa Pontiggia ha voluto iniziare una collaborazione con gli ospedali della provincia per inserirsi nei corsi pre-parto per far capire alle future mamme, ma anche ai papà e a coloro che si occuperanno del trasporto dei piccoli (nonni, zii), il corretto utilizzo dei seggiolini per il trasporto in sicurezza dei neonati in auto. Il Progetto denominato "Io parto Sicura", prevede anche che in fase di controllo da parte delle pattuglie, qualora il bambino sia ancorato correttamente al proprio seggiolino, venga consegnato al conducente un attestato di "bravo guidatore", mentre al bambino viene attribuito un adesivo del progetto, per rafforzare sempre più l'immagine del poliziotto come figura positiva da chiamare in caso di bisogno e non solo di colui che "sanziona".

Il primo consiglio che si sente di dare ai giovani è quello di pensare con la propria testa, senza seguire esempi sbagliati, consapevoli che la strada può diventare un luogo pericoloso se non si adottano comportamenti virtuosi e che l'incidente può capitare a chiunque, nessuno è immune. Questo è anche il contenuto del Progetto "Lezioni di Vita", nato fra la Polizia Stradale di Bergamo e l'Ospedale "Papa Giovanni XXIII" che prevede, oltre ad una parte teorica in classe, anche una seconda parte presso i Reparti di Terapia Intensiva del nosocomio. In 6 anni da dirigente del 113, capitava spesso di intervenire a fianco degli operatori in situazioni delicate e particolari, come i maltrattamenti in famiglia, i tentativi di suicidio, le risse fuori dai locali o le rapine in banca. In quei frangenti, non si pensa a ciò che sarebbe potuto accadere e alle conseguenze anche per sé stessi, ma esclusivamente a mettere in salvo i cittadini, ad allontanare i malintenzionati, a prestare le prime cure ai feriti, a tranquillizzare le persone che stanno attraversando un momento fragile della loro esistenza, ad accudire bambini sofferenti.

L'attuale pandemia ha segnato una pagina di storia che ha impresso nella memoria di tutti noi bergamaschi, ma non solo, immagi-

ni forti che non potranno mai essere dimenticate. Il territorio bergamasco è stato quello più colpito durante la prima ondata, paralizzato su più fronti, sanitario, economico e commerciale. I cittadini hanno reagito e continuano a reagire in modo esemplare al virus, rispettando i divieti imposti dalle misure di contenimento del contagio, grazie anche all'utile e concreta opera di convincimento assicurata dalle Forze dell'Ordine.

Nel complimentarmi con la Cav. Mirella Pontiggia, sono orgogliosa che faccia parte della nostra associazione. È sufficiente guardarla negli occhi per capire come ama il suo incarico nonostante le quotidiani difficoltà che affronta con intelligenza, sensibilità ed equilibrio per offrire ai cittadini il miglior servizio ♦

Tina Mazza

Una vita che è sinfonia

La nostra Maria Rita Carletti, romana di nascita, classe 1966, docente di scuola primaria presso l'Istituto Comprensivo Perugia 13 plesso scolastico di Ponte Valleceppi, è in possesso di una laurea di primo livello (diploma di pianoforte principale) conseguita presso il Conservatorio statale di musica "F. Morlacchi" di Perugia. Da sempre sensibile alle tematiche socio-culturali e all'insegnamento, ha frequentato svariati corsi di aggiornamento professionale organizzati dalle scuole primarie di servizio, corsi di didattica musicale, perfezionamento pianistico, Masterclass di interpretazione pianistica e musica da camera (Accademia Chigiana di Siena, Accademia musicale "O. Respighi" di Roma, Accademia Musicale Assisi Suono Sacro, ecc.), oltre ad aver preso parte ad attività concertistica solistica ed in formazione cameristica. Esperienze sociali senz'altro facilitate da un'innata capacità comunicativa e propensione a cooperare in équipe per il raggiungimento di obiettivi comuni.

Nel campo della promozione sociale ha maturato una lunga e affidabile esperienza nella grande famiglia dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, di cui dal 2005 è "socio



onoraria" e in seno alla quale, presso la sezione provinciale di Perugia, ricopre il duplice ruolo di segretaria provinciale (ad interim) e responsabile della compagine femminile. Incarichi delicati che in questo lungo periodo pandemico da Covid-19 ha svolto con impegno e determinazione, collaborando concretamente e in piena sintonia con l'ufficio di presidenza nazionale e lo staff di redazione. ♦

Magicoccola
ACCESSORI ARTIGIANALI
MODERNI PER BAMBINI

QUANDO SCEGLI MAGICOCOLA,
RICEVI PRODOTTI UNICI, PERSONALIZZATI,
FATTI A MANO CON CURA

f magicoccola@gmail.com i

Una fontanella che fa la differenza

Solidarietà, non si sente parlare d'altro, una parola che campeggia su giornali e telegiornali, declamata in più e più occasioni, soprattutto in questa stagione di sconvolgimenti climatici e politici. L'abbiamo letta e sentita così tanto da farcela sembrare scontata: chi di noi non si sente solidale con le persone colpite da nubifragi o altre tragedie?

Non vedendo mani alzate, la risposta pare ovvia, un po' meno la domanda: *essere solidale, che significa?*

Il principale riferimento per la lingua italiana, Treccani, riporta: «L'essere solidario o solidale con altri, il dividerne le idee, i propositi e le responsabilità».

Subito si mette in chiaro un punto: solidarietà si accompagna a *responsabilità*.

E continua: «In senso più ampio, su un piano etico e sociale, rapporto di fratellanza e di reciproco sostegno che collega i singoli componenti di una collettività nel sentimento appunto di questa loro appartenenza a una società medesima [...]».

La solidarietà si esprime, quindi, nella responsabilità e nel *reciproco sostegno*, in

cui trova il suo compimento: è una forma di impegno etico e sociale a favore di altri, che implica uno sforzo attivo e gratuito. Senza l'agire è di fatto svuotata di valore e dell'impegno che le sono intrinseci, una solidarietà "da salotto", potremmo dire, che si esaurisce in un atteggiamento di benevolenza e vacua comprensione.

Questa riflessione sgorga – è il termine adatto – davanti a una fontana in legno, costruita a mano e regalata a delle ragazze e ragazzi con autismo. La dedica incisa "Noi per loro" è forse il sunto dei pensieri poc'anzi espressi: la solidarietà è un legame, crea e alimenta relazioni di aiuto materiale e morale tra le persone che si riconoscono appartenenti a una unica collettività, che per crescere nel modo migliore deve saper accogliere e proteggere ogni individuo, riconoscendo quanto il valore di ciascuno sia importante per il benessere di tutti.

È alla base dello sviluppo di una società armoniosa, basata sui valori di interdipendenza, condivisione e cooperazione, come la storia del nostro passato ci insegna.

Un sentito ringraziamento alla ditta Biasi Legno di Coredò (TN), che ha stupito i ragazzi di "Casa Sebastiano" con questo bel gesto, uno sforzo attivo e gratuito in pieno spirito solidale, bello e apprezzato soprattutto nelle calde giornate di lavoro in campo con il progetto di "agricoltura sociale" con Agricola Predaia Società Benefit, a servizio di persone con autismo. ◆

Elena Gabardi



www.agricolapredaia.it

Gli IMI: seicentomila "No"

"Traditi, disprezzati e dimenticati". Questa definizione, utilizzata nei suoi accurati studi critici dallo storico tedesco

Schreiber, riassume in modo autorevole e significativo la dolorosa storia degli "IMI", gli Internati Militari Italiani. Non è un caso che la maggior parte delle ricerche siano state svolte nelle Accademie tedesche, a testimonianza della scarsa attenzione che ha sempre caratterizzato la storiografia italiana, ancorata a una visione mitica e ideologica degli eventi bellici del secondo conflitto mondiale e dei suoi principali protagonisti.

La tragica vicenda degli Internati Militari Italiani ha una data di inizio ben precisa: l'8 settembre 1943, con l'armistizio di Cassibile.

L'Italia, che fino a quel momento fu alleata con la Germania di Hitler, stipulò un accordo di armistizio agli anglo-americani. Immediate furono le reazioni dei nazisti e le ripercussioni sui nostri militari: i tedeschi, risentiti e avvelenati dalla rabbia, misero in atto un piano di disarmo, rastrellamento e deportazione nei campi di concentramento dei nostri soldati, dove non venne loro riconosciuto lo status di "prigionieri di guerra", ma furono definiti "Internati militari" proprio al fine di disconoscere loro i diritti previsti dalla Convenzione di Ginevra del 1929 e delle tutele della Croce Rossa. Per gli IMI le condizioni di vita si rivelarono immediatamente disumane, ma non ancora "subumane": il trattamento peggiore era infatti riservato ai

deportati per motivi razziali e politici, condannati alla morte per sfinitimento attraverso le durissime condizioni del lavoro coatto.

Seicentomila soldati e ufficiali italiani, nonostante i lavori forzati, le malattie (tubercolosi, polmoniti e pleuriti), le percosse, il freddo e la fame (i racconti dei reduci ci riportano che era prassi comune cercare bucce di patate e rape nelle immondizie, o cacciare piccoli animali come topi, rane e lumache per sopperire alle scarse razioni), rifiutarono con dignità, coraggio e spirito di sacrificio l'arruolamento nella neocostituita Repubblica Sociale Italiana, mantenendo fede al giuramento di fedeltà prestato alla monarchia, a costo della loro stessa vita che molti poi persero nei campi di concentramento in Polonia (prima) e Germania (poi).

Terminata la Seconda Guerra Mondiale, in un'Italia che si avviava ad assumere un assetto istituzionale democratico e repubblicano, la resistenza degli Internati, silenziosa e tenace, venne messa a tacere e cancellata per anni dalla memoria storica.

Fu Giovannino Guareschi, scrittore memorabile e giornalista di grande rilievo che subì (insieme a mio nonno Carlo) la deportazione nel campo di Sandbostel, a denunciare la mancanza di attenzione da parte dell'opinione pubblica per il comportamento eroico, leale e non fraticida degli IMI attraverso i suoi articoli sul "Candido". ◆

Adalberto Ravazzani

IL RINNOVAMENTO

di Giorgio Brignola

L'attuale fragilità sociale dovrà, pur col tempo, essere sostituita col varo di nuovi programmi anche per ridurre la debolezza di un sistema che non avrebbe più ragione d'essere senza sostanziali mutamenti. La ripresa che immaginiamo dovrà puntellarsi su fattori di grande carisma economico. Dalla sanità, dall'occupazione e dal varo di un piano finanziario capace di sostenere gli obiettivi prioritari di una penisola che vuole riemergere da una situazione che non consente di fare programmi solo teorici. Ci saranno dei beni comuni da po-

tenziare; a discapito di quelli personali che dovranno essere ridimensionati. L'Italia dovrebbe essere al centro d'iniziative capaci d'ampliare l'immagine di bene comune.

La meta resta una sola: migliorare la qualità della vita con obiettivi comunitari da realizzare. Senza particolari privilegi per nessuno. Con un nuovo senso di gestire la vita sociale, si dovrà garantire una ripresa economico/produttiva generalizzata. Maggiore importanza avranno le partecipazioni a livello UE. Il tutto senza im-

patti che ne allontanino le mete sostanziali. Tra le tante idee per il rilancio d'Italia, dovrebbero avere la precedenza quelle capaci di bloccare l'impoverimento nazionale senza, però, condizionare i progetti per il riavvio di qualsiasi attività produttiva. Il nostro futuro dipenderà da come saremo in grado di gestire l'emergenza che ci ha colpito. Anche perché, pur nella sua complessità, rimane mondiale.

Ricostituire una società del "rinnovamento" non sarà facile. Le difficoltà potranno essere

superate dall'impegno di tutti nel seguire una strada condivisa. Le trasformazioni socio-economiche hanno sempre avuto un loro prezzo che anche noi saremo chiamati a pagare. La lezione della pandemia e la volontà di riscatto nazionale dovranno fornirci la volontà per superare le incertezze, le politiche ambigue e chi, tutto considerato, non ha ancora le idee chiare sul futuro nazionale. Il rilancio dell'Italia chiederà, indubbiamente, sacrifici. Questa volta, però, non saranno a fondo perduto come, invece, è stato per il passato.

L'intesa ritrovata

Commento al libro "Le tre del mattino" di Gianrico Carofiglio

Che ore sono? Quasi le tre. Marianne e Antonio si spostano in cucina, fanno il caffè, poi si baciano. È una bellezza per il giovane Antonio, è la sua prima volta. Eppure l'autore di questo racconto – Gianrico Carofiglio – cita una frase di "Tenera è la notte", il romanzo di Francis Scott Fitzgerald, che potrebbe significare l'opposto: «Nella vera notte buia dell'anima sono sempre le tre del mattino». Da qui viene anche il titolo del racconto di Carofiglio, appunto "Le tre del mattino".

Ma quella citazione che a prima vista esprimerebbe oscura perdizione, può contenere a sua volta «l'esatto opposto del suo significato apparente»: è quello che «succede alle migliori metafore, al di là dell'intenzione di chi le ha create», conclude Carofiglio. Possiamo dunque spingerci a definire luminosa quella notte, come avviene nelle sconfinata terre nordiche illuminate dal sole di notte.

Difatti qui abbiamo letto la storia di un ritorno pieno alla vita da parte del giovinetto Antonio che appena diciottenne fa con il padre un viaggio avventuroso, intrigato ma sorprendente e anche allegro dall'Italia verso Marsiglia. Lui è affetto da un'angosciante epilessia che gli impedisce di fare una vita normale per un adolescente: stare insieme agli altri, giocare a calcio... gli inibiscono anche le bevande gassate. Padre e madre lo accudiscono, trovano anche un luminare a Marsiglia – il dottor Gastaut – che può dire e fare più di altri medici. Lo raggiungono, è gentile, rassicura Antonio, prescrivendogli meno medicine e abolendo l'impedimento cervelletto per le acque gassate. Dovranno tornare tra tre anni per verificare se un cambiamento stabile è davvero avvenuto. Così verso il diciottesimo anno d'età Antonio riprende la via di Marsiglia insieme al padre, che prende un breve congedo dalle sue lezioni universitarie di matematica.



È allora che scatta l'occasione di rivelarsi l'uno all'altro, di trovare tra padre e figlio un'intesa, perfino un'intimità, che – come spesso accade – non viene cercata per equivoci, piccoli contrasti, o magari indifferenza e svogliatezza. Girano per Marsiglia giorno e notte, perché il dottor Gastaut ha sottoposto Antonio alla dura verifica conclusiva, una prova di stress che impone di non dormire per due giorni e due notti intere. È così che il padre trova il tempo giusto per parlare al figlio – senza risultare inascoltato – ricordando che «non bisogna buttare via il talento», che nelle controversie «è meglio affidarsi alle doti dialettiche» piuttosto che a quelle manesche; può mostrargli di saper suonare virtuosamente il pianoforte, improvvisando una applauditissima esibizione in un locale notturno. Al termine di queste e altre rivelazioni, Antonio potrebbe dire «in un misto di stupore, curiosità e qualcosa di simile alla tenerezza: "Sì, è mio padre"».

Al dunque, la lunga maratona termina bene: il medico marsigliese ha la prova che Antonio è guarito e può tornare alla vita normale. Padre e figlio sono felici anche di aver trovato un filo comune, da riannodare in tante successive occasioni di incontro e di dialogo. Ma la vita è scettica. Papà muore dieci mesi dopo il rientro dalla Francia. Stava facendo lezione all'Università, si sentì male e crollò subito e per sempre. Ad Antonio la madre recò una lettera del padre, precisamente un foglio che non era stato piegato e «non c'era una busta: non era stato scritto per essere spedito». Era contento – scriveva il padre – delle loro confidenze marsigliesi, c'erano tante cose «che erano rimaste in sospeso, un motivo per parlarne ancora»... avevano davanti tanto tempo. Non ci sarà quel tempo. «Si è fatto tardi molto presto» purtroppo. ♦

Nicola Zoller

Il canto del riccio

La vita è gioia, donate con anema, core e mente e sarete amati eternamente

In quest'opera, di rara e non comune intuizione, sono scolpite a perenne ricordo poesie, lettere sentimentali, vignette con messaggi, illustrazioni, recensioni e narrativa, che contengono sottili strali e ingredienti ironici che, con forma fantastica ed effetti stilistici unici, personali e con l'impronta indelebile e poetica dell'autore, s'innalzano alla massima potenza come monumenti espressi. Un'odissea paradisiaca e infernale, un ribollire di vicende, un mare di virtù e nequizie di un gruppo di "mitici" Santi che comunicano, recitano e cantano, con spirito libero e romantico, la verità che si

pensa ma non si dice, facendo continuare a vivere personaggi "speciali" che si sono distinti e prodigati donando amore, misericordia e condividendo la vita con gli altri, assicurando ai pensieri il loro ricordo e all'autore il compito di averli immortalati con la sua arte.

Inoltre, lo scrittore, il nostro socio Comm. Gennaro Riccio, abilmente utilizza e collega, tra loro in modo inedito, parole con una forza espressiva da cui si sprigiona una energia evocatrice allusiva, capaci di ridestare particolari atmosfere e richiamare in vita ricordi ed emozioni dimenticate. ♦



Il libro della vita

Il "Libro della vita" pone a confronto la poesia con altri settori artistici e rivela l'intrigante e stretta relazione tra arte e vita nell'ampia produzione del nostro Cav. Fabio Recchia, eclettico personaggio trentino, molto legato alla sua Levico, che ama spaziare nel mondo dell'ispirazione creativa, dalla poesia alla pittura, dalla musica ai mosaici, alle icone.

L'opera raccoglie cinquantasei componimenti poetici, accompagnati da sedici illu-

strazioni dello stesso autore, poeta e pittore estremamente versatile e prolifico. La parola poetica diviene il principale strumento di conoscenza e indagine dei testi che trasmettono e suscitano forti emozioni. L'autore infatti usa sapientemente le parole per ritrarre delicati momenti di vita, mentre le sue tele parlano al cuore di ognuno di noi, come osservato nella prefazione di Nazario Pardini: «La parola del poeta non è altro che il pennello del pittore: vita e arte, arte e vita». ♦



La pace sia con te

Il racconto di un chirurgo di guerra e di pace nel conflitto più lungo del nostro tempo. In Afghanistan, volontario con il contingente italiano e internazionale, il Prof. Cav. Gianluigi Da Campo, socio UNCI della sezione provinciale di Venezia, ci fa vivere, aprendoci il suo "diario di bordo", la sua esperienza, di uomo e di medico in uno dei Paesi più belli e dannati. È un libro che coinvolge il lettore da subito e lo rende partecipe di un mondo, per molti sconosciuto. Un racconto emozionante, con approfondimenti e considerazioni sui punti oscuri, e sugli interessi colossali «in nome della lotta al terrorismo». Le spiegazioni della barbarie

che si sta vivendo in questo ultimo momento in Afghanistan. Il racconto risulta avvincente e coinvolgente per il lettore, che si trova immerso nella vita di missione, come se la stesse vivendo in prima persona. Una vita lontano da casa, dagli affetti e dalle sicurezze; una vita da medico senza frontiere che più di una volta presta soccorso agli afgani, forse violando qualche regola militare, ma rispettando quella della civiltà e della coscienza. Perché per un medico, un malato non ha bandiera e passaporto. È un'opera unica nel suo genere, che permette di fare un po' di chiarezza su una delle pagine più oscure della storia del nostro tempo. ♦



Inquinamento luminoso una lunga lista di danni

Quando l'uomo immette luce di notte nell'ambiente esterno, al di fuori degli spazi che è necessario illuminare, e altera così la quantità naturale di luce presente, produce una forma di inquinamento chiamata inquinamento luminoso. Un inquinamento della luce naturale prodotto dalla luce artificiale.

È fonte di inquinamento luminoso anche la luce che un apparecchio di illuminazione disperde al di fuori della zona che dovrebbe illuminare. Le stesse superfici illuminate producono inquinamento luminoso allorquando riflettono o diffondono nell'ambiente la luce che giunge loro.

Si è ormai accertato che l'eccesso di luce artificiale comporta diversi danni: danni ambientali per la sparizione progressiva di intere specie, danni culturali e scientifici per la ridotta osservabilità del cielo notturno, danni economici per gli elevati consumi energetici, danni alla vita dell'uomo per l'alterazione dei ritmi circadiani e rischi per la circolazione stradale per l'uso di impianti che abbagliano gli automobilisti.

Anche considerando solo gli effetti sulla visibilità del cielo notturno, la situazione dell'inquinamento luminoso è preoccupante, in particolare nel nostro Paese, che insieme alla Corea del Sud ha il peggiore inquinamento luminoso fra i Paesi del G20; Canada e Australia sono i Paesi del G20 con i cieli più "bui", in Italia quasi otto italiani su dieci non riescono più a godersi lo spettacolo notturno offerto dalla Via Lattea.

Uno sforzo legislativo nazionale è indispensabile, va promosso un cambiamento

delle abitudini di illuminazione perché l'inquinamento luminoso cresce in modo esponenziale. In Italia non esiste una legge nazionale che regolamenti la prevenzione dell'inquinamento luminoso, soltanto norme regionali. Vi sono diverse norme tecniche fra le quali va citata la UNI 10819, entrata in vigore a marzo 2021, che riguarda impianti di illuminazione stradale e di posti di lavoro in esterno, di illuminazione di aree sportive, monumenti ed edifici di pregio architettonico, aree residenziali, parchi e giardini; essa prescrive i metodi di calcolo e verifica per la valutazione del flusso luminoso disperso verso l'alto dalle fonti di luce artificiale dei sistemi di illuminazione nelle aree esterne: si tratta di calcoli complementari al progetto illuminotecnico per valutare l'eventuale conformità ai requisiti legislativi quando presenti.

L'obiettivo a cui puntare per il 2030 è ridurre l'illuminazione artificiale esterna. A dirlo è il Parlamento europeo nella risoluzione sulla "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 - Ripartire la natura nella nostra vita", approvata il 9 giugno in seduta plenaria.

Il Parlamento europeo invita la Commissione a fissare un obiettivo ambizioso: ridurre l'uso di illuminazione artificiale esterna per il 2030 e proporre orientamenti per limitare l'uso dell'illuminazione artificiale notturna da parte degli Stati membri. Inoltre, il Parlamento europeo invita la Commissione e gli Stati membri a includere la questione dell'inquinamento luminoso e acustico nel prossimo piano d'azione per l'inquinamento zero, che comprenderà gli obiettivi della Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030.

Un primo passo è stato già fatto con la pubblicazione, nel 2019, dei GPP U.E. (Green Public Procurement - criteri acquisti verdi delle pubbliche amministrazioni) che, con riferimento alla pubblica illuminazione, hanno prescritto uso di sorgenti di luce con temperatura di colore non superiore a 3.000 K e impianti con dispersione di flusso luminoso verso l'alto pari a 0. ♦

Daniele Salvatori



Treviso città sostenibile

L'Europa ha scelto la capitale e le città più sostenibili del continente con il concorso European Green Leaf Award. Tra le prime c'è Treviso.

Complice anche la bellezza che da sempre la contraddistingue, Treviso è una città che stupisce e incanta sin dal primo sguardo. I canali d'acqua che caratterizzano il territorio e che costeggiano le mura cittadine creano dei paesaggi magici e surreali, ai quali si aggiunge un vivido centro storico fatto di palazzi eleganti, portici, negozi e botteghe storiche.

Non è un caso che anche il "New York Times" abbia elogiato la città di Treviso, consigliandola ai viaggiatori per una sosta all'insegna dell'arte, della cultura e della tranquillità.

Per la sua particolare attenzione all'ambiente e alla sostenibilità è anche la città più verde d'Italia e lo conferma il recente riconoscimento che ha ottenuto rientrando nella top 10 del concorso European Green Capital Leaf Award che ogni anno riconosce e premia i risultati ambientali dei territori europei.

Per i progetti avviati a tutela della natura, dell'ambiente e della biodiversità, Treviso si è classificata al sesto posto tra le città più verdi d'Europa, l'unica e la prima città italiana ad aver avuto questo riconoscimento.

Negli ultimi anni la città si è impegnata tantissimo affinché i cittadini potessero vivere in un ambiente più salutare e rispettoso della natura. A partire dalla qualità dell'aria, dalla raccolta differenziata e dalla promozione della mobilità alternativa. Questa grande strategia ecosostenibile e attenta all'ambiente circostante ha fatto sì che Treviso entrasse di diritto tra le vincitrici del concorso.

Nella classifica anche Valongo in Portogallo e Winterswijk nei Paesi Bassi che hanno vinto il titolo come città più green d'Europa a pari merito.

Nella sezione dedicata alle capitali più verdi del continente, invece, troviamo al primo posto Tallinn che ha ottenuto il riconoscimento come Green capital 2023, grazie all'impegno teso a trasformare la città in un'oasi verde puntando su energia alterna-

tiva, aziende attente all'ambiente e trasporti sostenibili.

Non ci resta quindi che complimentarci con la nostra Treviso che ha portato in alto il nome dell'Italia quale città più verde della penisola. ♦

di Pierlorenzo Stella



Procida: capitale della cultura italiana 2022

C'è un'isola nel cuore del *Mare nostrum*, che può vantare una storia talmente antica e affascinante da avere un nome le cui origini rimangono ancora oggi avvolte nel mistero.

Diverse sono infatti le fonti etimologiche che studiosi e storici ritengono siano le più attendibili, come Prochyta, dal greco *prochyto* e latino *profundo* ossia "protesa, coricata" oppure Procida, la nutrice di Enea sepolta proprio sull'isola o Procima, *Prima Cyme* come "prossima a Cuma" o ancora *Préiysta* come "vicina a Ischia".

Fatto sta che la commissione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, proprio lo scorso 18 gennaio 2021, dopo aver esaminato i dossier di dieci candidature finaliste, ha assegnato a Procida l'ambito titolo quale Capitale italiana della Cultura 2022. Un riconoscimento di straordinaria valenza, che ha scardinato un modello generale di riferimento, se pensiamo non solo al fatto che si tratta della prima vittoria in assoluto per un'isola, ma anche l'unica che dal 2014 si sia mai candidata.



Aspetto quest'ultimo che fa certamente riflettere.

Non più quindi solamente città d'arte, che da nord a sud della penisola si contendono l'ambita nomina, ma finalmente un'isola, flegrea, che sa di rivincita non solo per tutti gli italici arcipelaghi che da ogni angolo del globo ci invidiano, anche quale partenopeo auspicio per recuperare la forza e lasciarsi alle spalle un periodo tra i più incerti che le nostre generazioni abbiano mai conosciuto.

Non è certo difficile comprendere la ragione per la quale già i primi coloni greci e romani decisero di stabilirsi a Procida o come, in tempi più recenti, si siano ambientati su quest'isola innumerevoli film quali *Il Postino* con gli attori Philippe Noiret e l'indimenticato Massimo Troisi o *Il talento di Mr. Ripley* con Matt Damon e Jude Law. E come dimenticare l'infanzia e l'adolescenza di Arturo, protagonista del libro di Elsa Morante *L'isola di Arturo*, romanzo vincitore del Premio Strega ambientato proprio a Procida? O ancora *Graziella* opera scritta da Alphonse de Lamartine del 1849, che fin dal 1939 in estate dà il nome ad un concorso di bellezza al quale si presentano le giovani in costume tradizionale procidano, che rispecchiano l'incanto e la solarità delle donne dell'isola.

L'approdo a Procida ci consente di ammirare innumerevoli luoghi e monumenti di interesse storico-artistico sia di ambito civile che religioso, così come le architetture tradizionali che troviamo a Marina Grande, l'antico borgo di Terra Murata, il porto della Marina Chiaiolella e il villaggio dei pescatori di Marina Corricella, dove le case a schiera, con i tipici archi, le scale esterne e i balconi, si allineano lungo il porticciolo; il cui fattore distintivo e unico al tempo stesso è il color pastello che le contraddistingue e che consente ai pescatori, secondo la tradizione, di riconoscere la propria abitazione dal mare.

Procida e la vicina isola di Vivara, rappresentano uno scrigno di bellezze paesaggistiche e di vedute mozzafiato, dove il profumo di limoni e salsedine ti conquista definitivamente. ◆

Stefano Novello

Attenti ai segnali dei cantieri

Com'è noto il D.L. 10 settembre 2021 n. 121 (GU Serie Generale n. 217 del 10.09.2021) disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali, ha enucleato una serie di aggiornamenti di particolare impatto sulla sicurezza stradale. Sotto questo profilo cercherò di essere il più obiettivo possibile, anche se le occasioni d'incontro potrebbero chiarire alcuni fumosi punti che, forse, sarebbe stato meglio chiarire fin da subito. Da un punto di vista sociologico, il consenso che attrarrà questa serie di modifiche sarà notevole; di contro invece si creeranno una sorta di già difficili sedimenti applicativi che ora diverranno completamente incontrollabili. L'aumento della formula di garanzia per l'automobilista in stato di gravidanza, che avrà necessità di parcheggiare troverà una rapida proliferazione di spazi riservati, addirittura di colore rosa: peccato che nel regolamento di esecuzione al codice della strada il colore rosa per la segnaletica sia privo di copertura normativa; non solo a livello nazionale ma anche a livello unionale. Già il presente assetto è di non facile comprensione per l'automobilista neo patentato, ma quelli "già più datati" come si regoleranno...? Chi intenderà cimentarsi nel dedalo autorizzativo, poi, non avrà che da sbizzarrirsi: ci sarà la corsa al modo di accaparrarsi l'agognato titolo autorizzato atto a fruire degli stalli riservati. Ancora, chi acquisterà un veicolo elettrico non dovrà preoccuparsi di reperire uno stallone di sosta: ce l'avrà riservato per Legge, ma in che proporzione dovrà essere realizzato? Orbene, non volendo passare per polemico, e dandomi fin da subito disponibile ovunque per iniziative volte a sensibilizzare gli utenti della strada, in particolare modo i più anziani per un percorso di aggiornamento, ritengo poco edificante ciò che è stato promulgato, in quanto non è stato tenuto in considerazione un piccolo

particolare: ma le nostre infrastrutture stradali, oggi, sono in grado di supportare tanto spirito agevolativo, in particolare nelle città e nei centri storici? A mio umile dire no, anzi. Con gli effetti della pandemia, avrei preferito che fosse stata delineata un'obbligatorietà di conferimento dei proventi contravvenzionali, almeno per i prossimi cinque anni, completamente all'ammodernamento e potenziamento del trasporto pubblico locale e alla creazione di parcheggi scambiatori collegati da tale servizio, senza stimolare troppo la cromatica fantasia legislativa che trova come unico baluardo lo Stato italiano, perché negli altri paesi esistono altre formule certamente più avanzate e moderne rispetto ad un sistema di circolazione stradale che andrebbe rivisto totalmente: se non radicalmente, almeno in alcuni ambiti. Se da un lato posso apparire troppo critico, dall'altro ho particolarmente apprezzato la possibilità di censire e monitorare la sicurezza delle infrastrutture: sia quelle strategiche per i collegamenti di carattere nazionale, sia per quelli colleganti la rete locale. Quest'ultima, che viene gestita su base regionale, comporta un sacrificio maggiore da un lato, ma dall'altro l'inserimento di quote contributive utili alla manutenzione e ammodernamento delle stesse diviene argomento di sicuro interesse. Concludo queste mie brevi considerazioni, sempre nel segno di poter contribuire a tenere alti i valori della nostra Repubblica richiamando, oggi più che mai, la vostra massima attenzione nel rispetto dei segnali e della segnaletica stradale: sono già 64 gli incidenti stradali gravi con un olocausto di 25 vittime del dovere tra operai e cantonieri che nell'esercizio delle loro funzioni nel 2021 sono stati uccisi per l'inosservanza della segnaletica stradale, in particolare quella provvisoria c.d. "di cantiere". Permettetemi di ricordarli perché anche loro sono "eroi" che hanno perso il loro bene più prezioso per garantire la sicurezza della nostra circolazione stradale. Non dimentichiamoli, erano Uomini di valore. ◆

Nicola Salvato

Diagnosi e socialità per i giovani pazienti HHT



La teleangectasia emorragica ereditaria è una rara malattia genetica ereditaria a trasmissione autosomica dominante, con prevalenza stimata di 1/6000. Lo screening prevede l'esecuzione di esami ematici, valutazione otorinolaringoiatrica, ecocardiografia per l'identificazione delle malformazioni artero-venose (MAV) polmonari, seguita da eventuale TC polmonare per la precisa definizione delle lesioni, ecografia addome e RMN encefalo per valutare MAV epatiche e cerebrali. Data la penetranza correlata all'età e il carattere evolutivo delle lesioni, particolare attenzione merita la popolazione pediatrica, in cui la patologia rimane spesso misconosciuta per la difficile diagnosi sulla base della sola clinica.

Nei bambini con anamnesi familiare positiva è fondamentale effettuare gli accertamenti per identificare gli affetti e avviarli al follow up, anche se ancora asintomatici, poiché il rischio di sviluppare complicanze severe è pari a quello degli adulti e il trattamento è altrettanto efficace.

La diagnosi si basa sull'identificazione della mutazione causativa o sulla presenza di almeno 3 dei 4 criteri di Curaçao: epistassi ricorrenti, teleangectasie mucocutanee, malformazioni artero-venose viscerali e un parente di I grado affetto da HHT.

L'équipe medica Centro HHT del San Matteo di Pavia



Eppure, nel bambino, la diagnosi di HHT con i criteri clinici di Curaçao può essere difficile in quanto alcuni criteri possono essere ancora assenti. Nel centro HHT di Pavia abbiamo valutato il ruolo dell'endoscopia nasale nella diagnosi clinica precoce di HHT in età pediatrica. Abbiamo studiato 70 bimbi con genitore affetto implementando la visita con l'endoscopia nasale, esame oggi routinario. Quasi tutti i bimbi risultati affetti presentavano teleangectasie nasali, mentre pochi presentavano teleangectasie a livello delle aree visibili (aree prevalentemente studiate fino ad oggi). Considerare le teleangectasie nasali ci ha consentito di incrementare le diagnosi cliniche dal 28% all'85%.

L'utilizzo dell'endoscopia nasale ci permetterà di individuare precocemente i bambini affetti da avviare allo screening viscerale.

Vivere con una patologia è già pesante per gli adulti, che hanno una più strutturata capacità di elaborazione, se non altro per età, ma per i bambini e i ragazzi crescere con una malattia è senza dubbio molto più difficoltoso.

L'HHT Onlus ha raccolto la sfida di coinvolgere direttamente i giovani orientando parte delle sue attività su questa specifica fascia, non soltanto per aiutarli a costruirsi una consapevolezza e una competenza nella gestione dell'HHT, ma anche per fare in modo che tra loro nasca e si rafforzi una rete di relazioni significative la cui solidità poggia sulla condivisione di una stessa condizione esistenziale.

Il progetto Giovani HHT, nato nel 2016 e giunto alla sua terza edizione, rappresenta il primo tentativo in Europa in questa direzione. Una proposta che si svolge in parallelo con il programma adulti e che è articolata in una serie di attività calibrate per età: team building, approfondimenti con i clinici e anche tanto svago. Negli anni l'interesse verso questo tipo di iniziativa e la partecipazione sono costantemente aumentati con 35 partecipanti tra i 4 e i 18 anni all'ultima edizione a Portoscuso in Sardegna.

Associare la patologia a occasioni di incontro, di profonda condivisione e alla pos-

sibilità di sviluppare un rapporto di fiducia con i medici, in un clima non soltanto sereno ma piacevole, è il modo più efficace per arrivare ad esprimere un atteggiamento positivo verso se stessi e verso la malattia che caratterizza il proprio modo di essere.

Il grande risultato del programma giovani, dal valore inestimabile, è leggere nei volti dei bambini e nelle loro parole l'entu-

siasmo di aver partecipato da protagonisti a qualcosa che li ha coinvolti a fondo e la gioia di non sentirsi sbagliati, oltre che vedere la riconoscenza negli occhi dei loro genitori. ♦

Elina Matti - Otorinolaringoiatra - Centro HHT San Matteo Pavia
Elisa De Sando - Pediatra - Centro HHT San Matteo Pavia
Giulia De Santis - Consigliera HHT Onlus - Responsabile Programma Giovani

Infortunati sul lavoro e smart working

Il lavoro agile ovvero il c.d. *smart working*, disciplinato nel capo II della Legge n. 81/2017 rappresenta una modalità flessibile di lavoro subordinato, oggi, anche a causa dell'emergenza sanitaria, ampiamente utilizzata in diversi settori lavorativi.

La possibilità di offrire la propria prestazione lavorativa in orari flessibili e in luoghi differenti rispetto ai locali aziendali ha permesso ai dipendenti di trasferirsi senza particolari vincoli in altri territori situati in Italia, all'interno dell'Unione Europea o persino extra UE. La caratteristica intrinseca di tale modalità lavorativa, tuttavia, ha lasciato spazio a molti dubbi, in particolar modo in riferimento alla tutela infortunistica offerta dall'Inail al lavoratore oltre ai labili confini della responsabilità datoriale.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 non ha permesso un efficiente ed efficace adattamento della normativa preesistente alle attuali necessità (portando solo a una temporanea semplificazione della procedura di attivazione) e, ad oggi, il lavoro agile non risulta sufficientemente disciplinato nemmeno dai contratti collettivi. Per sopperire a tali lacune, nei contratti di lavoro individuali conclusi con le aziende, spesso sono previste particolari e specifiche limitazioni che riguardano ad esempio lo spostamento del lavoratore.

Che la copertura assicurativa Inail possa ricomprendere anche gli infortuni del lavoratore "agile" assunto in Italia e con luogo di lavoro in Italia è consolidato. Pertanto, a condizione che tale infortunio soddisfi i

particolari presupposti sostanziali della tutela previsti direttamente dalla Legge, l'assicurazione offerta dall'Inail contemplerà gli infortuni sul lavoro, gli infortuni in itinere, e le attività prodromiche e/o accessorie. Al contrario, non avrà diritto al risarcimento del danno il lavoratore che si espone al rischio elettivo, a meno che tale dipendente non riesca a dimostrare che il datore di lavoro non abbia assolto i propri compiti individuando debite misure di contenimento.

Per quanto riguarda la possibilità per il lavoratore agile, assunto in Italia, di offrire, invece, la propria attività lavorativa dall'estero, questa è ammissibile ma il luogo di lavoro dovrà essere comunicato al datore di lavoro e, in ogni caso, dovranno essere soddisfatti i presupposti richiesti dalla Legge n. 81/2017.

È, invece, controversa la copertura assicurativa Inail degli infortuni sul lavoro occorsi all'estero al lavoratore in smart working assunto in Italia.

Relativamente a quanto suindicato, ne consegue la mia disponibilità verso gli associati e loro familiari che, interessati alla tematica in argomento, desiderino eventuali delucidazioni. ♦

Sabrina Moschen

Le vostre domande potete inviarle al seguente indirizzo di posta elettronica: avvocatismc@libero.it - tel.: 0461 700150
www.avvocatimoschencocchia-levicotermite.it



Tipologie di testamento

Chi non ha visto un film in cui il Notaio convoca gli eredi per dare lettura delle ultime volontà del defunto?

Il testamento rappresenta l'espressione di un principio generale, previsto in materia contrattuale, e cioè il potere di autonomia privata.

La volontà del testatore è decisiva nello stabilire chi debbano essere gli eredi (i chiamati si chiameranno eredi soltanto dopo che avranno accettato l'eredità). Infatti l'art. 587 del C.C. recita: «Il Testamento è un atto revocabile con il quale taluno dispone, per il tempo in cui avrà cessato di vivere, di tutte le proprie sostanze o di parte di esse».

È quindi un atto personalissimo, che non si può compiere a mezzo di un rappresentante.

Tutti possono disporre per testamento ad eccezione di chi è stato dichiarato incapace dalla legge, e quindi:

- i minori (cioè coloro che non hanno compiuto il diciottesimo anno di età);
- gli interdetti giudiziali (cioè coloro dichiarati con sentenza del Giudice incapaci di provvedere ai loro interessi);
- e coloro che, sebbene non interdetti, si provi essere stati, per qualsiasi causa, anche transitoria, incapaci di intendere e volere nel momento della stesura del testamento.



Lo Studio Notarile Maria Maddalena Buoninconti si compone di un organico di numerosi assistenti con specifici profili professionali. L'attività notarile è svolta in maniera altamente informatizzata e utilizza servizi telematici per le visure, gli adempimenti successivi alla stipula degli atti e l'invio delle copie degli atti.

Tutte le pratiche dello studio sono seguite direttamente dal Notaio con il supporto degli assistenti, sia prima che dopo la stipula dell'atto.

Il nostro ordinamento prevede tre modi di fare testamento:

1. **Testamento pubblico:** è un atto pubblico che viene redatto da un notaio alla presenza di due testimoni e normalmente viene richiesto quando si ritenga opportuno di dare al testamento la solennità dell'atto notarile;
2. **Testamento olografo:** è il testatore di propria mano e senza alcuna interferenza di terzi che dispone delle sue volontà;
3. **Testamento segreto:** è sempre il testatore che redige il testamento solo che in questo caso può essere scritto a macchina e poi portato in busta sigillata ad un notaio, il quale alla presenza di due testimoni redige un verbale di deposito confermando che in quel documento il testatore dichiara contenersi le sue volontà e dando così data certa alle sue disposizioni testamentarie. Questa forma è quella meno usata nella pratica in quanto, essendo il testamento chiuso in una busta sigillata, il testatore non ha la possibilità di farlo controllare da un professionista per accertarsi che le sue volontà siano conformi a quanto consentito dalla legge.

Qualsiasi sia la forma di testamento scelta, si raccomanda sempre di limitarsi ad argomenti che abbiano contenuto patrimoniale a meno che non sia un mezzo per il riconoscimento di un figlio, la nomina di un tutore, la riabilitazione di un indegno e la nomina di un curatore speciale per l'amministrazione dei beni lasciati in eredità.

Sarebbe meglio riservare ad una lettera da allegare al vero testamento le considerazioni di carattere morale, religioso, la giustificazione delle proprie disposizioni, i rimproveri per fatti passati, gli auguri per il futuro, in modo che non diventino oggetto di interesse pubblico.

La prossima volta mi soffermerò su come redigere un testamento olografo, che è il modo più semplice di fare testamento. Per qualsiasi ulteriore chiarimento, resto a vostra disposizione. ♦

Maria Maddalena Buoninconti

Novità fiscali autunnali

Donazioni agli enti no profit: le imprese che destinano beni in natura agli enti no profit, possono scontarsi l'Iva e il costo degli acquisti e non realizzato ricavi da tassare.

Bonus terme: è possibile avvalersi di un bonus per le cure termali, pari al 100% del servizio acquistato, fino ad un importo massimo di 200 euro. Il bonus non costituisce reddito tassabile, non rileva ai fini ISEE e non è cedibile a terzi nemmeno gratuitamente. Il Ministero ha stabilito le procedure e gli adempimenti a carico degli enti termali che devono accreditarsi tramite l'apposita piattaforma on line e gli adempimenti a carico dei cittadini.

Bonus acqua potabile e bonus idrico: sono previsti bonus fiscali per privati e imprese relativi all'acquisto e all'installazione di sistemi di filtraggio, mineralizzazione, raffreddamento e addizione di anidride carbonica dell'acqua e un bonus fiscale fino a mille euro per la sostituzione di vasi sanitari in ceramica con nuovi apparecchi a scarico ridotto, rubinetteria sanitaria, soffioni doccia e colonne docce esistenti con nuovi apparecchi a limitazione di flusso d'acqua.

A agevolazioni per acquisto prima casa da parte dei giovani: i giovani che non abbiano compiuto 36 anni con Isee inferiore a 40mila euro che intendono acquistare la prima abitazione, sono esenti dall'imposta di registro, ipotecaria e catastale e dall'imposta sostitutiva sull'atto di mutuo. Possono godere della garanzia del "Fondo Prima Casa" con un tasso di interesse agevolato. Se l'acquisto avviene con Iva, maturano un credito di imposta di pari ammontare all'Iva corrisposta dall'acquirente per l'acquisto.

Covid e caos pagamenti da non sanzionare: le proroghe continue e non coordinate dei versamenti di imposte e contributi concesse a seguito dell'emergenza virus, rischiano di trasformarsi in un boomerang per i contribuenti, che potrebbero versare involontariamente in ritardo. Il Fisco dovrà forzatamente tenere conto della buona volontà dei contribuenti e del cosiddetto "errore scusabile" per evitare di chiedere sanzioni a cittadini che non sono evasori, ma solo frastornati dalle continue modifiche e dal rincorrersi di scadenze che cambiano in continuazione.

Bonus facciate: è corsa ai pagamenti per godere del bonus facciate nella misura del 90%. Il governo ha infatti annunciato che dal prossimo anno la detrazione scenderà dal 90% al 60%. Chi intende godere del 90%, deve quindi effettuare i pagamenti delle opere entro il 31 dicembre 2021, mentre i lavori potranno essere realizzati anche dopo tale data. Il bonus facciate spetta per la sola pulitura o tinteggiatura esterna, per gli interventi influenti dal punto di vista termico, per il restauro degli ornamenti e fregi, per il restauro dei balconi ivi compreso il rifacimento del parapetto in muratura e della pavimentazione, per la verniciatura della ringhiera in metallo. Niente bonus per l'installazione di sistemi d'illuminazione.

Contributi per l'installazione di **infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici:** è previsto un contributo del 40% della spesa sostenuta da imprese individuali, società e da lavoratori autonomi.

Parte il RUNTS, **Registro Unico del Terzo Settore:** il 23 novembre è una data molto importante per il terzo settore. Da questa data infatti le Organizzazioni di volontariato (Odv) e le Associazioni di promozione sociale (Aps), inizieranno a trasmigrare in automatico dagli attuali registri, al nuovo Registro unico, detto anche Runts. Dal 24 novembre, gli enti non Odv e non Aps che intenderanno acquisire la qualifica di Ente del Terzo Settore (Ets) potranno presentare agli uffici competenti del Runts, la domanda d'iscrizione. Per le Onlus, invece, si è in attesa di un ulteriore provvedimento legislativo. ♦

di Roberto Marchini



Moka, un buon caffè tra design e tradizione

Tutti ne abbiamo almeno una nelle nostre case o la vediamo in giro come simbolo del caffè, del buon caffè all'italiana.

È diventata negli anni il simbolo di questa bevanda, e anche simbolo di italianità nel mondo, superando per interesse e facilità di utilizzo anche la Cuccuma napoletana. La troviamo in commercio di varie dimensioni e forme, ogni designer si è sbizzarrito nel trovarle un'altra veste ma la tecnica al suo interno è rimasta uguale fin dalla sua nascita negli anni '30 del secolo scorso.

La Moka, una invenzione di Alfonso Bialetti che ha rivoluzionato il sistema del fare il caffè, utilizzando la forza del vapore, al contrario della napoletana che usava semplicemente la forza di gravità.

Ma come gli venne l'idea di fare una macchina per il caffè con questo sistema?

L'idea gli venne in un giorno del 1933 quando Alfonso Bialetti osserva la moglie mentre fa il bucato.

All'epoca si utilizzava la "lisciveuse", una antenata delle nostre moderne lavatrici, formata da una sorta di pentolone con al centro un tubo con la parte superiore chiusa con un tappo con dei fori laterali da dove fuoriusciva l'acqua calda mescolata con la liscivia, il detersivo dell'epoca. All'interno del pentolone si mettevano gli indumenti da lavare e si poneva tutto sul fuoco. Quando l'acqua bolliva saliva lungo il tubo per finire sul bucato insieme al detersivo, imbevendo gli indumenti uniformemente.

Alfonso, osservando questo procedimento, decise di utilizzarlo anche per fare il caffè in maniera più veloce, da qui nacque

la sua caffettiera che si chiamerà poi Moka. Anche il nome ha il suo significato: gli venne dato dal figlio Renato negli anni Cinquanta chiamandola Moka Express, il nome deriva dalla città di Mokha nello Yemen, una delle zone più importanti per la produzione del caffè della qualità arabica.



La moka express di Bialetti

La 9090 R. Sapper per Alessi

La pulcina di M. Delucchi per Alessi

Possiamo sicuramente affermare che è stata una rivoluzione nel campo dell'oggetto di produzione industriale, innovativo per il suo tempo, sia per l'idea sia per il materiale, l'alluminio, che all'epoca come oggi è considerato un ottimo materiale innovativo e moderno. La Moka ha cambiato e velocizzato le abitudini quotidiane per la produzione del caffè all'interno delle mura domestiche e ha contribuito a far conoscere in tutto il mondo il made in Italy, sia in passato sia ai giorni nostri.

Oggi la moka è un oggetto importante e conosciuto da tutti, dove i designer si sbizzarriscono nel trovare forme e dimensioni per renderla più attuale, in sintonia con il nostro tempo, lasciando invariata l'idea e la tecnica inventata, quasi per caso, da Bialetti. ♦

Ascanio Zocchi



La prima moka di Alfonso Bialetti

Fonte Immagini Google Bialetti e Alessi



ASCANIOZOCCHI
Interior & Industrial designer

Ascanio Zocchi Designer
Loc. Risech, 1 Valdaone (Trento)
+39338.2158502
www.ascaniodesign.it







Panino alla mortadella merenda di un tempo

di Antonio Di Lorenzo

Gioacchino Rossini fu un genio curioso. Tutti ne conosciamo le celeberrime opere, compresa la sigla di inizio trasmissioni della Rai. Già, quella celebre musica in crescendo sullo sfondo delle nuvole in bianco e nero è un pezzo del "Guglielmo Tell". Rossini, dicevamo, ebbe una vita sorprendente. Basti pensare che a 39 anni, all'apice della gloria musicale, decise di ritirarsi. Si dedicò agli altri piaceri che amava sintetizzare nella sua filosofia: «Mangiare, amare, cantare e digerire: questi sono in verità i quattro atti di questa opera buffa che si chiama vita e che svanisce come la schiuma d'una bottiglia di champagne».

Del maestro, colto gastronomo, si ricordano molti aspetti curiosi: l'amicizia con grandi cuochi francesi, come Anthelme Brillat-Savarin, autore de *La fisiologia del gusto*, oppure con Antonin Carême, cuoco della famiglia Rothschild, che gli confezionò un pasticcio di fagiano e tartufi, al quale il musicista rispose con un componimento che gli dedicò. Gli piaceva così tanto variare le ricette che nacque il "filetto alla Rossini" da una sua richiesta di aggiungere i tartufi al piatto consueto.

Eppure, un uomo così raffinato aveva un debole per la mortadella. Tant'è che c'è una sua caricatura del 1864 che lo raffigura a tavola mentre borbotta: «Quei matti a Pesaro vogliono farmi una statua. Se mi avessero inviato un paio di mortadelle...». Lui preferiva la mortadella al monumento.

Oggi i ragazzini non lo conoscono più, ma il panino alla mortadella era un classico delle merende, a cominciare dalla scuola. Del resto, quanto sia diffusa e amata la



mortadella lo testimonia il fatto che è il secondo salume tutelato più venduto dopo il prosciutto di Parma. Ed è così importante da oltre tre secoli e mezzo: in questi giorni, infatti, la mortadella compie 360 anni. Era il 24 ottobre 1661 quando il cardinale Girolamo Farnese emise un bando – naturalmente a Bologna – che codificava la produzione della mortadella, fornendo così uno dei primi esempi di disciplinare molto simile agli attuali marchi DOP e IGP.

Come ricorda il presidente del consorzio italiano tutela mortadella Bologna, Corradino Marconi, il salume rosa va mangiato tanto sottile che in trasparenza si deve vedere la Basilica di san Domenico di piazza Maggiore. Sui cubetti c'è più discussione. Marconi ricorda anche che il disciplinare consente l'utilizzo dei pistacchi, «ma mi raccomando – ribadisce – i pistacchi sono verdi, non gialli», a sottolineare che l'acquisto della mortadella Bologna significa che è stata sottoposta ai controlli del consorzio.

Stia tranquillo il presidente, perché noi saremo alfiere del gusto corretto. E saremo in buona compagnia: quella di Matilde Serao, prima donna a fondare e dirigere un quotidiano, che citava nei suoi pezzi la mortadella come emblema della fama della città. E se la mortadella è diventata anche il soprannome di un politico, Romano Prodi, ex presidente del Consiglio e anche della Ue, è finita sulla tavola di un altro illustrissimo italiano: Peppino Garibaldi, che a Caprera era omaggiato di tortellini e mortadella spediti dal patriota bolognese Medardo Bassi. Che volete di più? Un panino, appunto. ♦



UN CONTRIBUTO “VERSATO CON GUSTO”

di Pierlorenzo Stella

Domenica 19 settembre, all'appello per non far cadere nel silenzio i bisogni e le necessità dei malati e delle famiglie che quotidianamente affrontano la sfida contro la Sclerosi Laterale Amiotrofica, ancora una volta e per il 7° anno consecutivo, l'UNCI a livello nazionale con delle proprie sezioni provinciali, ha risposto compatte partecipando alla XIV edizione della Giornata Nazionale SLA denominata “Un contributo versato con gusto”, ove a fronte di una donazione minima di € 10, i benefattori hanno ricevuto una delle 13.500 bottiglie best in class dell'eccellenza enologica italiana, il Barbera d'Asti DOCG.

Anche quest'anno ad unire il nostro Paese in questa giornata di sensibilizzazione, la presenza dei volontari di AISLA nelle principali piazze italiane, impegnati nella raccolta fondi destinati all'assistenza e alla ricerca su una malattia purtroppo ancor oggi inguaribile.

Con la determinazione di voler cambiare la storia di questa patologia, AISLA in collaborazione con l'UNCI, l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana e grazie al contributo di Regione Piemonte, Consorzio Barbera d'Asti e vini del Monferrato, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Unione Industriale della Provincia di Asti e della Camera di Commercio di Alessandria-Asti, ha acceso i riflettori sul valore e la dignità della vita, la necessità di continuare a finanziare la ricerca scientifica, attuare modelli saldi di assistenza in ambi-



to sociale e sociosanitario, garantire il diritto all'accesso di cure ospedaliere e territoriali capaci di rispondere alla complessità della malattia.

Ecco quindi che, malgrado le difficoltà dovute tuttora all'emergenza sanitaria da Covid-19, a **Bergamo** la locale sezione provinciale non ha voluto mancare all'ormai tradizionale gazebo dei volontari AISLA al quadriportico del Sentierone, ove alla presenza della locale referente provinciale Dott.ssa Anna Di Landro, una delegazione del Consiglio Direttivo guidata dal presidente nazionale Gr. Uff. Marcello Annoni, ha consegnato un contributo economico per sostenere la ricerca ed essere vicino alle famiglie di coloro che sono colpiti da SLA; una delle più gravi malattie neurodegenerative che modifica profondamente l'esistenza delle persone colpite, con il mutare delle abilità del proprio corpo che, nel tempo, non può più muoversi, non può più nutrirsi, non può più parlare, fino a sperimentare la drammatica sensazione di esservi imprigionato.

Oltre alla citata compagine associativa, sempre la prima nel rispondere alle chiamate solidali, anche le sezioni provinciali di **Belluno, Campobasso, Gorizia, Milano, Parma, Trento, Treviso, Vene-**

zia, Verona e Vicenza hanno desiderato devolvere ad AISLA un contributo economico con uno speciale bonifico bancario, mentre altre sezioni, tra cui **Barletta-Andria-Trani, Bolzano, Brescia, Pavia e Rimini**, attraverso i propri associati, familiari, amici e simpatizzanti del sodalizio, hanno aderito all'iniziativa solidale acquistando alcune confezioni di bottiglie di vino Barbera d'Asti DOCG.

Un risultato di tutto rispetto, reso possibile solo grazie all'intrinseca generosa disponibilità dei nostri consigli direttivi di sezione, gli associati, i familiari e gli amici dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia anche all'estero, che aderendo anche a quest'ulteriore esperienza solidale hanno contribuito nel trasmettere un messaggio di sentita profonda vicinanza alle persone affette da SLA e alle loro famiglie.



UNCI E ISAL ANCORA INSIEME CONTRO IL DOLORE

di Pierlorenzo Stella

Anche quest'anno l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, quale associazione di promozione sociale, ha concesso il gratuito patrocinio nazionale e il proprio supporto all'edizione di “Cento città contro il dolore” della Fondazione ISAL volta a sensibilizzare e informare i cittadini sul tema del dolore cronico. Una patologia di cui soffrono in Italia ben 13 milioni di persone e a cui l'Istituto di formazione e ricerca in Scienze Algologiche pone particolare attenzione con lo scopo di promuovere la formazione medica, la ricerca e il sostegno alle persone che ne sono affette.

La XIII edizione 2021 di “Cento città contro il dolore”, dedicata alla riflessione sulla rete nazionale di terapia del dolore e sulla necessità di una sua penetrazione nel tessuto sociale con una forte accelerazione sull'umanizzazione delle cure e l'innovazione tecnologica che garantisca alla cronicità dolorosa un'assistenza di prossimità anche con una nuova visione di sanità green con sviluppo di E-health telematica, ha messo in risalto il ruolo indispensabile della ricerca nella prevenzione alla cronicizzazione del dolore e nel fornire una cura alle patologie com-

plesse oggi ancora incurabili che affliggono milioni di italiani. La necessità di un programma nazionale di telemedicina è la risposta di qualità a km zero capace di ottimizzare l'appropriatezza del governo clinico nelle reti di prossimità territoriale e contrastare l'isolamento dei cittadini fragili.

Una giornata sviluppata con la collaborazione di medici specialisti e di volontari impegnati in consulenze mediche gratuite e iniziative di promozione e informazione, che ha visto anche coinvolti importanti presidi ospedalieri, come Ancona (Ospedale Regionale Riuniti Torrette e Ospedale “Carlo Urbani”), Benevento (Ospedale San Pio), Como (Ospedale Carlo Francesco Biundo - Ospedale Sant'Anna), Genova (Ospedale Policlinico San Martino - Ospedale Galliera), Taranto (Ospedale SS Annunziata - Farmacia Brescia - Farmacia Pulieri Pulsano) e Vimercate (Ospedale di Vimercate ASST Brianza).

La Giornata “Cento città contro il dolore” ha ricevuto per il sesto anno consecutivo la Medaglia del Presidente della Repubblica Italiana come riconoscimento del valore pubblico dell'iniziativa, e oltre al patrocinio dell'UNCI, tra gli altri, quel-



La Dott.ssa Renata Passi e il Dott. Giuseppe Richichi associati della sezione UNCI Pavia



lo del Senato della Repubblica, del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e della Camera dei Deputati, della Conferenza Regioni e Province Autonome, di ANCI e Federsanità e l'Istituto Superiore di Sanità.

Una rete di solidarietà e di alleanza che testimonia la volontà e la necessità di far fronte a una problematica così diffusa, a cui il nostro sodalizio ancora una volta non ha voluto mancare rispondendo unanime alla chiamata dell'ufficio di presidenza nazionale. Abbiamo provveduto quindi all'affissione di locandine e alla sensibilizzazione all'evento presso ambulatori medici, farmacie, ecc., negli ambiti provinciali di competenza delle nostre compagini associative di **Barletta, Andria e Trani, Bolzano, Campobasso, Gorizia, Monza Brianza, Padova, Pavia, Rimini, Salerno**. Le sezioni provinciali di **Bergamo, Campobasso, Mantova, Milano, Padova, Parma, Rimini, Trento, Verona, Venezia e Vicenza**, hanno elargito un contributo economico in favore dei progetti di ricerca promossi dalla Fondazione ISAL e per il sostegno alle cure delle persone in difficoltà o con dolori incurabili, denominato per l'occasione “UNCI e ISAL insieme contro il dolore”.

Un progetto solidale che ancora una volta ha visto i Cavalieri dell'UNCI, protagonisti nel cercare di fornire aiuto e speranza di cura a tutti coloro che vivono nella sofferenza. ♦

I BENEMERITI DELLA SALUTE PUBBLICA

Non possiamo dubitare ci possa essere unità d'intenti sul fatto che medici e personale sanitario impegnato sul fronte Covid-19 in Italia, che non si stanno sicuramente risparmiando, meritino un riconoscimento davvero importante per questi tempi di emergenza: un riconoscimento che vada oltre il mero aspetto economico, perché non dobbiamo dimenticare il servizio che queste persone stanno dando a tutti noi.

Proprio al fine esiste una onorificenza attribuita «a persone fisiche che si siano particolarmente distinte in occasione di gravi epidemie o gravi calamità o che abbiano effettuato importanti elargizioni».

La medaglia per i «Benemeriti della Salute Pubblica» è stata istituita con regio decreto 28/08/1867 n. 3872 e, da allora, fu uno degli strumenti utilizzati dai governi per manifestare ufficialmente la gratitudine verso coloro che si erano prodigati per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite dalle epidemie che periodicamente flagellavano l'Europa e il mondo: in particolare le prime concessioni avvennero per manifestare la riconoscenza e l'ammirazione del Paese a coloro che, dal gennaio 1867 in poi, si erano coraggiosamente adoperati per dare sollievo alle popolazioni colpite dal colera, che imperversò nella Penisola nel 1866 per poi ricomparire nel 1867.

Tale onorificenza fu confermata dalla Repubblica nel 1946, ed è ancora in essere, immutata nelle caratteristiche fondamentali.

Le medaglie e l'attestazione di benemerenzza sono conferite con decreto del Presidente della Repubblica,

su proposta del Ministro della Salute, sentito il parere della Commissione Centrale Permanente, competente a esaminare le motivazioni di merito che costituiscono il presupposto del conferimento stesso previa istruttoria svolta, di norma, dalle competenti prefetture.

La medaglia ai benemeriti della salute pubblica è conosciuta, secondo i gradi di merito, in oro, argento e bronzo e porta, sul recto, l'emblema della Repubblica Italiana e, sul verso, una corona di quercia con intorno la leggenda «Ai benemeriti della salute pubblica»; è appesa ad un nastro celeste bordato di nero.

Dopo l'epidemia di colera del 1884 fu istituita anche un'attestazione di benemerenzza, tuttora vigente, a favore di quelle persone i cui titoli non erano tali da poter ottenere la medaglia.

Mauriglio Ravazzani



LA MEDAGLIA D'ONORE

agli Internati Militari Italiani e loro discendenti

La Repubblica Italiana concede una Medaglia d'Onore ai cittadini italiani (militari e civili) che nell'ultimo conflitto mondiale furono deportati e internati nei lager nazisti e, nel caso che il diretto beneficiario sia deceduto, al familiare che ne fa istanza.

La concessione della medaglia d'Onore agli aventi diritto avviene tramite l'adozione di un decreto del Presidente della Repubblica; le medaglie, coniate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, sono poi inviate alle Prefetture competenti per territorio per la relativa consegna in apposita cerimonia, in occasione del 27 gennaio («Giornata del-

la Memoria») e del 2 giugno («Festa della Repubblica») di ogni anno.

Al fine di facilitare l'iter per detta concessione, sono stati predisposti: un modello di domanda e una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (in cui indicare alcuni dati e notizie) che, dopo essere stati debitamente compilati e sottoscritti dal richiedente, insieme alla fotocopia di un documento di identità (anch'esso sottoscritto) ed eventuali documenti relativi all'internamento, dovranno essere spediti con semplice affrancatura, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sul sito internet www.anrp.it dell'Associazione Nazionale Reduci

della Prigionia, Internamento e loro famigliari sono pubblicati: modello di domanda, dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e note sulle modalità di concessione.



LA FAMIGLIA UNCI SI ALLARGA...



Consegna diplomi UNCI della sezione Campobasso al Cav. Tonino Tarantino e Antonio Napolitano



Consegna dell'attestato UNCI della sezione di Trento a Daniele Depaoli



Consegna dell'attestato UNCI della sezione di Trento a Enzo Natale



Consegna dell'attestato UNCI a Gianpaolo Cappelletti

L'UNCI si è arricchita di altri due insigniti dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, la Cav. Dott.ssa Donatella Piol e il Cav. Walter Zanello. La consegna degli attestati d'appartenenza al sodalizio si è svolta presso l'Ufficio Territoriale del Governo a Belluno, nella splendida cornice della Sala degli Specchi, alla presenza del Prefetto Dott. Mariano Savastano e una rappresentanza della sezione di Treviso guidata dall'Uff. Gianni Bordin.



Consegna dell'attestato a Euristeo Ceraolo, nuovo socio UNCI Treviso

NEO INSIGNITI OMRI

L'ufficio di presidenza nazionale e lo staff di redazione della rivista «Il Cavaliere d'Italia», sono particolarmente lieti di porgere le vive congratulazioni per essere stati insigniti dell'onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana con D.P.R. del **2 giugno 2021**, ai seguenti nostri associati:

- Comm. Vito DIBITONTO, segretario provinciale della sezione Barletta Andria Trani,
- Comm. Rachele GRANDOLFO, socia della sezione provinciale di Barletta Andria Trani,
- Comm. Gaetano VITUCCI, socio della sezione provinciale di Treviso,
- Uff. Severino COGOTTI, socio della sezione provinciale di Bolzano,
- Uff. Antonio SORIANI, socio sezione provinciale di Pavia,
- Uff. Stefano TRAVERSO, socio della sezione provinciale di Brescia,
- Cav. Liberato LILIANO, consigliere provinciale della sezione di Salerno,
- Cav. Giuseppe PADOVANO, socio della sezione provinciale di Barletta Andria Trani.

Un prestigioso traguardo raggiunto grazie all'impegno personale nell'ambito professionale e della promozione sociale, che sarà senz'altro di buon auspicio per un futuro sempre più ricco di soddisfazioni.

IN RICORDO DI CHI CI HA LASCIATO...



WALTER BALDO	SEZIONE DI TREVISO	UFF. GIUSEPPE LAGANA'	SEZIONE DI MANTOVA
UFF. GIOVANNI BRAMBILLA	SEZIONE DI BERGAMO	UFF. DON LINO LAZZARI	SEZIONE DI BERGAMO
LUIGI CAVALLARI	SEZIONE DI VERONA	CAV. FRANCESCO LA MANNA	SEZIONE DI VERONA
UFF. IVANO CERUTTI	SEZIONE DI VERONA	UFF. PIA MARSILLI	SEZIONE DI TRENTO
UFF. SILVESTRO CHIAVONI	SEZIONE DI MANTOVA	CAV. GRAN CROCE GIULIO NAVONI	SEZIONE DI BRESCIA
COMM. GIUSEPPE COSTA	SEZIONE DI GENOVA	CAV. GIACOMO ORO	SEZIONE DI TREVISO
UFF. BRUNO CROVEGLIA	SEZIONE DI BRESCIA	CAV. LUCIANO PASQUALETTO	SEZIONE DI VENEZIA
UFF. FRANCESCO DAL SANTO	SEZIONE DI VICENZA	LUCIA SILVANA PEPERI	SEZIONE DI BERGAMO
COMM. WILLY DESSY	SEZIONE DI MANTOVA	COMM. ARMANDO RATI	SEZIONE DI MANTOVA
COMM. PIERGIORGIO DURANTE	SEZIONE DI TREVISO	ADRIANA BERNARDI ROLANDO	SEZIONE DI VERONA
COMM. GIACOMO FAORO	SEZIONE DI TRENTO	GIANCARLO SCARPA	SEZIONE DI VENEZIA
CAV. RINO GOBBATO	SEZIONE DI TREVISO	AVV. ROBERTO SIMONE	SEZIONE DI VARESE
CAV. FRANCESCO GRECO	SEZIONE DI VENEZIA	CAV. SILVANO ZERLOTTI	SEZIONE DI VERONA

MAESTRO DI VITA

Con la sua scomparsa all'età di 88 anni, l'Uff. Bruno Croveglia porta via anche un pezzo della storia di Desenzano del Garda (BS), di cui fu Sindaco dal 1990 al 1994, realizzando svariati progetti in ambito turistico, commerciale e sportivo.

Una volta conclusa l'impegnativa appagante esperienza amministrativa, aveva continuato l'impegno in ambito collettivo quale socio fondatore e presidente della sezione provinciale UNCI di Brescia, ricoprendo il ruolo ininterrottamente dal 2003 al 2018. Fu anche presidente dell'Associazione Pensionati di Pozzolengo e della Confraternita del Gropello. Una brava persona, un maestro di vita e apprezzato amministratore pubblico, così come nell'ambito della promozione sociale.

Gli associati della sezione bresciana e quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo, lo ricorderanno come un amico caro che soleva aiutare e far del bene.



LIETI EVENTI

FIOCCHI AZZURRI

È venuto alla luce **Alessandro**.

Il primo fiocco azzurro dell'ultima nata sezione provinciale **Barletta Andria Trani** dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, secondogenito del socio Ing. Riccardo Loiodice e Giovanna Terlizzi.

Fiocco azzurro anche nell'altrettanto giovane sezione UNCI di **Bolzano**. È nato **Gioele**, figlio del socio Dott. Stefano Mercuri e Anastasia Barbaro. Gli associati dell'UNCI partecipano alla felicità che queste nuove vite creano nei cuori di tutti noi, portando vivissime congratulazioni ai genitori.



NOZZE D'ORO

Una ricorrenza molto ambita da tutti gli sposi: le nozze d'oro!

Un traguardo unico, testimone di un'unione che per 50 anni non ha fatto che crescere e consolidarsi, una vita in comune che è certamente un esempio per tutti coloro che iniziano a vivere insieme.

Per una tappa così speciale non potevamo non formulare al Cav. Giorgio Seghetto e a Cristina Serafini, appartenenti alla sezione provinciale di **Verona**, le congratulazioni e gli auguri sinceri di tutti gli associati dell'UNCI.

INCARICO DI PRESTIGIO

L'Uff. Giovanni Ruzzier, mitico diversamente giovane segretario della sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di **Rimini**, è stato nominato presidente della federazione di

Rimini dell'Istituto del Nastro Azzurro, ente a struttura associativa dei Decorati italiani di medaglia al Valor Militare che svolge un'opera di altissimo valore spirituale e morale afferman-

do i principi di amor di Patria alla base della vita di ogni Popolo, diffondendo la coscienza dei doveri verso la Patria.

Vive congratulazioni caro Giovanni!!!

CROCE AL MERITO DEL LAND TIROL

Nel primo pomeriggio di domenica 10 ottobre al Kurhaus di Merano, alla presenza del presidente della Provincia autonoma di Bolzano Arno Kompatscher, si è svolta la cerimonia della consegna della Croce al merito del Land Tirolo, che da oltre 50 anni intende onorare personalità esemplari che, nella vita pubblica o privata, si siano impegnate per il prossimo, abbiano contribuito al benessere e allo sviluppo della società, in modo instancabile e oltre il loro interesse. Tra i premiati il nostro Cav. Arch. Stefano Novello, vicepresidente della sezione provinciale UNCI di **Bolzano**. Congratulazioni vivissime!



NOTIZIE DA PESARO URBINO

INCONTRO CON IL PREFETTO

Nella mattinata di lunedì 19 luglio 2021, il Prefetto Tommaso Ricciardi in due distinti incontri e in un clima di cordialità, ha ricevuto il nostro neo-delegato pro tempore dell'ufficio di presidenza nazionale dell'UNCI per la provincia di **Pesaro Urbino**, Cav. Sergio Di Palma e i rappresentanti dell'ANCRI - Associazione Nazionale Cavalieri della Repubblica Italiana. In entrambi gli incontri, gli interessati

hanno ringraziato per l'attenzione riservata dal Prefetto, che ha sottolineato l'importanza delle associazioni e, in particolare, del ruolo che gli insigniti di onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana svolgono, sia per le finalità che perseguono che per l'impegno costante e responsabile che mettono in atto nei diversi ambiti del loro agire a favore della collettività locale.



UNA NUOVA AREA VERDE INTITOLATA AI CAVALIERI

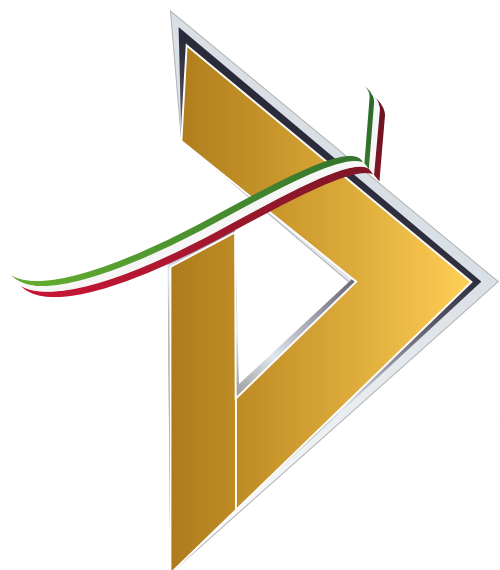
Sabato 24 luglio a Fossombrone, in provincia di Pesaro Urbino, alla presenza del Cav. Massimo Alunni Proietti in rappresentanza di presidenza nazionale, oltre al Cav. Franco Binaglia e al Cav. Andrea Pierleoni, tutti appartenenti alla sezione provinciale UNCI di **Perugia**, con una breve ma significativa cerimonia a cui hanno preso parte le autorità cittadine, tra cui il sindaco Dott. Gabriele Bonci, è stato ufficialmente inaugurato il parco pubblico intitolato ai Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Dopo il rituale saluto pubblico di benvenuto del sindaco, è seguito quello del Cav. Alunni Proietti, che nel portare il saluto del presidente nazionale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia - Gr. Uff. Marcello Annoni, ha espresso l'immensa soddisfazione per il nostro sodalizio, impegnato sin dalla sua istitu-

zione avvenuta nel lontano 1980 in attività filantropiche, umanitarie e socioculturali, per la sensibilità riservata dall'amministrazione comunale agli insigniti dell'OMRI.

L'ufficio di presidenza nazionale, a cui si uniscono tutti gli associati dell'UNCI, attraverso la rivista "Il Cavaliere d'Italia" ringrazia il socio Cav. Dott. Andrea Pierleoni per l'impegno profuso nel proporre l'intitolazione anche a Fossombrone di un'area verde ai Cavalieri. Ottimo preludio per una futura ampia collaborazione con il Cav. Sergio Di Palma, delegato pro tempore dell'UNCI, per la prossima apertura di una sezione provinciale anche nella bella provincia di **Pesaro Urbino**.





TopDesign



Il laboratorio Top Design

Vanta una lunga esperienza nel settore, specializzato nella lavorazione di marmi, quarzi, graniti, pietre e grès.

Altamente qualificato

Il costante aggiornamento delle unità produttive e dei processi tecnologici, la manodopera altamente qualificata e il severo controllo della qualità, sono i cardini attorno ai quali ruota l'intera attività.

Un Team di Professionisti

La Top Design è costituita soprattutto da persone, attente alle esigenze dei clienti e con un'alta esperienza e professionalità nel lavoro che quotidianamente svolgono.

Servizi

Top Design è sinonimo anche di servizi, numerosi quelli offerti ai propri clienti...

- **Presa Misura:** tecnici qualificati per i tuoi rilievi.
- **Preventivazione:** evadiamo la tua richiesta in 3 gg.
- **Trasporto:** il laboratorio direttamente a casa tua.
- **Posa:** team qualificato per la posa.
- **Assistenza post-vendita:** affianchiamo sempre i nostri clienti.
- **Riparazioni in loco:** interventi di riparazione a casa tua.
- **Consulenza:** a tua disposizione per ogni esigenza.
- **Progettazione:** disegni in CAD dei tuoi ambienti.